

570.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		III Commissione:	
Gianni Alfonso 1-00415	17207	Rossi Guido Giuseppe 5-03823	17213
		Cima 5-03824	17213
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Damiani 4-12444	17214
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Attività produttive.	
De Laurentiis 2-01418	17207	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Boccia 2-01420	17209	Delmastro Delle Vedove 3-04078	17215
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà 4-12432	17209	Perrotta 4-12429	17216
Fragalà 4-12437	17210	Perrotta 4-12431	17216
Annunziata 4-12440	17210	Tanoni 4-12436	17216
Di Gioia 4-12445	17212	Rosato 4-12448	17217
Affari esteri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Deiana 3-04071	17212	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
		Motta 2-01419	17218

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Panattoni 5-03825	17219	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Molinari 5-03827	17219	Pecoraro Scanio 2-01421	17243
Difesa.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Motta 2-01422	17244
Delmastro Delle Vedove 3-04075	17220	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-04076	17221	Russo Spena 4-12425	17244
Delmastro Delle Vedove 3-04077	17221	Messa 4-12441	17245
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bova 4-12442	17246
Olivieri 5-03828	17221	Istruzione, università e ricerca.	
Economia e finanze.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Delmastro Delle Vedove 3-04069	17223	Burtone 2-01423	17246
Delmastro Delle Vedove 3-04070	17224	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-04073	17224	Tocci 4-12433	17247
Delmastro Delle Vedove 3-04074	17225	Russo Antonio 4-12438	17247
Delmastro Delle Vedove 3-04080	17226	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VI Commissione:		Molinari 3-04072	17248
Rossi Sergio 5-03819	17228	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Benvenuto 5-03820	17228	Ruzzante 4-12443	17249
Leo 5-03821	17228	Politiche agricole e forestali.	
Pistone 5-03822	17229	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Grua 3-04079	17249
Perrotta 4-12415	17229	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta 4-12416	17230	Zanella 4-12439	17250
Perrotta 4-12417	17231	Salute.	
Perrotta 4-12418	17232	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Perrotta 4-12419	17232	Saro 3-04068	17250
Perrotta 4-12420	17233	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta 4-12421	17234	Perrotta 4-12426	17251
Perrotta 4-12422	17235	Sgobio 4-12427	17251
Perrotta 4-12423	17235	Tolotti 4-12434	17252
Perrotta 4-12424	17236	Apposizione di una firma ad una interrogazione	17253
Perrotta 4-12430	17237	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	17253
Conti Giulio 4-12435	17237	<i>ERRATA CORRIGE</i>	17253
Delmastro Delle Vedove 4-12446	17240	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Rosato 4-12447	17241	Buemi 4-09737	I
Giustizia.		Campa 4-11150	III
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carbonella 4-10669	IV
Cola 4-12428	17242		
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Delmastro Delle Vedove 5-03826	17242		

	PAG.		PAG.		
Carbonella	4-11092	IV	Mazzoni	4-10656	XVII
Cento	4-08847	V	Migliori	4-06025	XVIII
Cossa	4-03583	VI	Minniti	4-09623	XX
Drago Filippo Maria	4-10538	X	Minniti	4-10816	XXI
Drago Filippo Maria	4-11527	XI	Pistone	4-08143	XXIV
Drago Filippo Maria	4-11558	XII	Ruzzante	4-08171	XXV
Folena	4-11275	XII	Santori	4-11070	XXVI
La Grua	4-10207	XIII	Sgobio	4-10552	XXVIII
Lion	4-11336	XV	Siniscalchi	4-11084	XXX
Lo Presti	4-08151	XVI	Zanella	4-11644	XXXI

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ambito della loro riorganizzazione ed assetto istituzionale, hanno provveduto alla esternalizzazione del Gruppo CIT;

negli ultimi sei mesi, nonostante l'impegno del Governo all'istituzione di un tavolo di crisi, nulla è stato fatto concretamente per risolvere la grave situazione del gruppo;

ancora oggi si rincorrono voci che possibili soluzioni sono legate a nuovi progetti che spostano, pertanto, di altri tre mesi almeno la conoscenza della loro fattibilità;

gli oltre 2.400 lavoratori, che non percepiscono alcuna retribuzione da oltre sei mesi, non sembrano vedere possibilità di mantenere il posto di lavoro;

negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, che chiedevano quali erano le iniziative che il Governo volesse adottare per risolvere tale questione;

la soluzione di questa grave situazione non può essere rinviata,

impegna il Governo:

ad operare immediatamente anche tramite iniziative affinché i lavoratori del Gruppo CIT possano percepire le retribuzioni arretrate;

ad attivare — in sede governativa — un tavolo di verifica dei progetti allo stato presenti inerenti alla soluzione della grave

crisi del Gruppo CIT, adoperandosi per definire la soluzione migliore per tutti i soggetti interessati.

(1-00415) « Alfonso Gianni, Mascia, Russo Spena, Giordano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Kidco Services è una società di servizi televisivi satellitari di cui lo sceicco saudita Saleh Kamel è cliente esclusivo e proprietario;

con lo scopo di realizzare trasmissioni e programmi televisivi in madrelingua rivolti al Medio Oriente e alle comunità arabe nel mondo, Kidco opera nel Nucleo Industriale di Avezzano dal 1995, dopo aver rilevato la società Fucino Broadcast, società di servizi dello stesso proprietario-cliente e operante, in via provvisoria, nella sede di Telespazio, nel Fucino, già dall'ottobre del 1993;

tra il 1995 e il 1997, un *management* delegato dal proprietario cura la costruzione dei nuovi stabilimenti, il trasferimento della sede operativa (da Telespazio al Nucleo Industriale), l'organizzazione e l'avviamento dei vari reparti;

alla fine del 1997, quando il nuovo *management* tuttora in carica subentra al precedente, Kidco opera in ogni reparto con circa dipendenti, con forti ambizioni di sviluppo e fornendo ancora diverse opportunità occupazionali nonché ampie rassicurazioni per il futuro (l'amministra-

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ambito della loro riorganizzazione ed assetto istituzionale, hanno provveduto alla esternalizzazione del Gruppo CIT;

negli ultimi sei mesi, nonostante l'impegno del Governo all'istituzione di un tavolo di crisi, nulla è stato fatto concretamente per risolvere la grave situazione del gruppo;

ancora oggi si rincorrono voci che possibili soluzioni sono legate a nuovi progetti che spostano, pertanto, di altri tre mesi almeno la conoscenza della loro fattibilità;

gli oltre 2.400 lavoratori, che non percepiscono alcuna retribuzione da oltre sei mesi, non sembrano vedere possibilità di mantenere il posto di lavoro;

negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, che chiedevano quali erano le iniziative che il Governo volesse adottare per risolvere tale questione;

la soluzione di questa grave situazione non può essere rinviata,

impegna il Governo:

ad operare immediatamente anche tramite iniziative affinché i lavoratori del Gruppo CIT possano percepire le retribuzioni arretrate;

ad attivare — in sede governativa — un tavolo di verifica dei progetti allo stato presenti inerenti alla soluzione della grave

crisi del Gruppo CIT, adoperandosi per definire la soluzione migliore per tutti i soggetti interessati.

(1-00415) « Alfonso Gianni, Mascia, Russo Spena, Giordano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze urgenti**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Kidco Services è una società di servizi televisivi satellitari di cui lo sceicco saudita Saleh Kamel è cliente esclusivo e proprietario;

con lo scopo di realizzare trasmissioni e programmi televisivi in madrelingua rivolti al Medio Oriente e alle comunità arabe nel mondo, Kidco opera nel Nucleo Industriale di Avezzano dal 1995, dopo aver rilevato la società Fucino Broadcast, società di servizi dello stesso proprietario-cliente e operante, in via provvisoria, nella sede di Telespazio, nel Fucino, già dall'ottobre del 1993;

tra il 1995 e il 1997, un *management* delegato dal proprietario cura la costruzione dei nuovi stabilimenti, il trasferimento della sede operativa (da Telespazio al Nucleo Industriale), l'organizzazione e l'avviamento dei vari reparti;

alla fine del 1997, quando il nuovo *management* tuttora in carica subentra al precedente, Kidco opera in ogni reparto con circa dipendenti, con forti ambizioni di sviluppo e fornendo ancora diverse opportunità occupazionali nonché ampie rassicurazioni per il futuro (l'amministra-

tore delegato assicurò alle organizzazioni sindacali la trasformazione dei numerosi contratti di formazione in essere ed il mantenimento dei livelli occupazionali);

tra il 1998 e il 1999, Kidco conta più di 500 dipendenti tra italiani e stranieri; numeri questi che, come risulta agli interroganti, in relazione alle capacità dell'azienda, avrebbero suscitato qualche imbarazzo perfino da parte delle stesse organizzazioni sindacali che, pur soddisfatte del risultato occupazionale raggiunto, poco dopo dovettero assistere ad un'improvvisa quanto sorprendente inversione di tendenza, dovuta, a detta dell'amministratore delegato, alla espressa volontà della Casa Madre di contenere i costi aziendali troppo elevati;

nonostante le continue rassicurazioni del *management* locale, detta crisi produce una perdita progressiva di posti di lavoro che culmina, a settembre del 2002, nel provvedimento di dismissione dell'intero reparto di Produzione con conseguente licenziamento di 70 dipendenti e trasferimento di apparecchiature e materiale verso nuovi centri in Medio Oriente;

a novembre del 2002, presso la segreteria della Presidenza del Consiglio dei ministri, presenti il dottor Gianfranco Borghini, l'Azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle istituzioni, si raggiunge faticosamente un accordo sul ricorso al contratto di solidarietà, alternativo ai licenziamenti, volto a consentire il mantenimento di una parziale attività produttiva (12 ore settimanali per lavoratore) e il rilancio, nei due anni previsti, del ramo d'azienda in crisi;

a maggio del 2004 viene chiuso anche il reparto Promotion e, a seguito di un incontro presso la provincia de l'Aquila, i sette ulteriori lavoratori licenziati vengono inseriti nell'elenco dei lavoratori già in Contratto di Solidarietà;

ad agosto del 2004 i lavoratori in « Solidarietà » (ormai 46 in tutto) ricevono il preavviso di licenziamento previsto per

il 30 novembre 2004 perché, a detta dell'amministratore, sarebbe venuto a mancare lo sperato rilancio dell'attività;

il giorno 29 novembre 2004, dopo l'ennesima riunione presso la segreteria del Consiglio dei Ministri, rifiutando una proroga del contratto di solidarietà accordato dalle istituzioni e già finanziato per un massimo di ulteriori 12 mesi, l'azienda ha licenziato i 46 lavoratori dei reparti Produzione e Promotion, per i quali, attualmente non sono previsti ammortizzatori; inoltre, motivando a nome e per conto dello sceicco proprietario, l'amministratore delegato della Kidco ha altresì rifiutato:

a) di attivare eventuali forme di ammortizzatori sociali (anche *ad hoc* e riferibili non solo ai 46 licenziati ma a tutti i lavoratori — circa 220) in concorso con l'attuazione di un piano di ammortamento di alcuni oneri interni e dei costi di alcuni servizi esterni proposto dalle stesse organizzazioni sindacali;

b) di cedere i rami d'azienda in crisi per consentire l'ingresso di altri soggetti operanti nel settore con l'aiuto delle istituzioni;

c) di fornire garanzie per il futuro occupazionale dell'azienda;

d) di fornire, in assenza di un piano industriale, riferimenti più concreti sulle reali intenzioni della Casa Madre considerato che la dismissione di apparecchiature e il relativo trasferimento delle stesse prosegue ed interessa ormai tutti i reparti, compreso il reparto Trasmissioni (ritenuto « il cuore » di tutta l'attività dallo stesso *management* che, proprio negli ultimi tempi, ha perso alcuni tra i canali tematici più importanti del *network* saudita;

ognuna delle proposte non accordate dall'azienda, senza aggravio di spese, sarebbe stata senz'altro vantaggiosa per l'economia della stessa;

le organizzazioni sindacali e tutti i rappresentanti delle Istituzioni presenti alla suddetta riunione hanno manifestato

il totale, unanime dissenso dalle decisioni dell'azienda, chiusa ad ogni proposta e stranamente insensibile alle varie opportunità prospettate e relative anche al « Digitale Terrestre », settore in espansione;

da molti anni la Kidco opera ed oggi dismette e licenzia in totale assenza di un Piano Industriale, strumento ormai indispensabile per il proseguimento di un confronto ulteriore; il singolare problema, che risulta essere estremamente preoccupante per tutta l'azienda, per l'intera area di appartenenza e per la società circostante, è aggravato dall'atteggiamento del *management* che « chiude » ai sindacati e alle istituzioni e poi trasferisce altrove ogni responsabilità riferendo che tutte le decisioni *in loco* sono l'effetto di rigide disposizioni della Casa Madre (ragionevolmente, non è facile credere che il Proprietario abbia scelto, fra tutti, un criterio di dismissione dell'attività che preveda di rinunciare così duramente alla collaborazione e alle relazioni con le istituzioni, locali e nazionali) —:

se non ritenga attivare promuovere un incontro sulla vicenda tra le parti sociali, le istituzioni e il diretto proprietario della Kidco Services (fortemente auspicato da tutte le Parti, al di sopra delle rispettive appartenenze politiche);

se non ritenga di attivarsi nell'individuare, unitamente alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, in tempi brevi, soluzioni alternative alla definizione del problema considerando anche l'alto profilo professionale maturato dai lavoratori in tutti questi anni.

(2-01418) « De Laurentiis, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'INPS ha chiesto agli imprenditori che hanno usufruito delle agevolazioni concesse dalla legge per l'assunzione di personale con contratti di formazione e lavoro tra il 1997 ed il 2000 di restituire

le somme ottenute a titolo di sgravio a seguito della ridefinizione dei criteri di concessione di tali agevolazioni da parte dell'Unione europea;

le somme, che in molti casi consistono in diverse centinaia di migliaia di euro, devono essere restituite entro 60 giorni;

tutto questo recherebbe grave pregiudizio, in qualche caso anche di sopravvivenza, alle Aziende interessate —:

quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema ed evitare i conseguenti gravissimi riverberi sulle Aziende.

(2-01420)

« Boccia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Csm intende archiviare la pratica disciplinare per incompatibilità ambientale e funzionale nei confronti del procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli;

tale previsione a giudizio dell'interrogante non può non essere considerata quale sintomo più evidente che la giustizia domestica, amministrata per i magistrati, dal Consiglio Superiore della Magistratura, non funziona, non ha mai funzionato e non potrà mai funzionare;

ed infatti un Csm eletto, lottizzato e controllato dalle correnti organizzate e politicizzate dai magistrati non può certamente esercitare alcuna azione disciplinare su un esponente come Giancarlo Caselli, della più ideologizzata e potente corrente organizzata: Magistratura Democratica;

di tal guisa Giancarlo Caselli come impunemente potè definire « uso dinamico dei pentiti » lo scandalo di Balduccio Di Maggio, tornato a mafiare e a uccidere sotto la protezione dello Stato, così potrà

continuare a scrivere editoriali sull'*Unità*, su *Repubblica* e, in ultimo, sulla *Stampa*, per spiegare e insegnare il « nuovo diritto » secondo le sue personali regole giuridiche: Andreotti è colpevole nonostante sia stato dichiarato innocente, è condannato nonostante sia stato dichiarato assolto —:

quali iniziative normative intenda adottare al fine di garantire che l'amministrazione della giustizia venga svolta secondo principi di effettiva imparzialità e affinché la valutazione del comportamento dei magistrati in sede disciplinare sia svolta da un soggetto effettivamente terzo;

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per tutelare la credibilità e l'imparzialità della giurisdizione nei confronti di chi, indossando la toga continua ad avvalersi della libertà costituzionale del diritto di cronaca, scrivendo editoriali, ad avviso dell'interrogante, dal contenuto palesemente diffamatorio ed arbitrario. (4-12432)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

« Chi controlla il controllore? » grido di allarme lanciato dal Procuratore Generale della Cassazione Francesco Favara sulle spese pazze effettuate dalle Procure della Repubblica per affittare dai privati le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche e ambientali deve, secondo l'interrogante, essere immediatamente tradotto in un'ispezione del ministero della Giustizia a tutela del denaro dei contribuenti;

infatti non è plausibile, anzi è gravemente sospetto, che per effettuare le indagini si utilizzi in modo così abnorme l'esclusivo strumento delle intercettazioni ambientali e telefoniche tanto da spendere, nei soli primi sei mesi del 2004, oltre 146 milioni di euro, 112 dei quali versati a ditte private per noleggiare le apparecchiature;

con tale somma le apparecchiature di intercettazione potrebbero essere acquistate e messe a disposizione di tutte le Procure d'Italia, invece di versarle nelle casse di ditte private scelte discrezionalmente dai pm;

se il noleggio di apparecchiature per somme così spropositate fosse stato adoperato da ospedali o da altri enti pubblici, chi sa cosa avrebbe eccitato la Corte dei conti e quante inchieste giudiziarie e amministrative ne sarebbero scaturite;

secondo l'interrogante la verità è che nessuno controlla il controllore e nessuno si pone l'interrogativo di chi sono le ditte che noleggiano le apparecchiature, con quali criteri vengono scelte e se vengono effettuate delle regolari gare o per il noleggio delle apparecchiature o per l'appalto dei servizi —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover verificare secondo quali criteri vengono scelte le ditte private che noleggiano le apparecchiature, quali somme vengono erogate dallo Stato e per quali servizi e per quali prestazioni. (4-12437)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notte dello scorso Natale l'ondata di maltempo che ha colpito l'intera penisola ha fatto scattare l'ennesimo stato di allarme nelle aree della Campania già colpite dalla tragica alluvione del 1998;

le abbondanti piogge cadute hanno causato ancora una volta in tutto l'agro nocerino-sarnese frane, smottamenti e allagamenti, costringendo all'evacuazione migliaia di persone, in particolare nei comuni di Bracigliano e Sarno;

lo straripamento delle maleodoranti ed inquinate acque del fiume Sarno, dei suoi affluenti e dei numerosi canali afferenti ha determinato anche in questa circostanza l'allagamento di strade, case e campi coltivati, provocando danni ingen-

tissimi all'intera economia di questo territorio a prevalente vocazione agricola;

in data 14 aprile 1995, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fu dichiarato « lo stato di emergenza in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nel bacino idrografico del fiume Sarno », anche su richiesta dello stesso interrogante, allora sindaco del comune di San Marzano sul Sarno, il cui territorio, insieme all'intero Agro nocerino-sarnese, viene continuamente interessato da rovinosi allagamenti;

da allora ad oggi « molta acqua » è passata sopra e sotto i ponti di questo territorio, nelle case, nelle strade e nelle campagne di questa gente. « Fiumi » non solo di acqua, ma anche di danaro e di parole hanno inondato i progetti di risanamento di questo famigerato corso d'acqua e del suo bacino;

purtroppo, fino ad ora, gli unici dati certi sono quelli dei morti e dei danni registrati in questi ultimi dieci anni. Poco o nulla si conosce invece sui soldi spesi, sulle responsabilità dei ritardi e sui tempi di ultimazione delle opere previste;

la « valanga » di ordinanze emanate su questa materia dal 1995 dalla Presidenza del Consiglio, intese ora ad impartire proroghe ora a conferire poteri di gestione sempre più ampi, non sono di fatto risultate efficaci per il definitivo superamento della situazione emergenziale nel bacino del fiume Sarno;

in particolare, i drammatici eventi di questi giorni, evidenziano i gravi ritardi registrati nelle operazioni di dragaggio del fiume e negli interventi prioritari alle reti fognarie interne comunali e ai collettori ricadenti nel bacino idrografico del fiume;

l'articolato sistema dei previsti depuratori, senza il dragaggio, senza le fogne e senza i collettori serve infatti a ben poco. Inoltre, la carenza o addirittura l'assenza

di una adeguata manutenzione dell'attuale ed insufficiente sistema fognario, appare particolarmente colpevole, assurdo ed inaccettabile vista l'attuale situazione di emergenza esistente —:

quali misure intenda adottare il Governo per far fronte al grave stato di calamità in cui versano le popolazioni dell'agro nocerino-sarnese, ed in particolare gli agricoltori, colpite dalle inondazioni del Sarno avvenute in questi ultimi giorni;

quale sia l'ammontare complessivo delle ingenti risorse stanziata successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza nel bacino idrografico del fiume Sarno, avvenuta con il citato decreto del 14 aprile 1995, che alla luce degli accadimenti recenti appaiono oggettivamente male impiegate;

quante delle suddette risorse siano state impiegate e per quale tipologia di interventi;

se le stesse, anche in prospettiva futura, risultino sufficienti per il completamento delle opere previste o necessitino invece di una ingente integrazione;

quali siano gli interventi prioritari realizzati sulle reti fognarie interne comunali ricadenti nel bacino idrografico del fiume Sarno, così come indicati nella nota del 5 marzo 2004 trasmessa dal commissario delegato per l'emergenza del fiume Sarno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali siano le cause dei gravissimi ritardi che non hanno ancora consentito la realizzazione di gran parte degli interventi programmati per il risanamento del bacino del Sarno;

quali siano le responsabilità dei suddetti ritardi e delle spese non impegnate, o male impiegate. (4-12440)

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 sono state dettate le regole per il trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

nel merito fu affidata la liquidazione della « buonuscita » ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, anche considerando un interesse del 2 per cento ha subito, sino ad oggi, una perdita di circa 3.500 euro (applicando il tasso di cui sopra ad un'indennità media maturata di 30.000 euro) per la mancata corresponsione degli interessi;

di fatto, allo stato attuale, vi è un blocco infruttifero di un'indennità di buonuscita, pur essendo oggi i lavoratori postali sottoposti ad un contratto di lavoro di diritto privato;

tale situazione discriminatoria investe attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio, in tempi rapidi, a quanto esposto in premessa consentendo ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto e ponendo così fine ad una situazione totalmente discriminatoria e ingiustificabile. (4-12445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva Ballarò del 21 dicembre 2004 è stata presentata un'intervista all'attuale governatore di Nassirya, Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad in cui l'alto funzionario, succeduto alla signora Barbara Contini, designata dalla *Coalition provisional authority* per la gestione della ricostruzione nella provincia di Nassirya, ha sollevato gravi sospetti sulla reale destinazione dei fondi, 15 milioni di dollari, a disposizione della ex governatrice per ripristinare la rete fognaria, la rete di distribuzione idrica e per la ricostruzione degli edifici scolastici;

l'attuale governatore Mohammed Sabri sostiene infatti nell'intervista, riportata anche da altre fonti giornalistiche (*il manifesto* - 23 dicembre e *il Corriere della sera* - 13 dicembre), che niente di quanto previsto nel progetto della ricostruzione in realtà è stato fatto. « Il Governo della signora Contini non ci ha lasciato nulla. I progetti erano confusi, senza alcun coordinamento con le reali esigenze della zona... I cantieri affidati ad appaltatori non attrezzati al compito »;

i sospetti espressi dal governatore di Nassirya sono avvalorati anche da testimonianze raccolte tra i rappresentanti delle strutture provinciali di Dhi Qar i quali riferiscono come gli Amministratori dei dipartimenti provinciali abbiano contestato anche in precedenza la trasparenza dei progetti e la loro realizzazione e dalla stessa la stessa popolazione, che nel servizio di Ballarò, lamentava come le promesse di ristrutturazione degli italiani non siano state affatto mantenute;

l'unico progetto ben avviato e in piena esecuzione, come evidenziava il servizio televisivo, risulta essere la bunkerizzazione della base italiana di Tamil, che oltre ai militari della missione « Nuova Babilonia » ospita cooperanti e giornalisti italiani presenti nella zona e impossibilitati ad allontanarsi dalla base per problemi di sicurezza;

il servizio metteva in evidenza come in alcuni degli edifici della base vi fossero macchinari vari e le pompe che

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 sono state dettate le regole per il trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

nel merito fu affidata la liquidazione della « buonuscita » ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, anche considerando un interesse del 2 per cento ha subito, sino ad oggi, una perdita di circa 3.500 euro (applicando il tasso di cui sopra ad un'indennità media maturata di 30.000 euro) per la mancata corresponsione degli interessi;

di fatto, allo stato attuale, vi è un blocco infruttifero di un'indennità di buonuscita, pur essendo oggi i lavoratori postali sottoposti ad un contratto di lavoro di diritto privato;

tale situazione discriminatoria investe attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio, in tempi rapidi, a quanto esposto in premessa consentendo ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto e ponendo così fine ad una situazione totalmente discriminatoria e ingiustificabile. (4-12445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva Ballarò del 21 dicembre 2004 è stata presentata un'intervista all'attuale governatore di Nassirya, Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad in cui l'alto funzionario, succeduto alla signora Barbara Contini, designata dalla *Coalition provisional authority* per la gestione della ricostruzione nella provincia di Nassirya, ha sollevato gravi sospetti sulla reale destinazione dei fondi, 15 milioni di dollari, a disposizione della ex governatrice per ripristinare la rete fognaria, la rete di distribuzione idrica e per la ricostruzione degli edifici scolastici;

l'attuale governatore Mohammed Sabri sostiene infatti nell'intervista, riportata anche da altre fonti giornalistiche (*il manifesto* - 23 dicembre e *il Corriere della sera* - 13 dicembre), che niente di quanto previsto nel progetto della ricostruzione in realtà è stato fatto. « Il Governo della signora Contini non ci ha lasciato nulla. I progetti erano confusi, senza alcun coordinamento con le reali esigenze della zona... I cantieri affidati ad appaltatori non attrezzati al compito »;

i sospetti espressi dal governatore di Nassirya sono avvalorati anche da testimonianze raccolte tra i rappresentanti delle strutture provinciali di Dhi Qar i quali riferiscono come gli Amministratori dei dipartimenti provinciali abbiano contestato anche in precedenza la trasparenza dei progetti e la loro realizzazione e dalla stessa la stessa popolazione, che nel servizio di Ballarò, lamentava come le promesse di ristrutturazione degli italiani non siano state affatto mantenute;

l'unico progetto ben avviato e in piena esecuzione, come evidenziava il servizio televisivo, risulta essere la bunkerizzazione della base italiana di Tamil, che oltre ai militari della missione « Nuova Babilonia » ospita cooperanti e giornalisti italiani presenti nella zona e impossibilitati ad allontanarsi dalla base per problemi di sicurezza;

il servizio metteva in evidenza come in alcuni degli edifici della base vi fossero macchinari vari e le pompe che

avrebbero dovuto servire per la distribuzione dell'acqua alla popolazione di Nassirya, ammassati e abbandonati alla più completa incuria —:

quale fosse la cifra impegnata dall'Italia nella ricostruzione e nei progetti su Nassirya, cosa è stato effettivamente realizzato in tal senso e cosa abbia da dire il Ministro in merito a come la ex governatrice signora Contini, abbia impiegato i 15 milioni di dollari stanziati. (3-04071)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il piazzamento di *bond* argentini ha riguardato 450.000 piccoli risparmiatori italiani, molti dei quali si trovano in serie difficoltà perché hanno investito l'intera liquidazione o tutti i propri risparmi;

secondo l'interrogante, le condizioni di maggior favore rispetto ad altre nazioni che l'Argentina ha ottenuto per i suoi impegni con l'Fmi (obiettivo di surplus del bilancio fissato al solo 3 per cento per il 2004, contro l'attuale 5 per cento dell'Ecuador e il 4,25 per cento del Brasile) sono più l'effetto dell'enormità del debito da ristrutturare, 60 miliardi di dollari, che non la premessa di una più ampia disponibilità del Paese a comportarsi generosamente con gli obbligazionisti;

Buenos Aires ha proposto, unilateralmente, un riscadenzamento dei *Bond* che dilaterrebbe i tempi del rimborso di 35 anni, esponendo gli investitori a ulteriori rischi di futuri *default*, e coprirebbe comunque solo il 30 per cento del valore nominale dei titoli; da ultimo, il 17 gennaio di quest'anno la delegazione del Governo Argentino, in Italia per presentare l'Offerta pubblica di scambio, ha dichiarato « non negoziabile » la propria offerta;

proprio oggi il sottosegretario Bettamio, in una intervista al *Sole 24 ore* pur sottolineando che ogni azione dell'Italia rimarrà in ambito multilaterale, ha affermato con chiarezza che « Se la maggioranza dei sottoscrittori dei *bond* argentini dovesse respingere l'offerta di Buenos Aires, si aprirebbe un contenzioso internazionale senza precedenti » e, « non è escluso che nell'ambito del Consiglio dei ministri della Comunità europea si torni a parlare di azioni sanzionatorie, come fu fatto per Libia e Cuba »;

la proposta di Buenos Aires è stata nettamente respinta da CITA, comitato investitori titoli argentina, Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che rappresentano nel complesso la stragrande maggioranza dei risparmiatori italiani vittime del *crack* —:

se effettivamente sia stato messo a punto in sede comunitaria un possibile piano di iniziative concrete, anche sanzionatorie, nei confronti dell'inadempiente Stato argentino a tutela dei risparmiatori coinvolti nel *crack*, e quali siano gli altri possibili canali diplomatici attivati per dare una soluzione concreta al problema. (5-03823)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 2005 il Presidente americano George Bush ha affermato di non escludere l'ipotesi di un'azione militare nei confronti dell'Iran;

nel corso di un'intervista alla NBC, alla domanda se avrebbe escluso la possibilità di un'azione militare nel caso in cui Teheran avesse continuato ad insistere sul proprio programma nucleare, il presidente Bush ha risposto di avere la speranza di poter risolvere le cose attraverso la diplomazia, ma non ha escluso alcuna opzione;

poche ore prima delle sue dichiarazioni, il Pentagono aveva definito frutto di invenzioni la notizia diffusa dal settima-

nale americano *New Yorker* secondo cui, proprio su ordini del Pentagono una *task force* statunitense starebbe effettuando già da alcuni mesi ricognizioni segrete in territorio iraniano per localizzare una trentina di potenziali obiettivi nucleari, chimici e missilistici militari per un possibile attacco —:

come il Governo italiano intenda adoperarsi affinché l'Unione europea si mobiliti presso le Nazioni Unite per risolvere la crisi iraniana in ambito diplomatico, e se non ritenga opportuno attivarsi diplomaticamente anche nei confronti degli Stati Uniti perché sia scongiurato il ripetersi di tragici errori che hanno portato alla drammatica situazione irachena e che destabilizzerebbero ulteriormente una zona pericolosamente calda del Pianeta.

(5-03824)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Trieste, per otto giorni consecutivi, dal 6 al 13 gennaio 2005, i valori delle cosiddette polveri sottili, PM 10, rilevati dalle 5 centraline dell'A.R.P.A. collocate sul territorio comunale hanno abbondantemente superato il valore limite giornaliero consentito pari a 50 mg/mc;

è in vigore il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2 aprile 2002, n. 60 concernente i « valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, materiale articolato, piombo, benzene e monossido di carbonio »;

è in vigore il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nuovo codice della strada, segnatamente l'articolo 7, ove si dispone che nei centri abitati i comuni

possono con ordinanza del sindaco « limitare la circolazione di alcune o di tutte le categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinanti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale »;

l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Trieste, con nota prot. 04-34707/70/04/13 del 30 agosto 2004, nella previsione di situazioni analoghe, ha sottoscritto, unitamente alle associazioni di categoria ed a quelle ambientaliste locali, un protocollo di intesa che prevede una restrizione del traffico veicolare in caso di superamento del predetto limite e condizioni meteo-climatiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti nell'aria;

il Sindaco di Trieste ha invalidato tale condiviso protocollo non ritenendo utile la riduzione del traffico veicolare al fine dell'abbattimento del predetto livello delle polveri fini a tutela della salute pubblica;

il quotidiano *Il Piccolo* dei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12 gennaio 2005 ha ampiamente riportato tali notizie ed in particolare la *querelle* tra l'Assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara, che aveva proposto l'immediata riduzione del traffico veicolare, ed il Sindaco Roberto Dipiazza, che non ha accolto la medesima proposta di ordinanza sindacale, attribuendo piuttosto il fenomeno inquinante alle emissioni dell'area industriale di Servola (Trieste);

il Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy ha incaricato gli assessori alla salute, al controllo ambientale e alle autonomie locali di « indicare alla giunta i provvedimenti più adeguati da assumere che mettano la Regione in condizione di intervenire per la tutela della salute dei cittadini nel caso si verifichi il superamento dei limiti consentiti per la presenza di polveri sottili nell'aria » (*Il Piccolo*, 15 gennaio 2005);

l'allarme per i livelli elevati di inquinamento coinvolge molte città non solo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ma dell'intero territorio nazionale —:

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, considerati i più

nale americano *New Yorker* secondo cui, proprio su ordini del Pentagono una *task force* statunitense starebbe effettuando già da alcuni mesi ricognizioni segrete in territorio iraniano per localizzare una trentina di potenziali obiettivi nucleari, chimici e missilistici militari per un possibile attacco —:

come il Governo italiano intenda adoperarsi affinché l'Unione europea si mobiliti presso le Nazioni Unite per risolvere la crisi iraniana in ambito diplomatico, e se non ritenga opportuno attivarsi diplomaticamente anche nei confronti degli Stati Uniti perché sia scongiurato il ripetersi di tragici errori che hanno portato alla drammatica situazione irachena e che destabilizzerebbero ulteriormente una zona pericolosamente calda del Pianeta.

(5-03824)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Trieste, per otto giorni consecutivi, dal 6 al 13 gennaio 2005, i valori delle cosiddette polveri sottili, PM 10, rilevati dalle 5 centraline dell'A.R.P.A. collocate sul territorio comunale hanno abbondantemente superato il valore limite giornaliero consentito pari a 50 mg/mc;

è in vigore il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2 aprile 2002, n. 60 concernente i « valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, materiale articolato, piombo, benzene e monossido di carbonio »;

è in vigore il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nuovo codice della strada, segnatamente l'articolo 7, ove si dispone che nei centri abitati i comuni

possono con ordinanza del sindaco « limitare la circolazione di alcune o di tutte le categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinanti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale »;

l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Trieste, con nota prot. 04-34707/70/04/13 del 30 agosto 2004, nella previsione di situazioni analoghe, ha sottoscritto, unitamente alle associazioni di categoria ed a quelle ambientaliste locali, un protocollo di intesa che prevede una restrizione del traffico veicolare in caso di superamento del predetto limite e condizioni meteo-climatiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti nell'aria;

il Sindaco di Trieste ha invalidato tale condiviso protocollo non ritenendo utile la riduzione del traffico veicolare al fine dell'abbattimento del predetto livello delle polveri fini a tutela della salute pubblica;

il quotidiano *Il Piccolo* dei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12 gennaio 2005 ha ampiamente riportato tali notizie ed in particolare la *querelle* tra l'Assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara, che aveva proposto l'immediata riduzione del traffico veicolare, ed il Sindaco Roberto Dipiazza, che non ha accolto la medesima proposta di ordinanza sindacale, attribuendo piuttosto il fenomeno inquinante alle emissioni dell'area industriale di Servola (Trieste);

il Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy ha incaricato gli assessori alla salute, al controllo ambientale e alle autonomie locali di « indicare alla giunta i provvedimenti più adeguati da assumere che mettano la Regione in condizione di intervenire per la tutela della salute dei cittadini nel caso si verifichi il superamento dei limiti consentiti per la presenza di polveri sottili nell'aria » (*Il Piccolo*, 15 gennaio 2005);

l'allarme per i livelli elevati di inquinamento coinvolge molte città non solo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ma dell'intero territorio nazionale —:

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, considerati i più

recenti studi scientifici in materia, possa indicare in quale percentuale incide statisticamente l'inquinamento da traffico veicolare rispetto al fenomeno inquinante delle cosiddette polveri sottili PM 10;

ove non fosse possibile individuare un'attendibile percentuale, se il Ministro ritenga opportuno e urgente promuovere uno studio volto a chiarire l'incidenza del traffico veicolare rispetto all'inquinamento da polveri sottili, anche al fine di impedire strumentali speculazioni in merito all'opportunità o meno di ridurre il traffico veicolare in coincidenza del superamento del limite giornaliero di 50 mg/mc;

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio non giudichi necessarie sulla scorta dell'esito dell'adeguato approfondimento scientifico, normative vincolanti in materia, tali da esplicitare la soglia oltrepassata la quale venga fatto obbligo all'autorità comunale di intervenire con provvedimenti riguardanti sia il traffico veicolare sia le altre fonti di inquinamento. (4-12444)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mondo industriale e produttivo da tempo ormai sta ponendosi interrogativi seri, quando non addirittura angosciosi, sul nostro futuro atteso che avrebbe preso avvio la fine dell'era del petrolio per il progressivo esaurimento delle riserve sfruttabili;

sul punto, in particolare, vi sono alcuni saggi significativi: « La festa è finita » di Richard Heinberg (Fazi Editore) o « La fine del petrolio » di Ugo Bardi (Editori Riuniti) o « Economia all'idrogeno » di Jeremy Rifkin, tutti indirizzati a spiegare che siamo prossimi ad una svolta epocale

determinata dalle conseguenze della nostra assoluta dipendenza dal petrolio;

queste tesi, ormai largamente condivise ed altrettanto largamente diffuse dai « media » di tutto il mondo, sono state, con ricchezza di argomenti, contestate dal Professor Riccardo Varvelli, titolare della Cattedra di Produzione degli Idrocarburi al Politecnico di Torino con un intervento sul quotidiano *La Stampa* di martedì 4 gennaio 2005, alla pagina 26;

il Professor Varvelli ricorda che il picco mondiale della produzione petrolifera (che si tocca quando è stata estratta la metà delle riserve sfruttabili stimate) si registrerà intorno al 2015, sicchè non saremmo affatto in prossimità dell'ultima goccia di petrolio, ma saremmo invece prossimi (fra dieci anni) alla metà di un'epoca che, dunque, ci garantirebbe per numerosi decenni un sicuro approvvigionamento petrolifero, mentre nel contempo si svilupperebbero le ricerche e le applicazioni di energie alternative, così come accaduto in ogni epoca della storia dell'umanità;

nelle previsioni più attendibili, sempre secondo il Professor Varvelli, l'era del petrolio si appresterebbe a lasciare il passo all'era del gas naturale, ma sempre in costanza di approvvigionamento del cosiddetto « oro nero »;

non sarebbe dunque in vista alcuna catastrofe energetica sicchè le fibrillazioni che il mondo sta vivendo per la preoccupazione dell'esaurimento delle riserve di petrolio potrebbero essere, molto più semplicemente, manovre speculative di coloro che dispongono dei diritti di sfruttamento delle materie prime nel settore dell'energia —:

se le tesi avanzate, dal Professor Riccardo Varvelli abbiano fondamento scientifico e se, dunque, siano da ritenersi infondate le teorie, apparentemente maggioritarie, secondo cui le riserve petrolifere mondiali starebbero ormai esaurendosi rapidamente;

recenti studi scientifici in materia, possa indicare in quale percentuale incide statisticamente l'inquinamento da traffico veicolare rispetto al fenomeno inquinante delle cosiddette polveri sottili PM 10;

ove non fosse possibile individuare un'attendibile percentuale, se il Ministro ritenga opportuno e urgente promuovere uno studio volto a chiarire l'incidenza del traffico veicolare rispetto all'inquinamento da polveri sottili, anche al fine di impedire strumentali speculazioni in merito all'opportunità o meno di ridurre il traffico veicolare in coincidenza del superamento del limite giornaliero di 50 mg/mc;

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio non giudichi necessarie sulla scorta dell'esito dell'adeguato approfondimento scientifico, normative vincolanti in materia, tali da esplicitare la soglia oltrepassata la quale venga fatto obbligo all'autorità comunale di intervenire con provvedimenti riguardanti sia il traffico veicolare sia le altre fonti di inquinamento. (4-12444)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mondo industriale e produttivo da tempo ormai sta ponendosi interrogativi seri, quando non addirittura angosciosi, sul nostro futuro atteso che avrebbe preso avvio la fine dell'era del petrolio per il progressivo esaurimento delle riserve sfruttabili;

sul punto, in particolare, vi sono alcuni saggi significativi: « La festa è finita » di Richard Heinberg (Fazi Editore) o « La fine del petrolio » di Ugo Bardi (Editori Riuniti) o « Economia all'idrogeno » di Jeremy Rifkin, tutti indirizzati a spiegare che siamo prossimi ad una svolta epocale

determinata dalle conseguenze della nostra assoluta dipendenza dal petrolio;

queste tesi, ormai largamente condivise ed altrettanto largamente diffuse dai « media » di tutto il mondo, sono state, con ricchezza di argomenti, contestate dal Professor Riccardo Varvelli, titolare della Cattedra di Produzione degli Idrocarburi al Politecnico di Torino con un intervento sul quotidiano *La Stampa* di martedì 4 gennaio 2005, alla pagina 26;

il Professor Varvelli ricorda che il picco mondiale della produzione petrolifera (che si tocca quando è stata estratta la metà delle riserve sfruttabili stimate) si registrerà intorno al 2015, sicchè non saremmo affatto in prossimità dell'ultima goccia di petrolio, ma saremmo invece prossimi (fra dieci anni) alla metà di un'epoca che, dunque, ci garantirebbe per numerosi decenni un sicuro approvvigionamento petrolifero, mentre nel contempo si svilupperebbero le ricerche e le applicazioni di energie alternative, così come accaduto in ogni epoca della storia dell'umanità;

nelle previsioni più attendibili, sempre secondo il Professor Varvelli, l'era del petrolio si appresterebbe a lasciare il passo all'era del gas naturale, ma sempre in costanza di approvvigionamento del cosiddetto « oro nero »;

non sarebbe dunque in vista alcuna catastrofe energetica sicchè le fibrillazioni che il mondo sta vivendo per la preoccupazione dell'esaurimento delle riserve di petrolio potrebbero essere, molto più semplicemente, manovre speculative di coloro che dispongono dei diritti di sfruttamento delle materie prime nel settore dell'energia —:

se le tesi avanzate, dal Professor Riccardo Varvelli abbiano fondamento scientifico e se, dunque, siano da ritenersi infondate le teorie, apparentemente maggioritarie, secondo cui le riserve petrolifere mondiali starebbero ormai esaurendosi rapidamente;

se, in particolare, sia rispondente a verità che il picco della produzione petrolifera (che si raggiunge quando attraverso l'estrazione si giunge alla metà delle riserve sfruttabili stimate) cadrà approssimativamente nel 2015 e che, dunque, il mondo produttivo ancora per decenni potrà ricavare energia dal petrolio;

se non si ritenga di dover adeguatamente preparare, sin da ora, il mondo della produzione all'utilizzo delle risorse e delle energie derivanti dal gas naturale.

(3-04078)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta da parte dell'Assoconsum di Vieste e di Napoli, se si osserva attentamente una confezione di « Sofficini Findus pomodoro e mozzarella » si nota, dall'immagine, che il prodotto alimentare abbonda di mozzarella;

se si presta attenzione agli ingredienti, invece, si legge che il ripieno alla mozzarella rappresenta il 16 per cento dell'intero prodotto, ma la mozzarella vera e propria è solo l'8 per cento —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative normative che prevedano il divieto di pubblicazione di foto non corrispondenti alla reale quantità di prodotto immesso nelle confezioni, nonché volte a garantire una maggiore e più efficace tutela al consumatore a fronte di messaggi pubblicitari ingannevoli.

(4-12429)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta da parte dell'Assoconsum della Lombardia e della Sicilia, si legge su un articolo pubblicato su *Altroconsumo* di

gennaio 2005, che la confezione di « Ghiotta di baccalà » trae in inganno il consumatore, poiché l'illustrazione raffigura l'immagine gustosa del baccalà, e tra l'altro lascia intendere che la confezione contenga numerosi pezzi;

all'apertura della summenzionata confezione si rimane abbastanza delusi poiché vi sono solo 4 pezzi molto più piccoli di quelli illustrati ed a cottura avvenuta, i bocconcini si sono ulteriormente ridotti —:

se non sia il caso di adottare iniziative normative dirette a vietare in ogni confezione, di qualsiasi prodotto, la seguente dicitura, oltretutto illegibile « l'immagine ha il solo scopo di raffigurare il prodotto », onde evitare che il consumatore venga tratto in inganno. (4-12431)

TANONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 164/2000 in recepimento della Direttiva 98/30/CE, è stato disciplinato il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale;

scopo della direttiva 98/30/CE, ora abrogata dalla direttiva 2003/55/CE, era quello di dettare regole comuni per lo stoccaggio, il trasporto, la fornitura e la distribuzione del gas naturale;

scopo del decreto legislativo n. 164/2000 è quello di intervenire in materia organica su tutte le fasi della filiera del gas comprese quelle non disciplinate dalla direttiva;

il mercato del gas naturale sta vivendo, dunque al pari del settore dell'energia elettrica, una radicale trasformazione;

l'attuale situazione di monopolio verrà gradualmente eliminata, lasciando spazio a nuovi operatori;

la liberalizzazione del mercato del gas naturale in Italia è destinata a pro-

durre importanti conseguenze per la promozione della concorrenza e forti impatti sull'intero sistema industriale;

la spinta competitiva renderà l'intera filiera del gas sempre più efficiente e i prezzi per i consumatori sempre più vantaggiosi a patto che non si verifichino ritardi ingiustificati che rallentino il processo in corso;

successivamente al decreto legislativo n. 164/2000, è intervenuta la legge n. 239/2004 « Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia » quale risposta necessitata dai rilievi mossi dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano a causa dell'eccessiva durata del periodo transitorio e tesi a sollecitare una più spedita liberalizzazione del settore del gas;

la finalità, tra le altre, del suesposto intervento normativo, teso ad imprimere un'ulteriore accelerazione al processo di liberalizzazione del mercato del gas, sta nell'avviare quanto prima le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas e non di procrastinare ulteriormente tale data;

in data 10 novembre 2004 è stata inviata una nota a firma del professor Sergio Garribba, Dirigente Generale della Direzione Generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero delle Attività Produttive, a tutti gli Enti locali per il tramite dell'A.N.C.I., e avente ad oggetto: chiarimenti in materia di affidamenti e concessioni di distribuzione di gas naturale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, come modificato dall'articolo 1, comma 69, della legge 23 agosto 2004, n. 239. Con tale nota (prot. 0002355) si è data l'interpretazione secondo cui il decreto Marzano avrebbe allungato e non abbreviato il periodo transitorio, con ciò contraddicendo la lettera e lo spirito dell'intervento legislativo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del contenuto della nota predetta;

se i Ministri in indirizzo ritengano di predisporre un intervento, a mezzo di idonea circolare ministeriale, o di assumere ogni altra iniziativa idonea a ricondurre i comportamenti delle amministrazioni italiane all'osservanza degli indirizzi comunitari. (4-12436)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Lucchini è uno dei produttori di maggiore rilevanza nel settore siderurgico a livello nazionale con significative partecipazioni in aziende del settore anche in ambito europeo, specializzato nelle produzioni di acciai di qualità e ghisa di prima fusione;

pur persistendo da parecchi mesi ormai un *trend* positivo del mercato dei prodotti siderurgici, che a detta degli analisti del settore potrebbe proiettarsi per alcuni anni ancora, la situazione della Ferriera di Servola, stabilimento che fa parte del Gruppo Lucchini anch'esso favorito dall'attuale positiva contingenza dei mercati, continua ciò nonostante ad essere fonte di particolare preoccupazione relativamente all'annunciata possibilità che questa unità produttiva venga definitivamente dismessa nel breve periodo (2008-2009), scelta promossa dal Governo e auspicata in sede locale dal Comune e dalla Provincia come soluzione ai problemi ambientali;

tenuto conto dell'attuale critica situazione economica ed occupazionale di Trieste, se tale ipotesi dovesse verificarsi si creerebbero sul territorio gravi e probabilmente non immediatamente risolvibili situazioni occupazionali e sociali, trovando impiego in questo stabilimento oltre 550 persone, alle quali andrebbero sommate almeno 450 dell'indotto, situazione peraltro già illustrata dagli scriventi in un'interrogazione del 6 novembre 2003, ancora senza risposta, in cui si chiedeva al Governo in quale modo intendesse intervenire per evitarne la chiusura e le gravi

conseguenze che andrebbero sicuramente a peggiorare una situazione industriale a livello provinciale già molto difficile;

la società Severstal, uno dei più grandi produttori di acciaio della Russia, ha già definito con il Gruppo Lucchini un'operazione economico-finanziaria che, grazie ad un aumento di capitale riservato, porterà all'acquisizione di oltre il 60 per cento della società proprietaria degli stabilimenti;

fermo restando che l'acquisizione della quota di maggioranza da parte della società russa rappresenta una positiva opportunità finanziaria per il gruppo Lucchini, si dovrà verificare quali conseguenze avrà questa operazione sul futuro della siderurgia italiana e più in particolare sulla Ferriera di Servola;

va rilevato inoltre che l'operazione è stata condotta dall'attuale proprietà senza il coinvolgimento delle parti sociali, le quali ne sono venute a conoscenza soltanto dalle notizie apparse sulla stampa —

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo nazionale che affronti la situazione della siderurgia italiana, nel quale la Ferriera si colloca, individuando un percorso che, tramite il coinvolgimento delle parti sociali, conduca alla definizione di una politica nazionale di settore attenta alle necessità del sistema industriale italiano e a quelle ambientali;

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo, con parti sociali, enti locali e Regione Friuli Venezia Giulia, per affrontare nello specifico l'acquisizione da parte della Severstal della Ferriera di Servola, con l'obiettivo di chiarire gli intendimenti dell'azienda, anche ai fini della tutela dei livelli occupazionali, e di addìvenire ad una concertazione sugli improcrastinabili investimenti per ridurre l'impianto ambientale dell'impianto.

(4-12448)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

in particolare, la titolare della sede di Parma e Piacenza, da diversi anni a capo di una struttura che ha prodotto eventi di particolare prestigio e risonanza nazionale e internazionale, l'ultimo e più emblematico dei quali è stata la recente mostra dedicata al Parmigianino, è stata trasferita nella sede di Siena;

tale trasferimento rende oggettivamente più difficile e complicato il conseguimento degli importanti obiettivi progettuali programmati e già avviati per l'immediato futuro, come ad esempio la celebrazione del IX centenario della consacrazione della Cattedrale di Parma e la mostra dedicata al Correggio;

tale trasferimento ha immediatamente suscitato allarme e sconcerto nell'opinione pubblica di Parma —

quale sia la ragione, nell'interesse della politica del settore, che ha indotto il ministero ad assumere i provvedimenti relativi ai trasferimenti citati;

quale sia la ragione che presiede, in particolare, alla decisione del trasferimento della titolare dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza;

conseguenze che andrebbero sicuramente a peggiorare una situazione industriale a livello provinciale già molto difficile;

la società Severstal, uno dei più grandi produttori di acciaio della Russia, ha già definito con il Gruppo Lucchini un'operazione economico-finanziaria che, grazie ad un aumento di capitale riservato, porterà all'acquisizione di oltre il 60 per cento della società proprietaria degli stabilimenti;

fermo restando che l'acquisizione della quota di maggioranza da parte della società russa rappresenta una positiva opportunità finanziaria per il gruppo Lucchini, si dovrà verificare quali conseguenze avrà questa operazione sul futuro della siderurgia italiana e più in particolare sulla Ferriera di Servola;

va rilevato inoltre che l'operazione è stata condotta dall'attuale proprietà senza il coinvolgimento delle parti sociali, le quali ne sono venute a conoscenza soltanto dalle notizie apparse sulla stampa —

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo nazionale che affronti la situazione della siderurgia italiana, nel quale la Ferriera si colloca, individuando un percorso che, tramite il coinvolgimento delle parti sociali, conduca alla definizione di una politica nazionale di settore attenta alle necessità del sistema industriale italiano e a quelle ambientali;

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo, con parti sociali, enti locali e Regione Friuli Venezia Giulia, per affrontare nello specifico l'acquisizione da parte della Severstal della Ferriera di Servola, con l'obiettivo di chiarire gli intendimenti dell'azienda, anche ai fini della tutela dei livelli occupazionali, e di addìvenire ad una concertazione sugli improcrastinabili investimenti per ridurre l'impianto ambientale dell'impianto.

(4-12448)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

in particolare, la titolare della sede di Parma e Piacenza, da diversi anni a capo di una struttura che ha prodotto eventi di particolare prestigio e risonanza nazionale e internazionale, l'ultimo e più emblematico dei quali è stata la recente mostra dedicata al Parmigianino, è stata trasferita nella sede di Siena;

tale trasferimento rende oggettivamente più difficile e complicato il conseguimento degli importanti obiettivi progettuali programmati e già avviati per l'immediato futuro, come ad esempio la celebrazione del IX centenario della consacrazione della Cattedrale di Parma e la mostra dedicata al Correggio;

tale trasferimento ha immediatamente suscitato allarme e sconcerto nell'opinione pubblica di Parma —

quale sia la ragione, nell'interesse della politica del settore, che ha indotto il ministero ad assumere i provvedimenti relativi ai trasferimenti citati;

quale sia la ragione che presiede, in particolare, alla decisione del trasferimento della titolare dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza;

se non intenda il Ministro recedere dalla suddetta decisione in considerazione dei progetti avviati dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza che attendono di essere realizzati con celerità, efficacia e sicurezza.

(2-01419) « Motta, Marcora, Tedeschi, Ad-
duce, Luongo, Maran, Ma-
riotti, Nieddu, Maurandi,
Martella, Marone, Galeazzi,
Mazzarello, Susini, Nigra,
Dameri, Coluccini, Crisci, Vil-
lari, Volpini, Tonino Loddo,
Grignaffini, Finocchiaro,
Ruggia, Frigato, Rotundo,
Sandi, Duca, Zanotti, Macca-
nico, Zaccaria, Lettieri, Ot-
tone, Guerzoni, Realacci, Re-
duzzi ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle co-
municazioni.* — Per sapere — premesso
che:

ad avviso dell'interrogante Poste Ita-
liane Spa negli ultimi anni sta sottraendo
alla comunità nazionale diritti di cittadi-
nanza essenziali attraverso la chiusura
indiscriminata di uffici postali e la ridu-
zione nella erogazione di servizi (istituzio-
ne dei cosiddetti uffici a giorni alterni o
part-time);

la qualità del servizio di recapito sta
pericolosamente peggiorando per la pro-
gressiva riduzione del numero di portalet-
tere, perché si sta spostando questi lavo-
ratori in posizioni più di « comodo » o
trasferendoli dal Nord al Sud, non per
esigenze di servizio, ma evidentemente a
scopi clientelari ed elettoralistici, e perché,
per esigenze di bilancio, sono state dra-
sticamente ridotte le assunzioni sia di
lavoratori con contratto a tempo determi-
nato che di lavoratori interinali;

il primo dicembre 2004 è stato aperto
un ufficio postale all'interno del centro
Mediaset di Cologno Monzese, mentre al-
tre migliaia di pensionati e cittadini ven-
gono privati del loro ufficio postale nelle
zone montane e rurali;

tale ufficio è anche dedicato all'im-
bustamento, all'affrancatura ed alla spe-
dizione di lettere e pacchi della società
Mediaset, di proprietà del Presidente del
Consiglio, Silvio Berlusconi;

non risulta che alcun ufficio postale
sia aperto nelle sedi RAI, compresa quella
centrale, né tanto meno sia in atto alcuna
forma di collaborazione come quella posta
in atto nell'ufficio dedicato a Mediaste;

dopo l'accordo con la Banca Mediola-
num, questa sembra all'interrogante l'enne-
sima iniziativa che prevede l'abuso di strut-
ture pubbliche per scopi e finalità private,
tese a favorire il Presidente del Consiglio,
sottolineando ancora una volta in termini
forti il conflitto di interessi che caratterizza
questo Presidente del Consiglio —:

se il Governo sia corrente di questa
iniziativa, a quale logica industriale essa
risponde, perché sia stata indirizzata solo
a Mediaset, se non vi siano sufficienti
motivi per rivedere, anche alla luce di
questa iniziativa, la conservazione degli
uffici postali su tutto il territorio nazionale
e il miglioramento del servizio, traducendo
con ciò la funzione sociale pubblica di
Poste Italiane SpA. (5-03825)

MOLINARI. — *Al Ministro delle co-
municazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio postale di Avigliano centro è
ubicato al piano terra di un fabbricato sito
in Corso Garibaldi n. 47;

l'ufficio serve una utenza di 10 mila
abitanti tra cui anche cittadini apparte-
nenti alle frazioni di Bella e Ruoti;

in data 19 giugno 1999 la signora
Summa Carmelina in qualità di proprie-
taria dell'immobile sopra menzionato pre-
sentava al comune di Avigliano la richiesta

se non intenda il Ministro recedere dalla suddetta decisione in considerazione dei progetti avviati dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza che attendono di essere realizzati con celerità, efficacia e sicurezza.

(2-01419) « Motta, Marcora, Tedeschi, Ad-
duce, Luongo, Maran, Ma-
riotti, Nieddu, Maurandi,
Martella, Marone, Galeazzi,
Mazzarello, Susini, Nigra,
Dameri, Coluccini, Crisci, Vil-
lari, Volpini, Tonino Loddo,
Grignaffini, Finocchiaro,
Ruggia, Frigato, Rotundo,
Sandi, Duca, Zanotti, Macca-
nico, Zaccaria, Lettieri, Ot-
tone, Guerzoni, Realacci, Re-
duzzi ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle co-
municazioni.* — Per sapere — premesso
che:

ad avviso dell'interrogante Poste Ita-
liane Spa negli ultimi anni sta sottraendo
alla comunità nazionale diritti di cittadi-
nanza essenziali attraverso la chiusura
indiscriminata di uffici postali e la ridu-
zione nella erogazione di servizi (istituzio-
ne dei cosiddetti uffici a giorni alterni o
part-time);

la qualità del servizio di recapito sta
pericolosamente peggiorando per la pro-
gressiva riduzione del numero di portalet-
tere, perché si sta spostando questi lavo-
ratori in posizioni più di « comodo » o
trasferendoli dal Nord al Sud, non per
esigenze di servizio, ma evidentemente a
scopi clientelari ed elettoralistici, e perché,
per esigenze di bilancio, sono state dra-
sticamente ridotte le assunzioni sia di
lavoratori con contratto a tempo determi-
nato che di lavoratori interinali;

il primo dicembre 2004 è stato aperto
un ufficio postale all'interno del centro
Mediaset di Cologno Monzese, mentre al-
tre migliaia di pensionati e cittadini ven-
gono privati del loro ufficio postale nelle
zone montane e rurali;

tale ufficio è anche dedicato all'im-
bustamento, all'affrancatura ed alla spe-
dizione di lettere e pacchi della società
Mediaset, di proprietà del Presidente del
Consiglio, Silvio Berlusconi;

non risulta che alcun ufficio postale
sia aperto nelle sedi RAI, compresa quella
centrale, né tanto meno sia in atto alcuna
forma di collaborazione come quella posta
in atto nell'ufficio dedicato a Mediaste;

dopo l'accordo con la Banca Mediola-
num, questa sembra all'interrogante l'enne-
sima iniziativa che prevede l'abuso di strut-
ture pubbliche per scopi e finalità private,
tese a favorire il Presidente del Consiglio,
sottolineando ancora una volta in termini
forti il conflitto di interessi che caratterizza
questo Presidente del Consiglio —:

se il Governo sia corrente di questa
iniziativa, a quale logica industriale essa
risponde, perché sia stata indirizzata solo
a Mediaset, se non vi siano sufficienti
motivi per rivedere, anche alla luce di
questa iniziativa, la conservazione degli
uffici postali su tutto il territorio nazionale
e il miglioramento del servizio, traducendo
con ciò la funzione sociale pubblica di
Poste Italiane SpA. (5-03825)

MOLINARI. — *Al Ministro delle co-
municazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio postale di Avigliano centro è
ubicato al piano terra di un fabbricato sito
in Corso Garibaldi n. 47;

l'ufficio serve una utenza di 10 mila
abitanti tra cui anche cittadini apparte-
nenti alle frazioni di Bella e Ruoti;

in data 19 giugno 1999 la signora
Summa Carmelina in qualità di proprie-
taria dell'immobile sopra menzionato pre-
sentava al comune di Avigliano la richiesta

di concessione edilizia avente per oggetto il cambio di destinazione d'uso del locale da abitazione ad attività commerciale ad uso ufficio postale;

la commissione comunale edilizia nella seduta del 22 novembre 1999 esprimeva parere sfavorevole sulla richiesta di cambio di destinazione d'uso per le seguenti motivazioni: *a)* accesso su strada pubblica pericolosa per gli utenti; *b)* la completa eliminazione delle barriere architettoniche occorrerebbero interventi tali da invadere C.so Garibaldi in un punto critico;

in data 10 febbraio 2000 la proprietaria dell'immobile ha chiesto all'ente comune di riesaminare la pratica in oggetto e nella seduta del 24 marzo 2000 la commissione edilizia rigettava la richiesta di riesame;

con comunicazione del 31 maggio 2000 il responsabile assetto del territorio e urbanistica del comune di Avigliano notificava alla proprietaria dell'immobile il diniego della concessione per il contrasto con le prescrizioni edilizie dirette al superamento delle barriere architettoniche nell'interesse delle categorie protette;

tuttavia nonostante il provvedimento di diniego l'Ente Poste Italiane ha trasferito i propri uffici presso l'immobile in oggetto;

la situazione di disagio e di pericolosità che avevano determinato il diniego si sono oggi puntualmente verificate;

si tratta di un locale di 20 mq che ospita oltre 1000 pensionati nei giorni di riscossione delle spettanze;

tale situazione determina file rilevanti che occupano parte di C.so Garibaldi con situazione di grave pericolosità;

il sindaco ha accompagnato personalmente i dirigenti territoriali di Poste Italiane per far constatare il disagio;

nell'ottobre 2002 il sindaco comunicava a Poste Italiane la disponibilità di altri locali più consoni alla destinazione di un ufficio postale ma senza riscontro;

in data 20 luglio 2004 è stata emanata apposita ordinanza sindacale con la quale veniva intimato a poste spa il trasferimento in un locale idoneo ad ospitare l'ufficio postale ma anche questa richiesta è rimasta inevasa —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti di Poste Italiane Spa in merito alla individuazione di una nuova sede per l'ufficio postale di Avigliano in considerazione delle premesse sopra esposte e in relazione ai minimi standard qualitativi e di sicurezza per gli operatori e l'utenza. (5-03827)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Procura Militare di Padova ha formalmente iscritto nel registro degli indagati sette soldati americani per l'efferata esecuzione di trentasei militari italiani;

i nostri soldati appartenevano all'11^a e alla 153^a divisione di fanteria italiana ed i fatti risalgono al 1943, dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate;

in violazione delle leggi di guerra, i trentasei soldati italiani, arresi agli americani, vennero immediatamente fucilati;

risultano indagati, se ancora in vita, il capitano John Compton, il tenente Richard Blanks, i sergenti Jim Hair e Jack Wilson, i soldati John Gazzetti, Raymond Marlow e John Carrol;

la strage è avvenuta nei territori di Biscari e Piceno Stella —:

se siano noti i nomi dei soldati italiani uccisi;

di concessione edilizia avente per oggetto il cambio di destinazione d'uso del locale da abitazione ad attività commerciale ad uso ufficio postale;

la commissione comunale edilizia nella seduta del 22 novembre 1999 esprimeva parere sfavorevole sulla richiesta di cambio di destinazione d'uso per le seguenti motivazioni: *a)* accesso su strada pubblica pericolosa per gli utenti; *b)* la completa eliminazione delle barriere architettoniche occorrerebbero interventi tali da invadere C.so Garibaldi in un punto critico;

in data 10 febbraio 2000 la proprietaria dell'immobile ha chiesto all'ente comune di riesaminare la pratica in oggetto e nella seduta del 24 marzo 2000 la commissione edilizia rigettava la richiesta di riesame;

con comunicazione del 31 maggio 2000 il responsabile assetto del territorio e urbanistica del comune di Avigliano notificava alla proprietaria dell'immobile il diniego della concessione per il contrasto con le prescrizioni edilizie dirette al superamento delle barriere architettoniche nell'interesse delle categorie protette;

tuttavia nonostante il provvedimento di diniego l'Ente Poste Italiane ha trasferito i propri uffici presso l'immobile in oggetto;

la situazione di disagio e di pericolosità che avevano determinato il diniego si sono oggi puntualmente verificate;

si tratta di un locale di 20 mq che ospita oltre 1000 pensionati nei giorni di riscossione delle spettanze;

tale situazione determina file rilevanti che occupano parte di C.so Garibaldi con situazione di grave pericolosità;

il sindaco ha accompagnato personalmente i dirigenti territoriali di Poste Italiane per far constatare il disagio;

nell'ottobre 2002 il sindaco comunicava a Poste Italiane la disponibilità di altri locali più consoni alla destinazione di un ufficio postale ma senza riscontro;

in data 20 luglio 2004 è stata emanata apposita ordinanza sindacale con la quale veniva intimato a poste spa il trasferimento in un locale idoneo ad ospitare l'ufficio postale ma anche questa richiesta è rimasta inevasa —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti di Poste Italiane Spa in merito alla individuazione di una nuova sede per l'ufficio postale di Avigliano in considerazione delle premesse sopra esposte e in relazione ai minimi standard qualitativi e di sicurezza per gli operatori e l'utenza. (5-03827)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Procura Militare di Padova ha formalmente iscritto nel registro degli indagati sette soldati americani per l'efferata esecuzione di trentasei militari italiani;

i nostri soldati appartenevano all'11^a e alla 153^a divisione di fanteria italiana ed i fatti risalgono al 1943, dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate;

in violazione delle leggi di guerra, i trentasei soldati italiani, arresi agli americani, vennero immediatamente fucilati;

risultano indagati, se ancora in vita, il capitano John Compton, il tenente Richard Blanks, i sergenti Jim Hair e Jack Wilson, i soldati John Gazzetti, Raymond Marlow e John Carrol;

la strage è avvenuta nei territori di Biscari e Piceno Stella —:

se siano noti i nomi dei soldati italiani uccisi;

se non si ritenga doveroso ricercare i familiari e dare comunicazione dell'avvio delle indagini da parte della Procura Militare di Padova;

se non si ritenga di ipotizzare la costituzione di parte civile da parte dello Stato italiano — se legittimato — per dimostrare in concreto la solidarietà delle istituzioni nei confronti delle famiglie dei nostri soldati barbaramente trucidati.

(3-04075)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia atomica internazionale visita gli arsenali di molti Paesi per verificare lo stato dell'arte dei programmi nucleari;

normalmente le sollecitazioni, attraverso forti compagnie mass-mediatiche e, più ufficialmente, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, provengono dagli Stati Uniti d'America —:

se risulti al Governo se i siti militari degli Stati Uniti d'America abbiano mai ricevuto controlli da parte delle varie agenzie deputate a verificare gli arsenali delle armi, convenzionali e non, al fine di verificare la rispondenza alle regole internazionali.

(3-04076)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della immensa tragedia che da quasi due anni si svolge in terra irachena, desta perplessità la quantità e la qualità del materiale militare di cui dispongono i gruppi armati che si oppongono alle truppe della coalizione;

è difficile pensare che si possa trattare soltanto di scorte di armi e di munizionamento del regime di Saddam Hussein;

è più agevole pensare che vi siano costanti rifornimenti attraverso una logistica di cui indubbiamente la guerriglia dispone —:

se dalle informazioni in suo possesso risulti al Governo:

quale sia la provenienza delle armi e del munizionamento in possesso della guerriglia irachena;

quali siano le società produttrici sia delle armi che del munizionamento a disposizione dei guerriglieri;

quali siano i canali che consentono l'ingresso di tali armi e munizionamento nel territorio dello Stato iracheno;

quali azioni di contrasto le truppe di coalizione stiano coltivando per bloccare o ridurre il continuo approvvigionamento di armi e di munizionamento per gli uomini impegnati in atti di guerriglia;

se gli interrogatori delle persone arrestate abbiano ad oggetto anche i rifornimenti e la provenienza di armi e di munizionamento.

(3-04077)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le salme dei tre *Kaiserschützen* sepolte sul colle di San Rocco, potrebbero esser portate via dalla Val di Pejo perché la pubblicazione su un poster delle loro foto, ad opera di un fotografo privato, avrebbe profondamente l'indignazione del Ministero della difesa austriaco;

nell'estate scorsa gli uomini del Soccorso alpino hanno recuperato i corpi di tre *Kaiserschützen* restituiti dal ghiacciaio del Forni del Piz Giumella nel Gruppo Ortles-Cevedale in Alta Val di Pejo;

il 24 agosto 2004 le salme, dopo onoranze funebri solenni, furono tumulate nel cimitero di San Rocco dove durante e subito dopo la Grande Guerra oltre cento

caduti austriaci, italiani e prigionieri russi furono, alla fine degli anni Trenta, riesumati ma che, ancor oggi, i loro nomi figurano sul muro perimetrale dell'antica chiesetta che domina la Valle di Pejo, ai piedi della catena montuosa che va dal Cevedale al Pizzo Tresero;

i *Kaiserschützen* ritrovati, erano tre soldati delle truppe d'assalto a servizio degli Asburgo e perirono nella battaglia del 3 settembre 1918, affrontando gli alpini italiani in quella che poi fu battezzata come « la battaglia più alta della storia » a quota 3684 metri, a Cima San Matteo;

la realizzazione e la vendita di un poster fotografico e di un video relativi alle operazioni di recupero delle tre salme a cura del fotografo di Cogolo Giuliano Bernardi ha comportato la dura presa di posizione del Ministero della difesa Austriaco che, invocando il Trattato di Sant Germain ha avviato la procedura affinché i corpi siano esumati, trasferiti e tumulati nel cimitero militare austriaco di Ambras nei pressi di Innsbruck (Austria);

questa decisione ha sconcertato la popolazione di Pejo che, ha da sempre dimostrato — nei confronti delle tre salme — grande rispetto e attaccamento, tant'è che nella giornata del primo novembre 2004 in molti si sono recati in processione fino alle lapidi dei tre soldati per commemorarne la memoria e manifestare la solidarietà e lo spirito di fratellanza che accomuna i caduti di tutte le guerre;

il rispetto verso le salme e le vittime della guerra della gente di Pejo è testimoniata anche dall'operato del sindaco di Pejo, Alberto Rigo che ha perorato con convinzione la causa della tumulazione, nel piccolo cimitero di San Rocco a Pejo, fino ad ottenere l'assenso della *Südtiroler Schwarzes Kreuz* (Croce Nera) affinché le salme rimanessero a Pejo malgrado fosse già stato deciso che fossero traslate, dalle Autorità militari, nel cimitero Austro-Ungarico di Merano (Bolzano) - Riquadro Militare Austroungarico;

in merito all'attaccamento ed al profondo rispetto che caratterizza la gente del

Trentino per le vittime della Grande Guerra e per i conflitti in generale vi è da segnalare la presa di posizione dell'Associazione nazionale alpini Sezione di Trento, che, nel novembre 2004, in una nota a firma del presidente Giuseppe Dematté, domandava « perché non lasciamo a San Rocco l'eterno riposo dei tre caduti restituiti dal ghiacciaio? »;

oggi, a parere dell'interrogante è ingiustificabile punire e mortificare — con la sottrazione dei tre *Kaiserschützen* dal piccolo cimitero di San Rocco — la popolazione di Pejo e di tutta la Val di Non che ignora l'operato di un fotografo, libero professionista, e soprattutto è inconsapevole che l'esecrabile azione dello stesso potesse portare ad una decisione tanto forte che, in primo luogo la offende e getta una macchia sull'intera comunità di Pejo che, si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti; in secondo luogo, secondo l'opinione dell'interrogante, non è giusto che l'operato di un privato sia imputato alla Comunità e per questo la stessa sia punita;

in tal senso il sindaco di Pejo, Alberto Rigo, si è adoperato per eliminare quest'elemento che costituisce — giustamente — un grande affronto alla Comunità e all'Austria proponendo la raccolta e la distruzione di tutto il materiale ritenuto offensivo per la memoria delle tre salme —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali iniziative intendano assumere per impedire che si concretizzi la volontà del Ministro Esteri Austriaco che, comporterebbe la riesumazione delle salme con il grande affronto alla Comunità di Pejo e della Val di Sole in Trentino, nonché a tutti gli amanti della Pace per l'esecrabile episodio attribuibile ad una singola persona e superabile con la richiesta al professionista della consegna di tutto il materiale prodotto dove sono presenti le tre salme e sono riprese le operazioni di recupero;

quale attività diplomatica, in via d'urgenza, intendono porre in essere per spiegare che, l'iniziativa di un fotografo privato e libero professionista, rischia di gettare una macchia sull'intera comunità di Pejo che si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti, tanto da suscitare l'ammirazione di molti.

(5-03828)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Consob ha inoltrato al Ministero dell'Economia la corposa documentazione che suffraga la richiesta di comunicazione di venti multe per altrettanti dirigenti del Monte dei Paschi dei Siena e della ex-Banca 121, ora assorbita in Monte dei Paschi di Siena;

la richiesta attiene alla vendita a 168 mila clienti dei contratti *May Way* e *For You*, prodotti che avevano l'aspetto di normali piani di accumulo di medio-lungo periodo e che invece nascondevano più complesse architetture finanziarie;

i documenti sono stati consegnati in data 17 dicembre 2004, ultimo giorno utile per il deposito dei verbali contenente i risultati dell'inchiesta avviata da Consob;

il Ministero dell'Economia ora dispone di un termine di 90 giorni per l'attenta valutazione delle proposte formulate dall'Authority presieduta dal dottor Lamberto Cardia;

è bene sottolineare che, per alcuni aspetti, la questione presenta aspetti più inquietanti rispetto al caso Cirio, nel senso che, in quest'ultima vicenda, gli istituti vendevano prodotti terzi ad un pubblico

indistinto, mentre nel caso in esame si vendevano prodotti pensati e confezionati nella stessa banca venditrice;

è bene ricordare ancora una volta, oltre agli atti di sindacato ispettivo già presentati su questo argomento e tuttora in attesa di risposta, quale fosse il meccanismo dei contratti in questione: al cospetto di un prestito di 15/30 anni si pagavano rate mensili, con capitale da rimborsarsi a scadenza con una garanzia minima del 111 per cento: durante tale periodo il denaro veniva investito dalla banca in parte in obbligazioni ed in parte in fondi dello stesso gruppo (che dunque incassava anche le commissioni): l'uscita rappresentava uno dei punti critici in quanto la penale era particolarmente elevata;

su 168 mila contratti stipulati nel corso degli anni, le richieste di rimborso pervenute alla commissione congiunta istituita dall'istituto e dalle associazioni dei consumatori sono state soltanto 14 mila, e cioè meno del 10 per cento del totale dei clienti e soltanto in metà dei casi la banca ha riscontrato gli estremi per addivenire al risarcimento;

la Procura della Repubblica di Trani e la Procura della Repubblica di Brindisi hanno aperto formalmente indagini per verificare la sussistenza di penali responsabilità;

il caso è particolarmente grave perché contribuisce a minare — ed in questo periodo certamente non ve ne era bisogno — la fiducia dei risparmiatori (e soprattutto dei piccoli investitori) nei prodotti finanziari —:

indipendentemente dal giudizio che si accinge a dare, nei termini previsti dalla legge, sulle proposte avanzate da Consob e dalle sanzioni che eventualmente deciderà di comminare, se non ritenga di doversi attivare, anche attraverso contatti con l'ABI e con il suo Presidente dottor Maurizio Sella, affinché il Monte dei Paschi di Siena contatti i clienti che hanno stipulato i contratti per i fondi *May Way* e *For You* per valutare la sussistenza degli estremi

quale attività diplomatica, in via d'urgenza, intendono porre in essere per spiegare che, l'iniziativa di un fotografo privato e libero professionista, rischia di gettare una macchia sull'intera comunità di Pejo che si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti, tanto da suscitare l'ammirazione di molti.

(5-03828)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Consob ha inoltrato al Ministero dell'Economia la corposa documentazione che suffraga la richiesta di comunicazione di venti multe per altrettanti dirigenti del Monte dei Paschi dei Siena e della ex-Banca 121, ora assorbita in Monte dei Paschi di Siena;

la richiesta attiene alla vendita a 168 mila clienti dei contratti *May Way* e *For You*, prodotti che avevano l'aspetto di normali piani di accumulo di medio-lungo periodo e che invece nascondevano più complesse architetture finanziarie;

i documenti sono stati consegnati in data 17 dicembre 2004, ultimo giorno utile per il deposito dei verbali contenente i risultati dell'inchiesta avviata da Consob;

il Ministero dell'Economia ora dispone di un termine di 90 giorni per l'attenta valutazione delle proposte formulate dall'Authority presieduta dal dottor Lamberto Cardia;

è bene sottolineare che, per alcuni aspetti, la questione presenta aspetti più inquietanti rispetto al caso Cirio, nel senso che, in quest'ultima vicenda, gli istituti vendevano prodotti terzi ad un pubblico

indistinto, mentre nel caso in esame si vendevano prodotti pensati e confezionati nella stessa banca venditrice;

è bene ricordare ancora una volta, oltre agli atti di sindacato ispettivo già presentati su questo argomento e tuttora in attesa di risposta, quale fosse il meccanismo dei contratti in questione: al cospetto di un prestito di 15/30 anni si pagavano rate mensili, con capitale da rimborsarsi a scadenza con una garanzia minima del 111 per cento: durante tale periodo il denaro veniva investito dalla banca in parte in obbligazioni ed in parte in fondi dello stesso gruppo (che dunque incassava anche le commissioni): l'uscita rappresentava uno dei punti critici in quanto la penale era particolarmente elevata;

su 168 mila contratti stipulati nel corso degli anni, le richieste di rimborso pervenute alla commissione congiunta istituita dall'istituto e dalle associazioni dei consumatori sono state soltanto 14 mila, e cioè meno del 10 per cento del totale dei clienti e soltanto in metà dei casi la banca ha riscontrato gli estremi per addivenire al risarcimento;

la Procura della Repubblica di Trani e la Procura della Repubblica di Brindisi hanno aperto formalmente indagini per verificare la sussistenza di penali responsabilità;

il caso è particolarmente grave perché contribuisce a minare — ed in questo periodo certamente non ve ne era bisogno — la fiducia dei risparmiatori (e soprattutto dei piccoli investitori) nei prodotti finanziari —:

indipendentemente dal giudizio che si accinge a dare, nei termini previsti dalla legge, sulle proposte avanzate da Consob e dalle sanzioni che eventualmente deciderà di comminare, se non ritenga di doversi attivare, anche attraverso contatti con l'ABI e con il suo Presidente dottor Maurizio Sella, affinché il Monte dei Paschi di Siena contatti i clienti che hanno stipulato i contratti per i fondi *May Way* e *For You* per valutare la sussistenza degli estremi

del risarcimento, atteso che, evidentemente, il piccolo investitore non ha né la conoscenza delle indagini avviate da Consob né la forza economica di avviare una causa che richiede preliminarmente una valutazione peritale della singola situazione, con costi difficilmente sostenibili.

(3-04069)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo record del deficit commerciale degli Stati Uniti d'America sta letteralmente affondando il dollaro favorendo quindi la rimonta del valore dell'euro sulla divisa americana;

gli addetti ai lavori ragionevolmente ipotizzano entro la fine del 2005 un rapporto euro-dollaro di 1,45;

l'aumento inatteso del disavanzo commerciale degli Stati Uniti d'America, passato dai 56 miliardi di dollari di ottobre 2004 a 60,3 miliardi di novembre 2004 costituisce una conferma della debolezza strutturale della moneta nord-americana;

nel contempo cresce lo scetticismo del mercato sulla capacità degli Stati Uniti d'America di attirare, in questo momento, i capitali stranieri necessari ad arginare il buco stratosferico dei conti americani, tanto più che il deficit delle partite correnti ha raggiunto nel terzo trimestre del 2004 la quota record di 164,7 miliardi di dollari;

è evidente che anche l'impegno degli Stati Uniti in Iraq contribuisce in maniera imponente all'andamento disastroso dei conti pubblici;

peraltro, per quanto compete all'economia del nostro Paese, è necessario prendere atto che l'Italia dovrà ancora convivere a lungo con un rapporto euro-dollaro letteralmente devastante per i settori che lavorano e vivono con l'esportazione —:

se e quali iniziative, di concerto con i *partners* europei, ritenga di poter assumere per offrire un sostegno al momento

delle produzioni per le esportazioni che, da tempo, accusa le conseguenze di un cambio euro-dollaro particolarmente penalizzante e che sembra destinato, almeno per tutto il 2005, a vivere tale condizione, fors'anche destinata, secondo accreditate previsioni, a peggiorare. (3-04070)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano finanziario *Il Sole 24 Ore* del 23 giugno 2004 è apparsa una interessante valutazione in ordine ai giudizi di *rating* che sembra non possano fare a meno di « un certo livello di opacità »;

i giudizi di *rating* possono essere « coperti » allorché la società che li ha commissionati assume la decisione di non divulgarli, così come è accaduto per la società Parlamat s.p.a., oppure essi sono particolarmente rilevanti, agli occhi dei risparmiatori e degli investitori, se derivano da notizie confidenziali, che, per loro natura, non assumono carattere pubblico;

in particolare, poi, è significativo ed interessante il caso in cui addirittura rimangano sconosciuti i « mandanti » dei giudizi di *rating*, come recentemente è avvenuto nel *rating* non sollecitato emesso da Fitch sul debito *unsecured* a lungo termine di Tiscali;

si tratta di una ipotesi particolarissima in quanto sarebbero stati gli utilizzatori a richiedere l'emissione di un giudizio di *rating*, malgrado la esplicita contrarietà della società emittente;

è evidente che, laddove non sono divulgati i nomi degli utilizzatori, o investitori istituzionali, sono possibili ipotesi diverse che non rendono del tutto trasparente la finalità concreta che ci si è proposti con il giudizio di *rating*;

in effetti una situazione di questo genere esprime pericoli che appaiono indicati espressamente nel documento elaborato sulle questioni relative al *rating* dal comitato delle Consob europee (CESR), secondo

cui i *rating* non sollecitati possono non riflettere con imparzialità e genuinità la totalità degli aspetti significativi costituenti strumento di valutazione della solidità finanziaria di un'emittente che, sempre secondo il documento CESR, può essere messo sotto pressione per collaborare malvolentieri o pagare per il *rating* —:

se, sempre ai fini di garantire la massima trasparenza di tutti i diversi momenti della vita del settore borsistico finanziario non ritenga di dover operare affinché anche i giudizi di *rating* subiscano una disciplina tale da non consentire operazioni di difficile comprensione e che, proprio per la mancanza di regole precise, possono turbare la serenità del mercato e quindi diventare strumento di gravi speculazioni finanziarie idonee ad alterare i valori di mercato richiamando o allontanando flussi di risparmio privato, gestiti dai soliti operatori istituzionali bene informati e — non è da escludere — sollecitatori di giudizi di *rating*. (3-04073)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i primi dieci gruppi bancari operanti nel nostro Paese hanno stipulato 78 mila contratti in strumenti derivati con 50 mila clienti non istituzionali — soprattutto imprese (più di 40 mila) ed enti locali e pubblici (900 circa) — per un controvalore rilevato alla fine del giugno 2004 pari a 146 miliardi di euro;

sembra che l'80 per cento di queste posizioni sia ampiamente deficitaria, per un debito totale verso il sistema bancario — in caso di chiusura delle operazioni — di oltre 4 miliardi di euro;

i maggiori danni sono stati riportati dalle imprese che, sulle 42 mila che hanno ritenuto di poter utilizzare i prodotti derivati negli ultimi anni contro le oscillazioni dei tassi di interesse, ben 38 mila hanno perduto la « scommessa » in quanto le posizioni hanno un valore di mercato negativo per 3,3 miliardi di euro;

anche sul fronte dei cambi le cose non sono andate meglio, tanto che su un totale di 3.800 imprese ben 2.700 hanno perduto, su questi derivati, una somma pari a 500 milioni di euro;

i dati, derivanti dall'indagine eseguita dalla Consob e peraltro confermativi dell'indagine sulle piccole e medie imprese effettuata nel mese di agosto 2004 dal quotidiano *Il Sole-24 Ore*, destano una forte preoccupazione per il fenomeno della sempre crescente diffusione dei derivati da parte di imprese ed enti locali, tanto che la stessa Commissione Finanze della Camera dei Deputati ne ha voluto approfonditamente discutere, se non altro per le dimensioni ragguardevolissime delle perdite accusate da imprese e Comuni e Province;

è del tutto evidente che, al di là delle oscillazioni dei mercati, l'elemento che caratterizza il fenomeno è costituito dalla quasi assoluta mancanza di conoscenza preventiva dei rischi che le operazioni con gli strumenti derivati comportano;

è altresì francamente difficile giustificare questi accadimenti finanziari negativi con la sfera delle libertà che una società liberista e liberale deve riconoscere e garantire, in tal caso consentendo operazioni a rischio letteralmente assurde sia per le imprese sia, soprattutto, per gli Enti Locali che utilizzano risorse pubbliche;

appare evidente che lo Stato non può continuare a manifestare indifferenza rispetto ad imprese che accusano perdite non già derivanti dal rischio imprenditoriale, ma da un rischio finanziario che, quasi sempre, è estraneo all'oggetto sociale dell'impresa medesima e che, in ogni caso, viene affrontato quasi sempre sulla scorta di « consulenti » approssimativi soprattutto quando si tratta di indicare in modo puntuale i rischi dei contratti in strumenti derivati;

è ancora più paradossale, evidentemente, il comportamento degli Enti Locali che hanno deciso di indulgere alla tentazione delle scommesse finanziarie utiliz-

zando risorse che avrebbero dovuto essere gestite e conservate con ben altra prudenza e cautela —:

in relazione a quanto accertato dalla Consob in ordine al fenomeno della diffusione dei contratti in strumenti derivati presso imprese e presso Enti Locali, quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per impedire o contenere un depauperamento di risorse che, derivando dalla non approfondita conoscenza degli strumenti finanziari, non può essere considerato asetticamente come espressione e conseguenza di una libera determinazione della sfera della volontà delle imprese e degli Enti Locali in un libero mercato, quanto piuttosto l'espressione di una falsa libertà ove prosperano coloro che possono impunemente « consigliare » investimenti senza una informativa seria e completa soprattutto dei rischi che sono connaturati a strumenti finanziari di questo genere. (3-04074)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei « bond » argentini costituisce uno snodo importante nell'attività del Governo finalizzata a tutelare gli interessi del Governo in merito alla tutela gli interessi dei risparmiatori italiani coinvolti nel « crac » finanziario dell'Argentina;

le trattative sono sostanzialmente in fase di stallo, e, quand'anche dovessero concludersi « positivamente », la percentuale di recupero sarebbe, dal punto di vista dei risparmiatori incolpevoli, comunque del tutto insoddisfacente;

negli ultimi giorni il Governo argentino del Presidente Nestor Kirchner ha avviato una ristrutturazione del debito nazionale per almeno 82 miliardi di dollari;

è bene ricordare che l'Argentina, nel 2001, era stata la prima grande nazionale a dichiarare, ufficialmente, bancarotta su tutto il fronte dei debiti gravanti sull'economia nazionale;

numerosi miliardi di dollari di « bond » divenuti del tutto inesigibili, erano in realtà stati piazzati dal sistema bancario a 450.000 risparmiatori e investitori italiani;

il clamoroso fallimento argentino era stato chiaramente pilotato dal Fondo Monetario Internazionale e dal sistema bancario internazionale, che, utilizzando l'indispensabile collaborazione di uomini di governo « disponibili » avevano fatto esplodere la bolla del gigantesco debito argentino in modo tale che gli effetti perniciosi si scaricassero sul risparmiatore incolpevole in cambio dei suoi risparmi;

i risparmiatori, pertanto, hanno costituito l'ultimo anello della catena del classico « cerino acceso »;

vi sono somiglianze metodologiche con il malsano rapporto fra Parmalat e Bank of America per l'emissione delittuosa di « bond » sui mercati *off-shore*, i paradisi fiscali delle Cayman Islands;

i veri protagonisti ed organizzatori della spaventosa truffa sembrano essere, incredibilmente, al di fuori di ogni indagine e persino di ogni accusa;

secondo l'interrogante, non è tanto rilevante la posizione dei vari Menem o dei Cavallo che hanno costituito il docile strumento per la creazione della operazione, quanto piuttosto la posizione del Fondo Monetario Internazionale e del sistema bancario internazionale;

è bene sottolineare e ricordare a tutti gli immemori che, dal 2001 alla fine del 2004, il Fondo Monetario Internazionale ha incassato dall'Argentina, per interessi e rimborso del capitale, una cifra superiore ai 17 miliardi di dollari mentre ora sta premendo forsennatamente per incassare altri 2 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2005;

sarebbe interessante, per restare a casa nostra, sapere con esattezza quanto il sistema bancario italiano abbia incassato, quale compenso provvigionale, per il lavoro di collocamento dei « bond » truffaldini;

ancor più interessante sarebbe avere la dimensione del compenso provvigionale incassato dal sistema bancario internazionale;

l'operazione si è esaurita con un risultato letteralmente criminale: il popolo argentino è stato gettato nella più assoluta povertà ed i risparmiatori italiani detentori dei « bond » hanno subito una truffa gigantesca;

occorre guardarsi dai sentimenti istintivi che, comprensibilissimi sul piano umano, spingono i risparmiatori italiani a vivere un risentimento nei confronti dell'Argentina, del suo attuale governo e forse di tutto il popolo argentino così come risulta da alcune dichiarazioni rese dai rappresentanti del *Global Committee of Argentinian Bondholders* come l'italiano Nicola Stock;

è evidente che non possono essere considerate soddisfacenti le proposte di coperture del 25-30 per cento delle vecchie obbligazioni non potendosi ovviamente richiedere un sacrificio di questa portata ai risparmiatori italiani;

ma il nuovo governo argentino, a sua volta, è comprensibile che sottolinei di non poter accettare l'idea di affamare il proprio popolo;

è interesse degli autori del delitto economico compiuto a danno dell'Argentina e dei risparmiatori italiani, costringere le due parti a vivere questa tragica ed irrisolvibile controversia, in quanto, così facendo, non si segue l'unico approccio possibile che è, in ogni caso, quello di riuscire a coinvolgere le precise ed evidenti responsabilità sia del Fondo Monetario Internazionale che del sistema bancario internazionale;

il coinvolgimento in misura giusta ed adeguata alla gravità della situazione consiste nel tentativo — doveroso sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista morale — di far concorrere il Fondo Montano Internazionale alla distribuzione delle modeste risorse argentine sulla base del principio della *par condicio creditorum*;

va osservato che, coinvolgendo in tal modo il Fondo Monetario Internazionale ed anche il sistema bancario internazionale, questi ultimi godrebbero già di un enorme beneficio atteso che, in realtà, dovrebbero essere chiamati a rispondere per danni nei confronti del popolo argentino e dei risparmiatori italiani attesa la natura e considerate le modalità della operazione in questione;

a giudizio dell'interrogante, è letteralmente « folle » che nessuno osi dire che la responsabilità primaria è, appunto, del Fondo Monetario Internazionale il quale non può usurariamente pretendere che l'Argentina paghi il 100 per cento dei debiti nei suoi confronti, mentre ai risparmiatori incolpevoli vengano offerte percentuali risibili di recupero fra l'altro versate immiserendo l'altrettanto incolpevole popolo argentino;

appare strano che le famose *Class Actions*, promosse contro l'Argentina non si aprano nei confronti del Fondo Monetario Internazionale e nei confronti delle banche per costringerli a partecipare al risarcimento —:

se, in relazione alla difficile trattativa con il governo argentino per la tutela degli interessi dei risparmiatori italiani detentori dei « bond » argentini:

a) non ritenga necessario valutare la possibilità di coinvolgimento, nella trattativa con il governo argentino, del Fondo Monetario Internazionale e del sistema bancario internazionale e nazionale;

b) se, in particolare, non debba essere richiesta con forza, in ogni caso, ed in via meramente subordinata, l'applicazione, quanto al debito dell'Argentina verso il Fondo Monetario Internazionale del principio della *par condicio creditorum* con consequenziale cospicuo aumento della percentuale di rimborso ai 450.000 risparmiatori italiani;

c) se, infine, non ritenga di dover valutare la opportunità di abbandonare una modalità di conduzione della trattativa che rischia di porre in rotta di col-

lisione — come già sta avvenendo — il nuovo governo argentino che ha il dovere di non affamare il proprio popolo assolutamente incolpevole con i risparmiatori italiani, secondo una tecnica che può essere utile esclusivamente agli unici veri responsabili della catastrofe finanziaria e cioè il Fondo Monetario Internazionale e il sistema bancario internazionale. (3-04080)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI e CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) », prevede che « le disposizioni della Legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni, e le altre disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche si applicano anche alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro », norma introdotta da un emendamento a prima firma di uno degli interroganti, come già riportato nell'interrogazione n. 4-11182 dell'8 ottobre 2004;

il riferimento, contenuto nella norma citata della legge finanziaria 2004, al riconoscimento legale non considera il fatto che le associazioni bandistiche, pur legalmente riconosciute non presentando la forma di associazioni giuridicamente riconosciute, non hanno i requisiti per beneficiare delle disposizioni agevolative in materia tributaria come nello spirito del legislatore —:

quali iniziative anche normative il Ministro intenda adottare perché possa essere concretamente applicata la norma introdotta dalla legge a favore di una componente rilevante del panorama cul-

turale e sociale del nostro Paese, e quando ritenga che tali associazioni potranno fruire dei predetti benefici. (5-03819)

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi e le compensazioni effettuate nel 2001 a favore di contribuenti sono stati pari a 32.073 milioni di euro, nel 2002 a 34.312 milioni di euro, nel 2003 a 36.672 milioni di euro, nel 2004 a 37.038 milioni di euro;

lo stanziamento per tale finalità contenuto nella legge finanziaria per il 2005 è di 32.100 milioni di euro (5 miliardi di euro in meno) —:

quale sia l'arretrato, diviso per imposte, in particolare come si intende affrontare il problema dei rimborsi IRPEF, di cui sono da smaltire ancora due anni, il 1997 e il 1998, come e quando si intende attuare l'articolo 8 dello Statuto del contribuente relativo alla compensazione automatica e come si intenda regolarizzare e velocizzare la restituzione dell'IVA, soprattutto alle piccole e medie aziende.

(5-03820)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 aprile 2003, n. 80, ha delegato il Governo ad adottare, entro il 3 maggio 2005, uno o più decreti legislativi recanti la riforma del sistema fiscale statale, secondo un nuovo assetto che dovrebbe basarsi su cinque imposte ordinate in un unico codice: imposta sul reddito, imposta sul reddito del società, imposta sul valore aggiunto, imposta sui servizi, accisa;

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha anticipato l'applicazione di un primo modulo della riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche contenuta nella

legge di delega n. 80, del 2003, mediante, fra l'altro, l'introduzione di una nuova deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione (cosiddetta *no-tax area*) e una serie di modifiche agli scaglioni di reddito, alla misura delle aliquote d'imposta e al regime delle detrazioni;

il decreto legislativo 23 dicembre 2003, n. 344, ha attuato la riforma dell'imposizione sul reddito delle società;

l'articolo 1, commi 349-353, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), ha definito il secondo modulo della riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, provvedendo ad effettuare una rimodulazione dell'imposta sul reddito (IRE) a decorrere dal 1° gennaio 2005 —

entro quali termini il Governo abbia intenzione di procedere all'attuazione della rimanente parte della riforma del sistema fiscale statale, valutando eventualmente l'opportunità di prevedere una proroga del termine per l'attuazione della delega a questo fine conferita, ovvero — attesa la confusione venutasi a creare in materia fiscale a seguito dei recenti interventi legislativi, come lamentato dagli esperti e dagli operatori del settore — testi unici compilativi delle disposizioni in materia. (5-03821)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali procede in modo disorganico e senza tener conto di principi di equità e trasparenza, aggravando in molte grandi città, prima tra tutte quella di Roma, l'emergenza abitativa che si sta facendo sempre più drammatica;

molte abitazioni situate in zone prestigiose del centro storico della Capitale, in questi giorni, sarebbero state alienate a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato e, comunque, in totale contrasto con quanto prevede la normativa per gli

immobili di pregio che riguarda, allo stato attuale, solo uno sparuto numero di abitazioni di carattere popolare, mentre quelle di particolare prestigio verrebbero cedute agli inquilini ai prezzi del 2001 con tutti gli sconti previsti —

se corrisponda al vero che si stanno alienando immobili residenziali ad uso abitativo di proprietà degli enti, in particolare dell'INPS, ubicati in Piazza Augusto Imperatore, in Via Crescenzo 9 e 17/a, in Piazza Adriana 8 e 10, e in piazza Cavour 10; quale sia il valore attribuito a queste unità immobiliari, quali procedure e termini di vendita siano applicati, a quanto ammonti il costo unitario per appartamento al metro quadro, quali siano gli sconti eventuali accordati agli inquilini, quali gli studi notarili incaricati dei rogiti; quale sia il numero degli appartamenti già alienati, i tempi per il completamento di questa operazione, nonché come il Ministero dell'economia intenda procedere per le altre unità immobiliari dichiarate di pregio dai decreti ministeriali, tenuto conto che verrebbe a realizzarsi una ancor più perniciosa e inaccettabile iniquità a danno degli inquilini dei palazzi cosiddetti di pregio, rispetto a quanti pur collocati in zone e aree di dubbio prestigio godono di tutte le agevolazioni previste dalla legge n. 410 del 2001. (5-03822)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Lucca » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12415)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Macerata » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12416)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Mantova » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12417)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Massa Carrara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12418)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Messina » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12419)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Milano » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12420)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Modena » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12421)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Napoli » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12422)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Nuoro » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12423)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Palermo » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12424)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, su indicazione dell'Assoconsum, i costi dei conti correnti sono considerevolmente aumentati, penalizzando i nuclei familiari;

nel caso di un correntista di 45 anni, sposato con due figli, moglie impiegata, casa di proprietà, mutuo in corso, circa 25 mila euro di liquidità investita in strumenti di lungo periodo eccetera, il costo

medio di un conto corrente nel 2004 è aumentato del 36 per cento rispetto allo scorso anno;

l'unico caso in cui si è registrata una diminuzione è quello di un trentenne *single*, con circa 50 mila euro di liquidità, investiti sia in azioni italiane sia estere, eccetera;

in tutti gli altri casi ipotizzati si è registrato un aumento —:

se il Ministro interrogato ritenga di adottare le opportune iniziative, anche normative, allo scopo di favorire la riduzione dei costi del settore bancario e, in particolare, dei conti correnti. (4-12430)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Navale Italiana dal 1975 (legge 20 marzo 1975 n. 70) è Ente di interesse pubblico e, in quanto tale, assoggettata all'evidenza pubblica e sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai quali compete il potere di approvazione dei bilanci e rendiconti, fermo restando ogni ulteriore adempimento delle normative vigenti;

è associazione di promozione sociale ai sensi della legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e, in quanto tale, iscritta al Registro nazionale tenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per gli affari sociali, e, quindi, tenuta a rispettare tutti gli obblighi sanciti per tale forma associativa;

redige il bilancio che viene approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze;

opera sotto la vigilanza dei Ministeri della difesa e dei trasporti e navigazione e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica;

dal primo gennaio 2005 diventerà operativa la « Carta dei servizi » che, rior-

ganizzando i principi dello Statuto, riconosce, sancisce e riconferma come inviolabili i principi fondamentali di cui all'articolo 2 (la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale) e dell'articolo 3 (tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali) della Costituzione italiana. In particolare, la « Carta dei Servizi » prevede: a) Articolo 2 - I nostri principi fondamentali (artt. 2 e 3 Costituzione); b) Articolo 2.1 - Uguaglianza e imparzialità (Nessuna discriminazione per sesso, raga, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali); c) Articolo 2.7 - Trasparenza (Pubblicazione di un bilancio sociale approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze e dai Ministeri Vigilanti); d) Articolo 7.2 - Relazione annuale sull'attività svolta (Il Ministero della difesa, il Ministero infrastrutture e trasporti e la Corte dei conti, elaborano annualmente e trasmettono al Parlamento una dettagliata relazione sull'attività complessiva della Lega Navale);

la Lega Navale Italiana, Sezione periferica di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), ha visto:

nel dicembre 2002, le dimissioni del Presidente dottor Antonio Guidi, iscritto al partito di Alleanza Nazionale, ma causate da una serie di irregolarità non avallate dallo stesso. Contro l'ex-Presidente dottor Guidi, è stata intrapresa azione disciplinare, poi abbandonata quando ha presentato le dimissioni anche da socio. Le sue dimissioni hanno provocato, nell'immediato, le dimissioni di due dei tre Proviviri;

nella primavera del 2003, le dimissioni del Consigliere Benito Rossi, iscritto al partito di Alleanza Nazionale, capogruppo di Alleanza Nazionale nella mag-

gioranza dell'amministrazione comunale locale, critico sul bilancio e su altre vicende interne; anche contro il consigliere Benito Rossi è stata intentata azione disciplinare, abbandonata dopo le sue dimissioni anche da socio;

secondo l'interrogante, le azioni disciplinari intentate contro il Presidente e il Consigliere, erano sostanzialmente un'arma di pressione psicologica: contestare il bilancio è un atto grave, se le accuse non fossero state vere, l'azione disciplinare sarebbe proseguita a tutela del buon nome dell'Ente. Invece, è stata abbandonata non appena sono pervenute le dimissioni anche da soci;

un ulteriore episodio, accaduto nell'autunno del 2003, secondo l'interrogante emblematico dell'atteggiamento della Lega Navale Italiana, Sezione periferica di San Benedetto del Tronto, nei confronti delle forze di governo cittadine. Il Comune di San Benedetto del Tronto è retto da una coalizione di centro-destra. La Sezione Periferica della Lega Navale italiana occupava senza alcun titolo i locali posti all'interno dell'edificio denominato ex GIL, sul lungomare, e in una parte dello spazio esterno, aveva ricoverato numerose barche dei soci. Il resto dell'edificio ospita la sezione distaccata dell'università di Camerino. Nel periodo estivo, l'edificio è sede delle colonie per bambini. La presenza, si ribadisce senza titolo, della Lega Navale, intralciava i progetti dell'Amministrazione comunale, che ha richiesto i locali e la rimozione delle imbarcazioni. Ma le diffide non hanno sortito effetto, tanto che l'Amministrazione, dopo mesi di inutili attese di ottemperanza alle reiterate diffide, è dovuta ricorrere ad una ordinanza di sgombero. A questo punto, la Sezione locale ha inscenato una clamorosa protesta con slogan contro l'Amministrazione ed a suon di fischi, riportata con enfasi sulla stampa locale;

un contenzioso avviato nell'autunno del 2003 e ancora aperto con la Consigliera, oggi solo socia, signora Maria Grazia D'Ercoli, iscritta al partito di Al-

leanza Nazionale, che si era mostrata critica nei confronti del bilancio (tanto da non approvarlo) e varie situazioni gestionali (tenuta corsi — uso del personale — premi in denaro per regate). Anche contro la signora D'Ercoli è stata attivata procedura disciplinare. La Sezione Periferica, sostanzialmente, non l'ha messa in grado di intervenire alle convocazioni del Delegato del Presidente, incaricato di condurre l'inchiesta preliminare. Quindi, il Presidente ha trasmesso gli atti al Collegio dei Proviviri locale, che, senza sentire l'accusata, ha trasmesso gli atti al Collegio dei Proviviri della Presidenza Nazionale, chiedendone la radiazione;

la D'Ercoli ha proposto appello, che, seppure terminato con una decisione complessivamente favorevole alla stessa, è fase di reclamo per irregolarità formali e sostanziali nella stessa contenute e, forse, dovute, secondo l'interrogante, a volontà di tacitare, senza intervenire, una situazione ormai evidente. Infatti, così si esprime il Collegio: « Il Consiglio dei Proviviri della Presidenza Nazionale ha preso in esame, nella seduta del 28 aprile 2004, gli atti relativi al procedimento a carico della socia Maria Grazia Ercoli, promosso dal Collegio dei Proviviri della Sezione di San Benedetto del Tronto, che ha richiesto la radiazione della predetta Socia. Il Collegio ritiene che non vi siano i presupposti di fatto e regolamentari per comminare la sanzione della radiazione e pertanto respinge la richiesta avanzata. In particolare il Collegio considera che sia legittimo il dissenso, comunque manifestato, dalla Socia Ercoli in merito ai documenti contabili della Sezione ed osserva che le cariche sociali, anche se deliberate dal Consiglio Direttivo della Sezione, debbano in ogni caso essere accettate dal Consigliere proposto, il cui consenso è condizione per un proficuo ed effettivo svolgimento dell'attività relativa all'incarico conferito. In merito alla mancata presentazione della stessa Socia dinanzi al Collegio dei Proviviri della Sezione, sebbene convocata per ben sei volte, il Collegio ritiene che tale comportamento, che peraltro ha impedito il possibile chiarimento di ogni questione

in quella sede, sia censurabile ai sensi del Regolamento articolo 8, punto 3, lettera *a*), pur in presenza degli impedimenti dovuti agli impegni lavorativi, ma in assenza di un minimo di impegno colla attivi che è un dovere per tutti i soci della Lega Navale Italiana »;

errato il cognome della socia. Contestabile la circostanza che il Collegio dei Proviviri di Sezione avesse convocato la socia. Eppure era stato ben chiarito, evidenziato e documentato nel ricorso in appello, essendo una violazione procedimentale. Illegittima la richiesta di censura. E da qui il reclamo, prontamente inoltrato;

la Presidenza Nazionale, messa a conoscenza di tutti atti con dovizia di documenti e di particolari, non ha preso alcun provvedimento, con ciò, di fatto, avallando: 1) il comportamento della Sezione Periferica che è di violazione dello Statuto e del Regolamento interni per quanto concerne le irregolarità rilevate dai soci, e incostituzionale e lesivo della dignità e dei diritti delle persone, per quanto concerne i singoli soci; 2) la decisione « mediatrice » del Collegio dei Proviviri della Presidenza Nazionale;

la Presidenza Nazionale, di fronte a siffatti e gravi comportamenti, non solo indirettamente li avalla, ma impedisce alla socia e agli ex soci, ogni e qualsiasi contatto diretto, trincerandosi dietro l'assunto contenuto nell'articolo 3 punto 2 del « Regolamento allo Statuto », che recita: « ... Nessun rapporto diretto è, infatti, ammesso tra i Soci e gli altri Organi Periferici e centrali (Delegato Regionale, Collegio dei Proviviri della Sezione o della Presidenza Nazionale o Presidenza Nazionale). Ogni atto ad essi rivolto direttamente, senza il necessario tramite, è da ritenersi irritale e, pertanto, irricevibile ». Comportamento altamente ostruzionistico anche perché detta norma interna è inapplicabile nel caso di specie;

il Presidente Nazionale, Ammiraglio Angelo Mariani, con lettera datata 27 ottobre 2004 prot. n. 4727, così risponde

al legale della D'Ercoli che sollecitava un intervento: « In risposta alla Sua lettera pervenuta il 19 ottobre 2004, si precisa che: - la richiesta di rettifica del verbale del Collegio dei Probiviri Nazionali avanzata dalla Signora D'Ercoli è già stata trasmessa a detto organo competente che deciderà in merito nella piena autonomia delle sue funzioni, così come previsto dalle norme statutarie e regolamentari. L'emananda decisione verrà trasmessa direttamente alla Socia interessata in quanto il legale può assistere il Socio, ma non rappresentano; - per quel che riguarda l'invito a prendere provvedimenti nei confronti della dirigenza della Sezione, si fa presente che la Presidenza Nazionale segue con attenzione le attività delle dipendenti SS.PP., che vengono adeguatamente valutate e giudicate nel rispetto delle norme regolamentari: appare, pertanto, del tutto ultroneo l'invito formulato al riguardo ».

quest'ultima lettera dell'Ammiraglio Mariani, Presidente della Lega Navale Italiana, è stata prontamente contestata con dovizia di argomentazioni, ma la lettera è rimasta senza alcun riscontro;

nella vicenda l'interrogante ravvisa violazione dei principi costituzionalmente garantiti, nonché della trasparenza e della regolarità contabile, considerato che, la Sezione Periferica trasmette il bilancio alla Sede Nazionale, così come le quote degli associati locali;

appare all'interrogante singolare la circostanza che le azioni discriminatorie siano dirette a tutti iscritti al partito di Alleanza Nazionale —:

se le norme contenute nello « Statuto », nel « Regolamento allo Statuto » e nelle « Istruzioni per i Dirigenti delle Strutture Periferiche » della Lega Navale Italiana, rispondano ai requisiti di democraticità, imparzialità, trasparenza, così come imposti dalle leggi vigenti;

se il complesso di comportamenti della Sezione Periferica della Lega Navale Italiana, non sia incostituzionale ed in

violazione dei diritti dei singoli soggetti sanciti a tutela delle libertà personali;

se la formazione di un bilancio sociale nazionale che ingloba i bilanci delle singole Sezioni Periferiche, irregolari, non infici la correttezza e validità dell'intero bilancio, in ciò coinvolgendo l'operato dei Ministeri che lo approvano;

se i Ministri in indirizzo ritengano di predisporre un intervento idoneo a stigmatizzare rimuovere il comportamento della Lega Navale Italiana;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire sulla Lega Navale Italiana, Sezione Periferica di San Benedetto del Tronto, nominando un commissario *ad acta* che proceda alle opportune verifiche, con i conseguenti eventuali provvedimenti e al termine proceda al rinnovo delle cariche attraverso democratiche e regolari elezioni. (4-12435)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 1999, con la quotazione di *Opengate*, vedeva la luce il Nuovo Mercato, conosciuto con il nome dell'indice relativo « Numtel »;

a distanza di quattro anni e mezzo, il Numtel ha deciso di chiudere i battenti creando imbarazzo, sconcerto e delusione, in quanto, secondo gli intendimenti originali della Borsa italiana, il Numtel doveva esprimere quel *target* di mercato dedicato alla quotazione delle imprese e delle società operanti principalmente in settori innovativi caratterizzati da esigenze finanziarie sostenibili con progetti e programmi di sviluppo con elevate prospettive di crescita;

il Numtel, in sostanza, sarà smembrato e praticamente « spalmato » all'interno degli altri listini esistenti;

per molti osservatori ed operatori finanziari il tramonto del Numtel è la fine di un vero e proprio sogno nato fra la fine

del 1999 e l'inizio del 2000, nel momento in cui sembrava assolutamente inarrestabile lo sviluppo di tutte le imprese legate direttamente o indirettamente ad Internet e, soprattutto, nel momento in cui l'acquisto di qualsiasi titolo *tech* garantiva percentuali di guadagno incredibili in tempi rapidissimi;

Tiscali, ad esempio, quotata a 46 euro per azione, entrò nella leggenda raggiungendo il massimo impossibile di 1019 euro per azione meno di sei mesi dopo il collocamento;

si registrarono autentici esempi di vera e propria follia collettiva, come dimostra *Basin Net*, marchio di abbigliamento sportivo di Robe di Kappa senza alcun collegamento con le nuove tecnologie, registrò, al suo esordio, un balzo del 12 per cento soltanto perché presentava la desinenza magica *net*;

ovviamente, come sempre accade, da parte dei risparmiatori meno avveduti vi fu una corsa senza fine ad investire modesti risparmi che si moltiplicavano in pochi mesi, mentre i soliti conoscitori esperti architettavano la grande truffa che, in effetti, si verificò con cronometrica puntualità;

ora dal 31 gennaio 2005 il « grande sogno » non esisterà più e, in omaggio al libero mercato ed alla libertà di investimento, nessuno sarà chiamato a pagare per i danni gravissimi non solo e non tanto provocati ai risparmi dei cittadini, ma soprattutto alla credibilità di un mercato finanziario fondamentale per l'aiuto alle imprese meritevoli —:

se e quando il Governo ritenga che debbano essere riscritte regole di comportamento (con individuazione di precise responsabilità) per i mercati finanziari, intese ad evitare operazioni di pura pirateria finanziaria, riportando la Borsa alla sua funzione originaria, di finanziamento di imprese meritevoli per serietà degli imprenditori, per settore di intervento, per idee innovative e per progettualità complessiva. (4-12446)

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha già sottoposto all'attenzione del Ministro Maroni, con interrogazione 4-09183, le problematiche dei lavoratori autonomi che hanno lavorato a contatto con l'amianto;

nella sua cortese risposta il Ministro ha ricordato come l'I.N.P.S abbia posto al Ministero numerosi quesiti in merito onde addivenire ad una corretta applicazione della norma, così come modificata in particolare dall'articolo 1, comma 1, della legge 4 agosto 1993, n. 271;

la volontà del Ministero espressa nella risposta all'interrogazione di rimandare ad un « ripensamento della procedura » per quanto attiene gli specifici adempimenti relativi ai lavoratori autonomi o « ad una valutazione del Ministero dell'economia e delle finanze in ordine all'impatto finanziario complessivo del provvedimento » non fa che sottolineare secondo l'interrogante, come ci si trovi di fronte ad una situazione di palese ingiustizia e discriminazione tra lavoratori motivata unicamente da una volontà di evitare l'erogazione di ulteriori prestazioni previdenziali;

la diversa applicazione della normativa oggi praticata tra lavoratori autonomi e dipendenti impegnati nelle stesse mansioni e negli stessi locali, spesso in possesso della medesima certificazione I.N.A.I.L., spesso avendo svolto periodi alternati di lavoro dipendente e autonomo con la stessa committenza, risulta quindi palesemente incostituzionale —:

se il Ministro ritenga di intervenire con un provvedimento interpretativo risolutivo della controversia sollevata dagli aventi diritto impegnandosi direttamente nell'eventuale revisione della procedura e negli adempimenti connessi alla copertura dei relativi nuovi oneri. (4-12447)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un attento ed approfondito studio della giurisprudenza di legittimità riportato nel massimario della Suprema Corte di Cassazione emerge che, a partire dal 1994 ad oggi, contrariamente a quanto si verificava prima, sono tendenzialmente annotate le sole decisioni che si rivelano essere negative per gli imputati ricorrenti;

tanto, pur essendo individuabili moltissime decisioni di accoglimento dei ricorsi presentati dagli imputati, con annullamento con o senza rinvio, sia in relazione al merito che ai procedimenti incidentali;

tale censurabile anomalia è destinata ad avere rilevanti riverberi sulla giurisdizione di merito ed anche di legittimità, in quanto i giudicanti hanno spesso un riferimento distorto ed incompleto degli orientamenti della S.C. di Cassazione, che condiziona in modo negativo le proprie decisioni —:

se una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, non sia quanto mai opportuno che il Ministro interrogato rappresenti al primo Presidente della S.C. di Cassazione tale grave e forse sospetta anomalia, invitandolo ad assumere le opportune iniziative o ad adottare conseguenti provvedimenti;

se in tale contesto, non sia anche estremamente utile disporre un attento monitoraggio, con particolare riguardo alle pronunce difformi dalle conclusioni del P.G. di conferma del provvedimento oggetto dell'impugnazione dell'imputato.

(4-12428)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 2004 il servizio di collegamento tra l'aeroporto Malpensa di Milano e la Città di Torino, gestito da Alitalia attraverso una società convenzionata, prevede il capolinea del pullman presso un centro commerciale;

in passato, invece, come appare del tutto logico, consentiva l'arrivo dei passeggeri alla Stazione Ferroviaria di Porta Nuova a Torino;

l'attuale assetto del servizio appare a giudizio dell'interrogante, del tutto irrazionale poiché non vi è nessuna spiegazione logica che consenta di giustificare il motivo per cui un pullman che copre una tratta di cui risponde Alitalia (tra l'altro di collegamento tra il principale HUB italiano e la Città di Torino), possa esaurire la sua corsa nel parcheggio di un centro commerciale senza nessuna possibilità, per i passeggeri, di accedere ad altri eventuali vettori, essendo l'area persino sprovvista di un parcheggio per taxi;

sarebbe regola di elementare ragionevolezza consentire, come peraltro previsto in passato, il collegamento direttamente con la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova o, al limite, trattandosi di percorso compreso all'interno di una tratta coperta da Alitalia, quantomeno con l'aeroporto di Torino-Caselle;

tale situazione crea enorme disagio, anche perché non risulta sia mai stata resa pubblica ai viaggiatori che si ritrovano, a qualunque ora del giorno e della sera, compresi i giorni festivi, letteralmente abbandonati in un parcheggio di un centro commerciale, con i bagagli al seguito e senza alcun riferimento per poter raggiungere la destinazione finale;

è doveroso osservare, a questo proposito, che Torino si appresta ad essere

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un attento ed approfondito studio della giurisprudenza di legittimità riportato nel massimario della Suprema Corte di Cassazione emerge che, a partire dal 1994 ad oggi, contrariamente a quanto si verificava prima, sono tendenzialmente annotate le sole decisioni che si rivelano essere negative per gli imputati ricorrenti;

tanto, pur essendo individuabili moltissime decisioni di accoglimento dei ricorsi presentati dagli imputati, con annullamento con o senza rinvio, sia in relazione al merito che ai procedimenti incidentali;

tale censurabile anomalia è destinata ad avere rilevanti riverberi sulla giurisdizione di merito ed anche di legittimità, in quanto i giudicanti hanno spesso un riferimento distorto ed incompleto degli orientamenti della S.C. di Cassazione, che condiziona in modo negativo le proprie decisioni —:

se una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, non sia quanto mai opportuno che il Ministro interrogato rappresenti al primo Presidente della S.C. di Cassazione tale grave e forse sospetta anomalia, invitandolo ad assumere le opportune iniziative o ad adottare conseguenti provvedimenti;

se in tale contesto, non sia anche estremamente utile disporre un attento monitoraggio, con particolare riguardo alle pronunce difformi dalle conclusioni del P.G. di conferma del provvedimento oggetto dell'impugnazione dell'imputato.

(4-12428)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 2004 il servizio di collegamento tra l'aeroporto Malpensa di Milano e la Città di Torino, gestito da Alitalia attraverso una società convenzionata, prevede il capolinea del pullman presso un centro commerciale;

in passato, invece, come appare del tutto logico, consentiva l'arrivo dei passeggeri alla Stazione Ferroviaria di Porta Nuova a Torino;

l'attuale assetto del servizio appare a giudizio dell'interrogante, del tutto irrazionale poiché non vi è nessuna spiegazione logica che consenta di giustificare il motivo per cui un pullman che copre una tratta di cui risponde Alitalia (tra l'altro di collegamento tra il principale HUB italiano e la Città di Torino), possa esaurire la sua corsa nel parcheggio di un centro commerciale senza nessuna possibilità, per i passeggeri, di accedere ad altri eventuali vettori, essendo l'area persino sprovvista di un parcheggio per taxi;

sarebbe regola di elementare ragionevolezza consentire, come peraltro previsto in passato, il collegamento direttamente con la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova o, al limite, trattandosi di percorso compreso all'interno di una tratta coperta da Alitalia, quantomeno con l'aeroporto di Torino-Caselle;

tale situazione crea enorme disagio, anche perché non risulta sia mai stata resa pubblica ai viaggiatori che si ritrovano, a qualunque ora del giorno e della sera, compresi i giorni festivi, letteralmente abbandonati in un parcheggio di un centro commerciale, con i bagagli al seguito e senza alcun riferimento per poter raggiungere la destinazione finale;

è doveroso osservare, a questo proposito, che Torino si appresta ad essere

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un attento ed approfondito studio della giurisprudenza di legittimità riportato nel massimario della Suprema Corte di Cassazione emerge che, a partire dal 1994 ad oggi, contrariamente a quanto si verificava prima, sono tendenzialmente annotate le sole decisioni che si rivelano essere negative per gli imputati ricorrenti;

tanto, pur essendo individuabili moltissime decisioni di accoglimento dei ricorsi presentati dagli imputati, con annullamento con o senza rinvio, sia in relazione al merito che ai procedimenti incidentali;

tale censurabile anomalia è destinata ad avere rilevanti riverberi sulla giurisdizione di merito ed anche di legittimità, in quanto i giudicanti hanno spesso un riferimento distorto ed incompleto degli orientamenti della S.C. di Cassazione, che condiziona in modo negativo le proprie decisioni —:

se una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, non sia quanto mai opportuno che il Ministro interrogato rappresenti al primo Presidente della S.C. di Cassazione tale grave e forse sospetta anomalia, invitandolo ad assumere le opportune iniziative o ad adottare conseguenti provvedimenti;

se in tale contesto, non sia anche estremamente utile disporre un attento monitoraggio, con particolare riguardo alle pronunce difformi dalle conclusioni del P.G. di conferma del provvedimento oggetto dell'impugnazione dell'imputato.

(4-12428)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 2004 il servizio di collegamento tra l'aeroporto Malpensa di Milano e la Città di Torino, gestito da Alitalia attraverso una società convenzionata, prevede il capolinea del pullman presso un centro commerciale;

in passato, invece, come appare del tutto logico, consentiva l'arrivo dei passeggeri alla Stazione Ferroviaria di Porta Nuova a Torino;

l'attuale assetto del servizio appare a giudizio dell'interrogante, del tutto irrazionale poiché non vi è nessuna spiegazione logica che consenta di giustificare il motivo per cui un pullman che copre una tratta di cui risponde Alitalia (tra l'altro di collegamento tra il principale HUB italiano e la Città di Torino), possa esaurire la sua corsa nel parcheggio di un centro commerciale senza nessuna possibilità, per i passeggeri, di accedere ad altri eventuali vettori, essendo l'area persino sprovvista di un parcheggio per taxi;

sarebbe regola di elementare ragionevolezza consentire, come peraltro previsto in passato, il collegamento direttamente con la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova o, al limite, trattandosi di percorso compreso all'interno di una tratta coperta da Alitalia, quantomeno con l'aeroporto di Torino-Caselle;

tale situazione crea enorme disagio, anche perché non risulta sia mai stata resa pubblica ai viaggiatori che si ritrovano, a qualunque ora del giorno e della sera, compresi i giorni festivi, letteralmente abbandonati in un parcheggio di un centro commerciale, con i bagagli al seguito e senza alcun riferimento per poter raggiungere la destinazione finale;

è doveroso osservare, a questo proposito, che Torino si appresta ad essere

prestigiosa sede dei giochi olimpici invernali, sotto i riflettori del mondo intero e che, dunque, da tutto il mondo arriveranno nel capoluogo piemontese viaggiatori per assistere alle gare, con l'inconveniente, per coloro che sbarcheranno a Malpensa, di finire malinconicamente e squallidamente, come detto, in un'area di un centro commerciale —:

se ritenga di condividere l'assetto organizzativo che Alitalia ha deciso di attuare per collegare Malpensa con la Città di Torino e se ritenga logica e razionale tale impostazione;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per far cessare definitivamente una situazione che crea profondo disagio agli utenti e per restituire condizioni elementari di funzionalità e di decoro ai servizi che la compagnia aerea di bandiera è tenuta dare al capoluogo del Piemonte, sede di giochi olimpici.

(5-03826)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 122 della Costituzione, modificato dalla legge costituzionale n. 1/99, prevede che il sistema di elezione degli organi delle regioni a statuto ordinario venga disciplinato con legge della Regione;

alcune regioni hanno già approvato una legge elettorale regionale, altre la stanno approntando in questi giorni, le regioni che l'hanno approvata non hanno ancora provveduto, dove necessario, a predisporre le norme conseguenti per disciplinare le operazioni preliminari e di presentazione delle liste;

in base alle notizie diffuse dalla stampa, la data prevista per le elezioni regionali, sarebbe il prossimo 3 aprile, data in cui si dovrebbero abbinare le elezioni amministrative, attraverso il progetto di legge « Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 » presentato dal Governo al Senato;

in data 21 dicembre il ministero dell'interno ha inviato una circolare ai presidenti delle giunte e dei consigli regionali nella quale si ribadiva che « le direttive di attuazione delle eventuali nuove disposizioni regionali, cui consegue la gestione amministrativa del procedimento elettorale, non potranno che essere emanate direttamente dalle SS.LL, come peraltro già avviene nelle regioni a statuto speciale »;

i tempi per diramare, da parte delle regioni, eventuali regolamenti di attuazione, norme interpretative o aggiuntive che si rendessero necessari per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali, risulterebbero pericolosamente ristretti, considerato che, l'articolo 3 della legge 108/1968, il quale resterebbe in vigore se non in contrasto con le normative regionali eventualmente approvate, impone la cessazione delle funzioni dal consiglio 46 giorni prima la data fissata per le elezioni; pertanto se si dovesse votare il 3 aprile questo termine cadrebbe il 16 febbraio prossimo;

le regioni che hanno legiferato o che lo stanno facendo in questi giorni stabiliscono, ovviamente, che il potere di indizione delle elezioni regionali spetta al presidente della giunta regionale e pur mantenendo nella quasi totalità dei casi i termini invariati rispetto alla vigente legge 108/1968 in alcuni casi modificano le modalità di presentazione delle liste;

l'articolo 127 della Costituzione pone 60 giorni come termine per la proposizione della questione di legittimità costituzionale da parte del Governo delle leggi regionali, termine che scadrebbe, evidentemente, oltre la data prevista per la

prestigiosa sede dei giochi olimpici invernali, sotto i riflettori del mondo intero e che, dunque, da tutto il mondo arriveranno nel capoluogo piemontese viaggiatori per assistere alle gare, con l'inconveniente, per coloro che sbarcheranno a Malpensa, di finire malinconicamente e squallidamente, come detto, in un'area di un centro commerciale —:

se ritenga di condividere l'assetto organizzativo che Alitalia ha deciso di attuare per collegare Malpensa con la Città di Torino e se ritenga logica e razionale tale impostazione;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per far cessare definitivamente una situazione che crea profondo disagio agli utenti e per restituire condizioni elementari di funzionalità e di decoro ai servizi che la compagnia aerea di bandiera è tenuta dare al capoluogo del Piemonte, sede di giochi olimpici.

(5-03826)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 122 della Costituzione, modificato dalla legge costituzionale n. 1/99, prevede che il sistema di elezione degli organi delle regioni a statuto ordinario venga disciplinato con legge della Regione;

alcune regioni hanno già approvato una legge elettorale regionale, altre la stanno approntando in questi giorni, le regioni che l'hanno approvata non hanno ancora provveduto, dove necessario, a predisporre le norme conseguenti per disciplinare le operazioni preliminari e di presentazione delle liste;

in base alle notizie diffuse dalla stampa, la data prevista per le elezioni regionali, sarebbe il prossimo 3 aprile, data in cui si dovrebbero abbinare le elezioni amministrative, attraverso il progetto di legge « Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 » presentato dal Governo al Senato;

in data 21 dicembre il ministero dell'interno ha inviato una circolare ai presidenti delle giunte e dei consigli regionali nella quale si ribadiva che « le direttive di attuazione delle eventuali nuove disposizioni regionali, cui consegue la gestione amministrativa del procedimento elettorale, non potranno che essere emanate direttamente dalle SS.LL, come peraltro già avviene nelle regioni a statuto speciale »;

i tempi per diramare, da parte delle regioni, eventuali regolamenti di attuazione, norme interpretative o aggiuntive che si rendessero necessari per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali, risulterebbero pericolosamente ristretti, considerato che, l'articolo 3 della legge 108/1968, il quale resterebbe in vigore se non in contrasto con le normative regionali eventualmente approvate, impone la cessazione delle funzioni dal consiglio 46 giorni prima la data fissata per le elezioni; pertanto se si dovesse votare il 3 aprile questo termine cadrebbe il 16 febbraio prossimo;

le regioni che hanno legiferato o che lo stanno facendo in questi giorni stabiliscono, ovviamente, che il potere di indizione delle elezioni regionali spetta al presidente della giunta regionale e pur mantenendo nella quasi totalità dei casi i termini invariati rispetto alla vigente legge 108/1968 in alcuni casi modificano le modalità di presentazione delle liste;

l'articolo 127 della Costituzione pone 60 giorni come termine per la proposizione della questione di legittimità costituzionale da parte del Governo delle leggi regionali, termine che scadrebbe, evidentemente, oltre la data prevista per la

presentazione delle liste, creando quindi un'incertezza rispetto alla correttezza delle operazioni preliminari di presentazione delle liste —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per garantire il regolare svolgimento delle elezioni, la certezza della data di svolgimento, scongiurando il rischio di una possibile serie di ricorsi elettorali, basati sull'incertezza della validità della norma e sulla difficoltà di interpretazione delle norme stesse, in quanto approvate a ridosso delle operazioni elettorali.

(2-01421) « Pecoraro Scanio, Zanella, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Boato ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la Questura di Parma è ubicata in uno stabile che è tutt'altro che adatto alle esigenze di operatività e sicurezza;

da anni si ritiene debba essere individuata una soluzione alternativa che consenta una più idonea sistemazione degli edifici destinati alla Polizia di Stato di Parma;

ad oggi la struttura della Polizia di Stato di Parma è « sparsa » in tre luoghi distanti tra loro e, in particolare, gli uffici della Questura sono smembrati in due uffici vetusti ed inadeguati per spazio e logistica;

nell'estate del 2002, appena insediato il nuovo Questore, è stata immediatamente riattivata la procedura per la costruzione di un nuovo edificio polifunzionale comprendente la sede per la Questura, per la Polizia Stradale e i locali per gli alloggi;

acquisito il parere favorevole delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato e del personale civile del Ministero

dell'Interno, è stato individuato il sito ove realizzare il nuovo edificio in un'area di proprietà dell'ex ferrovie dello Stato (ex deposito merci);

il comune di Parma si è dichiarato disponibile ad acquisire l'area per destinarla alla costruzione del nuovo immobile e che tale acquisizione sarebbe già in fase avanzata;

già nell'ottobre 2002 questa definitiva e favorevole situazione è stata rappresentata al Ministero dell'interno e che la stampa locale ne ha dato ampia notizia;

sarebbero già definiti i dettagli dell'operazione finanziaria che consentirebbe la realizzazione della nuova costruzione a costo zero o a basso costo, in quanto i circa 25 milioni di euro necessari sarebbero coperti dalla cessione degli edifici che oggi la Polizia di Stato occupa;

nei giorni scorsi la stampa locale ha riferito del « rammarico », espresso pubblicamente dal Questore che ha lasciato la città, per non essere riuscito a sbloccare dalle « pastoie burocratiche » la vicenda della realizzazione del nuovo immobile —:

se il Governo sia a conoscenza di detta situazione;

quali siano i motivi che hanno pesantemente rallentato o fermato l'iter burocratico per la realizzazione della nuova Questura di Parma;

quali iniziative il Governo intenda adottare per poter realizzare in tempi certi la nuova struttura che, se non realizzata, penalizzerà pesantemente le condizioni operative della Polizia di Stato e la richiesta di sicurezza della città di Parma.

(2-01422)

« Motta ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA e MASCIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, per iniziativa del vicecapogruppo di Alleanza nazionale al

comune di Arezzo Pietro Alberti, è stato appeso in un ufficio pubblico del comune di Arezzo un quadro con foto di Benito Mussolini;

la foto fa bella mostra di sé alla parete del gruppo consiliare di Alleanza nazionale situato nello storico Palazzo dei Priori sede del comune di Arezzo;

ad opinione degli interroganti, è particolarmente grave il fatto che si ostenti il dittatore fascista in una sede pubblica ed istituzionale di un partito che siede nel governo nazionale e i cui Ministri hanno giurato fedeltà alla Costituzione repubblicana;

proprio la Costituzione nella XII disposizione Transitoria e Finale vieta « la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista » e l'articolo 4 della legge 645/1952 (« legge Scelba ») prevede il reato di apologia del fascismo e vieta la propaganda per la costituzione del movimento fascista, sanzionando tale reato con pene severe, tanto che l'articolo 1 della stessa legge definisce antidemocratica e propria del partito fascista l'attività « rivolta alla esaltazione dei metodi, di esponenti, di principi, di fatti propri del predetto regime, finalizzata a compiere manifestazioni esteriori di carattere fascista »;

il gruppo consiliare di An al comune di Arezzo non è nuovo ad iniziative del genere, tradendo di fatto una evidente inclinazione ad esaltare gli esponenti del ventennio fascista. Lo scorso anno, solo dopo una sollevazione delle forze democratiche che portarono il caso in Parlamento, fu ritirata una proposta di deliberazione consiliare per intitolare una strada ad un Ministro della Repubblica Sociale;

gli interroganti ritengono che non possa esserci lassismo o indulgenza di sorta di fronte al tentativo di riabilitare Mussolini, in una città e in una provincia come quella di Arezzo, che hanno, tra l'altro, duramente pagato in termini di vite umane, pestaggi, deportazioni e massacri,

la politica dittatoriale del regime fascista e il suo collaborazionismo con l'occupante nazista —:

quali istruzioni siano state impartite alle prefetture per impedire che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-12425)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'associazione culturale tiburtina aveva avanzato richiesta al comune di Tivoli per l'utilizzo, come di prassi, di una sala all'interno di un edificio storico di proprietà comunale per la presentazione del libro « Fascisti Immaginari »;

l'assessore alla cultura, Tripodi, ha inopinatamente negato tale autorizzazione;

il medesimo assessore, il cui comportamento è stato stigmatizzato anche da esponenti della maggioranza nel corso di una seduta consiliare, ha dichiarato alla stampa: « La sala per il libro l'avrei anche concessa. Ma c'erano stati incidenti nei giorni precedenti ed era stata annunciata la presenza dell'onorevole Teodoro Buontempo » (*Nuova Guidonia Oggi* del 19 dicembre 2004);

ad avviso dell'interrogante l'aver citato come unico motivo per il diniego dell'utilizzo della sala la presenza di un parlamentare della Repubblica il quale riveste altresì il ruolo istituzionale di segretario di Presidenza della Camera dei deputati, rappresenta fatto gravissimo, inopportuno e biasimevole, nonché lesivo delle prerogative di un parlamentare della Repubblica —:

se l'autorità di pubblica sicurezza abbia negato il nulla osta alla presentazione del libro;

quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare in merito. (4-12441)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a breve distanza di tempo, il 30 dicembre 2004 e il 4 gennaio 2005, l'autovettura del Segretario Generale del Comune di Polistena (Reggio Calabria) dottor Giuseppe D'Agostino è stata fatta oggetto di atti vandalici mentre la stessa era parcheggiata nel piazzale antistante l'ingresso principale del Municipio;

il Segretario Generale del Comune di Polistena (Reggio Calabria) ha subito atti vandalici della stessa natura nell'agosto del 2001;

il vile atto intimidatorio perpetrato ai danni del dottor Giuseppe D'Agostino ha suscitato l'indignazione della comunità locale che vede, nel susseguirsi in Calabria di tali atti criminali contro amministratori pubblici e funzionari dello Stato compromessa la libera e pacifica convivenza —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare piena tranquillità e agibilità democratica a quanti, come il dottor Giuseppe D'Agostino, sono impegnati nel difficile compito di governare la macchina amministrativa in un territorio in cui è forte la presenza della criminalità organizzata. (4-12442)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 2004 il dottor Cataldo Dinolfo dirigente del Centro servizi amministrativi di Siracusa (ex Provveditorato agli studi) è stato rimosso dal suo incarico per essere trasferito alla direzione della terza area della direzione regionale di Palermo;

nel corso di un incontro con superiori uffici, il Dinolfo ha appreso che sarebbe stato rimosso dall'incarico per essere trasferito ad altro ruolo;

di fronte alle richieste del Dinolfo sulle motivazioni che avrebbero determinato il trasferimento gli è stato riferito che la sua presenza non sarebbe stata gradita ad un esponente del Governo;

il dottor Dinolfo da 15 anni ricopre l'incarico di Dirigente presso il provveditorato agli studi di Siracusa con apprezzamenti di stima da parte degli operatori della scuola e delle istituzioni conseguendo tutti gli obiettivi di programmazione senza alcuna contestazione di inadempimenti;

con l'inizio del nuovo anno l'incarico di dirigente al CSA di Siracusa è stato affidato alla dottoressa Maria Chines già dirigente dell'ufficio periferico della direzione generale con sede a Catania;

l'elemento inquietante della vicenda è che la dottoressa Chines non ha mai fatto richiesta di assumere l'incarico e la notizia del trasferimento non è stata una bella notizia anche a causa di una grave situazione personale familiare che interessa la nuova dirigente scolastica di Siracusa tant'è che risulta essere beneficiaria della legge n. 104 del 1992;

attualmente il CSA di Siracusa rischia di trovarsi senza un dirigente scolastico;

è evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione grave che, secondo l'interrogante, mortifica l'autonomia scolastica e la sottopone a vassallaggio di qualche volere che esula dalle oggettive valutazioni di merito —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la rimozione del dirigente scolastico di Siracusa e se non ritenga opportuno avviare una indagine e consentire al dottor Dinolfo di continuare la propria attività ponendo rimedio ad un episodio grave che ferisce l'autonomia scolastica e la sua funzionalità.

(2-01423)

« Burtone, Boccia ».

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a breve distanza di tempo, il 30 dicembre 2004 e il 4 gennaio 2005, l'autovettura del Segretario Generale del Comune di Polistena (Reggio Calabria) dottor Giuseppe D'Agostino è stata fatta oggetto di atti vandalici mentre la stessa era parcheggiata nel piazzale antistante l'ingresso principale del Municipio;

il Segretario Generale del Comune di Polistena (Reggio Calabria) ha subito atti vandalici della stessa natura nell'agosto del 2001;

il vile atto intimidatorio perpetrato ai danni del dottor Giuseppe D'Agostino ha suscitato l'indignazione della comunità locale che vede, nel susseguirsi in Calabria di tali atti criminali contro amministratori pubblici e funzionari dello Stato compromessa la libera e pacifica convivenza —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare piena tranquillità e agibilità democratica a quanti, come il dottor Giuseppe D'Agostino, sono impegnati nel difficile compito di governare la macchina amministrativa in un territorio in cui è forte la presenza della criminalità organizzata. (4-12442)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 2004 il dottor Cataldo Dinolfo dirigente del Centro servizi amministrativi di Siracusa (ex Provveditorato agli studi) è stato rimosso dal suo incarico per essere trasferito alla direzione della terza area della direzione regionale di Palermo;

nel corso di un incontro con superiori uffici, il Dinolfo ha appreso che sarebbe stato rimosso dall'incarico per essere trasferito ad altro ruolo;

di fronte alle richieste del Dinolfo sulle motivazioni che avrebbero determinato il trasferimento gli è stato riferito che la sua presenza non sarebbe stata gradita ad un esponente del Governo;

il dottor Dinolfo da 15 anni ricopre l'incarico di Dirigente presso il provveditorato agli studi di Siracusa con apprezzamenti di stima da parte degli operatori della scuola e delle istituzioni conseguendo tutti gli obiettivi di programmazione senza alcuna contestazione di inadempimenti;

con l'inizio del nuovo anno l'incarico di dirigente al CSA di Siracusa è stato affidato alla dottoressa Maria Chines già dirigente dell'ufficio periferico della direzione generale con sede a Catania;

l'elemento inquietante della vicenda è che la dottoressa Chines non ha mai fatto richiesta di assumere l'incarico e la notizia del trasferimento non è stata una bella notizia anche a causa di una grave situazione personale familiare che interessa la nuova dirigente scolastica di Siracusa tant'è che risulta essere beneficiaria della legge n. 104 del 1992;

attualmente il CSA di Siracusa rischia di trovarsi senza un dirigente scolastico;

è evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione grave che, secondo l'interrogante, mortifica l'autonomia scolastica e la sottopone a vassallaggio di qualche volere che esula dalle oggettive valutazioni di merito —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la rimozione del dirigente scolastico di Siracusa e se non ritenga opportuno avviare una indagine e consentire al dottor Dinolfo di continuare la propria attività ponendo rimedio ad un episodio grave che ferisce l'autonomia scolastica e la sua funzionalità.

(2-01423)

« Burtone, Boccia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti del liceo classico Manara, in data 23 novembre 2004, hanno messo in atto una forma di protesta pacifica all'interno dell'istituto, contro le leggi Moratti e la gestione della scuola;

il ministero, avendo chiesto al dirigente scolastico una relazione sullo svolgimento dei fatti, è a conoscenza della situazione della scuola e delle decisioni prese dal suddetto Dirigente ed in particolare delle motivazioni che lo hanno portato a chiedere, in modo perlomeno inusuale, l'intervento di sgombero della polizia;

tale richiesta è apparsa a molto genitori e insegnanti del tutto sproporzionata, non essendosi verificato, prima dell'intervento della polizia, alcun episodio di violenza, proprio per il carattere propositivo e pacifico che caratterizzava l'iniziativa studentesca;

si è manifestata, sempre a parere di genitori e insegnanti, una scarsa capacità del Dirigente di prevenire le tensioni, non solo al momento della protesta, ma soprattutto nelle settimane precedenti, con una totale assenza di dialogo con gli studenti;

infatti, il dirigente non riconosce al comitato studentesco il diritto di convocare l'assemblea d'istituto, obbliga gli studenti a reiterare la domanda imponendo orari e modalità di presentazione diversi da quelli previsti dalla legge e mantiene la discrezionalità sui temi e le modalità di svolgimento;

il Dirigente già prima dell'occupazione avrebbe negato a tutti gli studenti indistintamente l'accesso e l'utilizzo dell'Aula tradizionalmente loro riservata;

dall'inizio dell'anno la scuola è chiusa il pomeriggio, con grave danno per le attività didattiche e per le iniziative autonome degli studenti —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti accaduti al liceo Manara di Roma;

se non ritenga che il dialogo preventivo con gli studenti da parte del dirigente scolastico poteva evitare gli incidenti;

se non ritenga che il comportamento del dirigente scolastico sia andato oltre il buon senso ed una gestione equilibrata della scuola;

se non ritenga di adottare provvedimenti per riportare la serenità nella gestione quotidiana della scuola. (4-12433)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 2004 la Direzione generale del Dipartimento per l'Istruzione ha emanato la circolare n. 85 prot. n. 17005 che, nonostante la cosiddetta Riforma Moratti avesse avuto il pregio di modificare il sistema legislativo prima vigente consentendo l'accesso alla scuola primaria anche alle bambine ed ai bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento (confronta articolo 6 del decreto legislativo 59/2004), ha di fatto inserito limiti e prescrizioni aggiuntive a tale assetto, non considerate dal legislatore ordinario;

invero, alla lettera E della circolare, relativo all'esame di idoneità alla classe successiva, si precisa che «... Le iscrizioni agli esami di idoneità per la frequenza delle classi seconda, terza, quarta e quinta della scuola primaria e della prima classe della scuola secondaria di I grado sono consentite agli alunni che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 agosto dell'anno in cui si svolgono gli esami, rispettivamente il sesto, il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo anno di età»;

l'introduzione di tale limite anagrafico, non considerato né previsto dal legislatore ordinario, appare, secondo l'interrogante, in contraddizione con lo spirito ed il dettato della Riforma Moratti,

creando di fatto un impedimento alle potenzialità di relazione, autonomia, creatività ed apprendimento delle bambine e dei bambini;

a ciò si aggiunga che la circolare appare destinata a trovare immediata applicazione, modificando di fatto le regole di accesso all'esame di idoneità ad anno scolastico già iniziato ed in corso, con la conseguenza che, al termine dell'anno scolastico 2004-2005, le bambine ed i bambini nati dopo il 31 agosto 1999, legittimamente e nel pedissequo rispetto del disposto del decreto legislativo n. 59/2004 iscritti a frequentare la prima classe della Scuola Primaria di scuole private per l'anno scolastico in corso, non potranno sostenere l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva. Il tutto senza voler, altresì, considerare il gravissimo danno psicologico che verrà arrecato ai bambini esclusi « non *ex lege* bensì *ex circolare* » dalla possibilità di sostenere l'esame di idoneità, i quali, inseriti dall'inizio di settembre 2004 nella loro classe ed impegnatisi con profitto nell'attività di apprendimento scolastico, alla fine dell'anno, a differenza dei loro compagni nati tra il 30 aprile 1999 ed il 31 agosto 1999, non potranno essere ammessi a sostenere l'esame di idoneità alla classe successiva —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire sulla circolare n. 85 prot. n. 17005, anche in virtù del principio di continuità didattica, al fine di impedire il generarsi di quella che appare all'interrogante una evidente disparità di trattamento rispetto agli alunni nati tra il 30 aprile ed il 31 agosto, non soltanto arbitraria ed irragionevole ma, dal momento che la circolare è stata emanata con l'intenzione di modificare le regole ad anno scolastico già iniziato senza prevedere norme transitorie o termini iniziali di decorrenza, tale da vanificare sostanzialmente l'obiettivo stesso della riforma Moratti teso « ... ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative ».

(4-12438)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta procedendo in questi giorni attraverso l'invio di lettere ad informare le aziende che in questi anni hanno assunto personale con contratti di formazione e lavoro che le agevolazioni contributive concesse dalla normativa italiana sono da restituire;

la Unione europea avrebbe ritenuto i criteri di concessione di tali agevolazioni contributive come aiuto di Stato non compatibili con gli standard di libera concorrenza del mercato comune europeo;

si tratta di una decisione grave che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo e imprenditoriale italiano soprattutto al sud;

si tratta di somme ingenti che l'Inps intende recuperare nel corso di 60 giorni dal ricevimento della lettera da parte dell'impresa beneficiaria delle agevolazioni per i Cfl;

incombe una paralisi di tutto il sistema economico con conseguenze inimmaginabili anche dal punto di vista occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il governo innanzitutto nei confronti dell'Inps per bloccare l'azione di recupero e per avviare urgentemente un tavolo di confronto con la Unione europea affinché siano scongiurati i gravissimi contraccolpi che un'azione del genere determinerà per tutti i settori produttivi in particolare al sud in una delicatissima fase congiunturale della nostra economia. (3-04072)

creando di fatto un impedimento alle potenzialità di relazione, autonomia, creatività ed apprendimento delle bambine e dei bambini;

a ciò si aggiunga che la circolare appare destinata a trovare immediata applicazione, modificando di fatto le regole di accesso all'esame di idoneità ad anno scolastico già iniziato ed in corso, con la conseguenza che, al termine dell'anno scolastico 2004-2005, le bambine ed i bambini nati dopo il 31 agosto 1999, legittimamente e nel pedissequo rispetto del disposto del decreto legislativo n. 59/2004 iscritti a frequentare la prima classe della Scuola Primaria di scuole private per l'anno scolastico in corso, non potranno sostenere l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva. Il tutto senza voler, altresì, considerare il gravissimo danno psicologico che verrà arrecato ai bambini esclusi « non *ex lege* bensì *ex circolare* » dalla possibilità di sostenere l'esame di idoneità, i quali, inseriti dall'inizio di settembre 2004 nella loro classe ed impegnatisi con profitto nell'attività di apprendimento scolastico, alla fine dell'anno, a differenza dei loro compagni nati tra il 30 aprile 1999 ed il 31 agosto 1999, non potranno essere ammessi a sostenere l'esame di idoneità alla classe successiva —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire sulla circolare n. 85 prot. n. 17005, anche in virtù del principio di continuità didattica, al fine di impedire il generarsi di quella che appare all'interrogante una evidente disparità di trattamento rispetto agli alunni nati tra il 30 aprile ed il 31 agosto, non soltanto arbitraria ed irragionevole ma, dal momento che la circolare è stata emanata con l'intenzione di modificare le regole ad anno scolastico già iniziato senza prevedere norme transitorie o termini iniziali di decorrenza, tale da vanificare sostanzialmente l'obiettivo stesso della riforma Moratti teso « ... ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative ».

(4-12438)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta procedendo in questi giorni attraverso l'invio di lettere ad informare le aziende che in questi anni hanno assunto personale con contratti di formazione e lavoro che le agevolazioni contributive concesse dalla normativa italiana sono da restituire;

la Unione europea avrebbe ritenuto i criteri di concessione di tali agevolazioni contributive come aiuto di Stato non compatibili con gli standard di libera concorrenza del mercato comune europeo;

si tratta di una decisione grave che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo e imprenditoriale italiano soprattutto al sud;

si tratta di somme ingenti che l'Inps intende recuperare nel corso di 60 giorni dal ricevimento della lettera da parte dell'impresa beneficiaria delle agevolazioni per i Cfl;

incombe una paralisi di tutto il sistema economico con conseguenze inimmaginabili anche dal punto di vista occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il governo innanzitutto nei confronti dell'Inps per bloccare l'azione di recupero e per avviare urgentemente un tavolo di confronto con la Unione europea affinché siano scongiurati i gravissimi contraccolpi che un'azione del genere determinerà per tutti i settori produttivi in particolare al sud in una delicatissima fase congiunturale della nostra economia. (3-04072)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Lander s.p.a. con sede a Vigonza (Padova), sta attraversando un periodo di crisi che comporterà il licenziamento di quasi tutti i dipendenti e la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento di Vigonza, mantenendo solo l'attività commerciale;

si tratta di un'azienda di fondamentale importanza per il tessuto economico ed occupazionale della Provincia di Padova, che occupava più di 120 dipendenti sino al 1992;

nel giugno 1993 ha avviato una prima procedura di mobilità che ha visto il licenziamento di 24 dipendenti e, successivamente, è stata acquistata dal Gruppo francese « Plastic Omnium »;

nel novembre 1996 vi è stata una seconda procedura di mobilità che ha visto il licenziamento di 16 dipendenti e le dimissioni di altri 12 dipendenti;

una ulteriore procedura di mobilità del giugno 2004 ha visto il licenziamento di altri 7 dipendenti, la presentazione di un piano industriale che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2006, attraverso l'aumento di redditività delle vendite, la riduzione del 5 per cento in due anni dei costi di acquisto, il recupero di produttività nel comparto produttivo del 5 per cento in due anni;

nel novembre del 2004 è stata avviata una quarta procedura di mobilità, con la richiesta di riduzione del personale di 47 dipendenti su 62, oltre alla cessazione dell'attività produttiva nello stabilimento di Vigonza, allo scopo di mantenere solo l'attività commerciale —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo presso gli stabilimenti della Lander s.p.a. di Vigonza (Padova);

cosa intenda fare il Ministro per far fronte alla grave crisi che sta investendo tali stabilimenti che rappresentano una fondamentale risorsa occupazionale per il territorio della Provincia di Padova;

se non intenda intervenire per fare in modo che si eviti la chiusura degli stabilimenti produttivi e che si salvino i molti posti di lavoro a rischio. (4-12443)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta orale:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della produzione agrumicola siciliana sta attraversando un momento di drammatica crisi determinata dallo spaventoso calo dei prezzi corrisposti ai produttori agrumicoli a fronte dell'elevato prezzo pagato dai cittadini al consumo;

detta crisi sta mettendo in ginocchio un comparto caratterizzato da una pesante situazione di indebitamento delle aziende e gravemente penalizzato dagli alti costi di produzione e dalla marginalità geografica oltre che dalla spietata concorrenza non solo dei paesi terzi, che immettono sul mercato nazionale grandi quantitativi di agrumi prodotti a costi assolutamente inferiori rispetto a quelli sopportati dai nostri produttori, ma anche da Paesi europei come la Spagna che introduce sul suo territorio agrumi provenienti da paesi extracomunitari che, successivamente, immette sul mercato europeo attraverso un sistema di triangolazione commerciale;

fra gli elevati costi che gravano sulle aziende agrumicole, particolare rilevanza hanno gli onerosi contributi previdenziali, le tariffe ENEL, i canoni idrici, i trasporti —:

quali iniziative, anche di tipo normativo intendano adottare per venire incontro alle aziende agrumicole siciliane al fine di consentirne la ripresa economica.

(3-04079)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Lander s.p.a. con sede a Vigonza (Padova), sta attraversando un periodo di crisi che comporterà il licenziamento di quasi tutti i dipendenti e la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento di Vigonza, mantenendo solo l'attività commerciale;

si tratta di un'azienda di fondamentale importanza per il tessuto economico ed occupazionale della Provincia di Padova, che occupava più di 120 dipendenti sino al 1992;

nel giugno 1993 ha avviato una prima procedura di mobilità che ha visto il licenziamento di 24 dipendenti e, successivamente, è stata acquistata dal Gruppo francese « Plastic Omnium »;

nel novembre 1996 vi è stata una seconda procedura di mobilità che ha visto il licenziamento di 16 dipendenti e le dimissioni di altri 12 dipendenti;

una ulteriore procedura di mobilità del giugno 2004 ha visto il licenziamento di altri 7 dipendenti, la presentazione di un piano industriale che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2006, attraverso l'aumento di redditività delle vendite, la riduzione del 5 per cento in due anni dei costi di acquisto, il recupero di produttività nel comparto produttivo del 5 per cento in due anni;

nel novembre del 2004 è stata avviata una quarta procedura di mobilità, con la richiesta di riduzione del personale di 47 dipendenti su 62, oltre alla cessazione dell'attività produttiva nello stabilimento di Vigonza, allo scopo di mantenere solo l'attività commerciale —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo presso gli stabilimenti della Lander s.p.a. di Vigonza (Padova);

cosa intenda fare il Ministro per far fronte alla grave crisi che sta investendo tali stabilimenti che rappresentano una fondamentale risorsa occupazionale per il territorio della Provincia di Padova;

se non intenda intervenire per fare in modo che si eviti la chiusura degli stabilimenti produttivi e che si salvino i molti posti di lavoro a rischio. (4-12443)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della produzione agrumicola siciliana sta attraversando un momento di drammatica crisi determinata dallo spaventoso calo dei prezzi corrisposti ai produttori agrumicoli a fronte dell'elevato prezzo pagato dai cittadini al consumo;

detta crisi sta mettendo in ginocchio un comparto caratterizzato da una pesante situazione di indebitamento delle aziende e gravemente penalizzato dagli alti costi di produzione e dalla marginalità geografica oltre che dalla spietata concorrenza non solo dei paesi terzi, che immettono sul mercato nazionale grandi quantitativi di agrumi prodotti a costi assolutamente inferiori rispetto a quelli sopportati dai nostri produttori, ma anche da Paesi europei come la Spagna che introduce sul suo territorio agrumi provenienti da paesi extracomunitari che, successivamente, immette sul mercato europeo attraverso un sistema di triangolazione commerciale;

fra gli elevati costi che gravano sulle aziende agrumicole, particolare rilevanza hanno gli onerosi contributi previdenziali, le tariffe ENEL, i canoni idrici, i trasporti —:

quali iniziative, anche di tipo normativo intendano adottare per venire incontro alle aziende agrumicole siciliane al fine di consentirne la ripresa economica.

(3-04079)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti episodi di bracconaggio nel delta del Po, in particolare in golene e lagune all'interno del Parco regionale, rilevati da attivisti del WWF della sezione di Rovigo, che svolgono fra l'altro il ruolo di guardie volontarie venatorie provinciali, segnalano la pericolosa recrudescenza del fenomeno e la presenza di una diffusa pratica illegale di caccia nei confronti della selvaggina migratoria acquatica (anatre e trampolieri);

il problema del bracconaggio è documentato in molti dei suoi innumerevoli episodi dagli attivisti del WWF che sottolineano come le azioni di sorveglianza abbiano spesso esito positivo: un'azione di sorveglianza nella laguna di Barbamarco nel Comune di Porto Tolle venerdì 21 ottobre 2004, giorno di silenzio venatorio, ha portato al sequestro di 3 fucili, di strumenti per il richiamo acustico ed al sequestro di 228 stampi di anaridi nella laguna portotollese (riportato da *Il Gazzettino*, 26 ottobre 2004);

l'uso ripetuto e massiccio di richiami elettroacustici vietati dalla legge, seguito da raffiche di colpi, è stato verificato, soprattutto nei fine settimana, negli appostamenti fissi della sacca di Bottoniera e in quelli della palude Boccavecchia, nella golena di Cà Cornera nel Comune di Porto Viro, zona all'interno del Parco, (segnalato da attivisti del WWF nella mattinata del 17 ottobre 2004) e nella laguna di Caleri e Vallona (segnalato dagli attivisti del WWF di Rovigo domenica 31 ottobre 2004, lunedì 1° novembre 2004 ed ancora, recentemente, domenica 9 gennaio 2005);

si tratta di fenomeni criminosi ancora più gravi in quanto avvengono in un ecosistema prezioso per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica come il delta

del Po stesso, all'interno del Parco, recentemente arricchitosi anche della presenza di fenicotteri rosa —:

se siano a conoscenza della situazione;

come intendano intervenire per contrastare in modo definitivo e con urgenza il fenomeno del bracconaggio del delta del Po e per tutelare la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato e tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nazionale e comunitaria;

se ritenga opportuno definire per via legislativa nuovi strumenti di tutela di aree come quella del delta del Po che vi escludano ogni tipo di attività venatoria al fine di tutelare la fauna ed in particolare quella selvatica migratoria, garantendone presenza e riproduzione. (4-12439)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

SARO, LENNA, ROMOLI, COLLAVINI, MENIA, FONTANINI e FRANZ. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha concordato con lo Stato nel 1996 l'uscita dal Fondo sanitario nazionale ottenendo come compensazione un aumento della compartecipazione dell'Irpef riscossa su base regionale;

successivamente lo Stato dal 2001 ha riconosciuto ulteriori due decimi di compartecipazione del gettito Iva riscosso nella stessa regione come compensazione per oneri aggiuntivi derivanti da scelte successivamente determinate nel settore sanitario dal Governo;

la regione a fronte di nuovi stanziamenti a favore del sistema sanitario na-

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti episodi di bracconaggio nel delta del Po, in particolare in golene e lagune all'interno del Parco regionale, rilevati da attivisti del WWF della sezione di Rovigo, che svolgono fra l'altro il ruolo di guardie volontarie venatorie provinciali, segnalano la pericolosa recrudescenza del fenomeno e la presenza di una diffusa pratica illegale di caccia nei confronti della selvaggina migratoria acquatica (anatre e trampolieri);

il problema del bracconaggio è documentato in molti dei suoi innumerevoli episodi dagli attivisti del WWF che sottolineano come le azioni di sorveglianza abbiano spesso esito positivo: un'azione di sorveglianza nella laguna di Barbamarco nel Comune di Porto Tolle venerdì 21 ottobre 2004, giorno di silenzio venatorio, ha portato al sequestro di 3 fucili, di strumenti per il richiamo acustico ed al sequestro di 228 stampi di anaridi nella laguna portotollese (riportato da *Il Gazzettino*, 26 ottobre 2004);

l'uso ripetuto e massiccio di richiami elettroacustici vietati dalla legge, seguito da raffiche di colpi, è stato verificato, soprattutto nei fine settimana, negli appostamenti fissi della sacca di Bottoniera e in quelli della palude Boccavecchia, nella golena di Cà Cornera nel Comune di Porto Viro, zona all'interno del Parco, (segnalato da attivisti del WWF nella mattinata del 17 ottobre 2004) e nella laguna di Caleri e Vallona (segnalato dagli attivisti del WWF di Rovigo domenica 31 ottobre 2004, lunedì 1° novembre 2004 ed ancora, recentemente, domenica 9 gennaio 2005);

si tratta di fenomeni criminosi ancora più gravi in quanto avvengono in un ecosistema prezioso per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica come il delta

del Po stesso, all'interno del Parco, recentemente arricchitosi anche della presenza di fenicotteri rosa —:

se siano a conoscenza della situazione;

come intendano intervenire per contrastare in modo definitivo e con urgenza il fenomeno del bracconaggio del delta del Po e per tutelare la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato e tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nazionale e comunitaria;

se ritenga opportuno definire per via legislativa nuovi strumenti di tutela di aree come quella del delta del Po che vi escludano ogni tipo di attività venatoria al fine di tutelare la fauna ed in particolare quella selvatica migratoria, garantendone presenza e riproduzione. (4-12439)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta orale:*

SARO, LENNA, ROMOLI, COLLAVINI, MENIA, FONTANINI e FRANZ. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha concordato con lo Stato nel 1996 l'uscita dal Fondo sanitario nazionale ottenendo come compensazione un aumento della compartecipazione dell'Irpef riscossa su base regionale;

successivamente lo Stato dal 2001 ha riconosciuto ulteriori due decimi di compartecipazione del gettito Iva riscosso nella stessa regione come compensazione per oneri aggiuntivi derivanti da scelte successivamente determinate nel settore sanitario dal Governo;

la regione a fronte di nuovi stanziamenti a favore del sistema sanitario na-

zionale previsti nella legge finanziaria per il 2005 ha chiesto al Governo di avviare un negoziato al fine di ottenere un ulteriore stanziamento anche sotto forma di nuove partecipazioni a favore del sistema sanitario regionale;

risulta che l'azienda sanitaria ospedaliera universitaria di Trieste abbia indetto un appalto di *global service* che sta sollevando molte perplessità e sconcerto nell'opinione pubblica più informata. Trattasi di un appalto della inusuale durata di anni 6 ulteriormente prorogabili di altri 3, per un importo per i primi sei anni di euro 57.6567.600 dove sono poste tali e tante barriere sia di iscrizioni che di fatturato che sembrano essere possedute in tutta Italia pare da due sole cooperative dell'Emilia Romagna e dove nel capitolato i servizi di lavanderia sembrano essere valutati più del prezzo di mercato in questo modo limitando la libera concorrenza e favorendo aree di dilatazione della spesa pubblica regionale —:

se i Ministri interrogati intendano giungere nel più breve tempo possibile alla definizione di un accordo che riconosca alla regione Friuli-Venezia Giulia delle congrue risorse aggiuntive conseguenti ad aumenti di spesa derivanti da decisioni assunte in sede nazionale;

se nel contempo intendano nel quadro del negoziato con la regione Friuli-Venezia Giulia e nel rispetto dell'autonomia regionale verificare se la spesa sanitaria persegua l'obiettivo dell'eliminazione degli sprechi e del raggiungimento dell'efficienza. (3-04068)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Alba Piazza, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 15 dicembre 2004, sono molti gli animali a quattro zampe che si ammalano durante i viaggi di importazione e poi muoiono tra le braccia dei nuovi padroni;

si tratta di cuccioli che al momento dell'acquisto appaiono in salute, perché viene loro somministrato del cortisone per attenuare i sintomi delle infezioni e poi nell'arco di pochi giorni si ammalano, talvolta in maniera irreparabile;

un altro articolo apparso sullo stesso quotidiano si fa menzione della «Mostra del cucciolo», un carrozzone itinerante, ospitato ogni fine settimana in città diverse che vende gli animali che ha con sé;

gli acquirenti sono pronti a sborsare dai 300 ai 1.200 euro, a volte senza lo straccio di una ricevuta fiscale, pronti ad incontrare i venditori in luoghi improbabili, pur di portare a casa un cucciolo che da lì a poco conquisterà i loro cuori;

la Guardia di Finanza sta svolgendo un'indagine sulle persone sospette e scartabellando i documenti in attesa di una verifica fiscale per valutare se le norme doganali siano state effettivamente aggirate —:

se il Ministro intenda intervenire con un certa celerità per far sì che episodi come quello denunciato nella premessa non abbiano proseliti;

se il Ministro intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo atte a prevedere sanzioni nei confronti dei responsabili. (4-12426)

SGOBIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 827 del 30 novembre 2004 del Direttore Generale dell'ASL n. 2 di Castrovillari (Cosenza), che si uniformerebbe alla Delibera della Giunta Regionale n. 850 del 15 novembre 2004, è stato deciso di procedere all'accorpamento delle postazioni di Guardia Medica ricadenti nel territorio di competenza del Distretto di San Marco Argentano (Cosenza);

con tale deliberazione si prevede la riduzione da dieci a cinque postazioni di

Guardia Medica e la soppressione di quelle presenti nei comuni di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) e San Donato di Ninea (Cosenza);

nei comuni di Terranova di Sibari, Tarsia, San Lorenzo del Vallo e Spezzano Albanese, sempre in provincia di Cosenza e tutti ricadenti sotto la competenza della suddetta Asl, le postazioni di Guardia Medica dovrebbero essere eliminate e sostituite da una unica, che dovrebbe funzionare per tutta la popolazione facente parte del comprensorio dei comuni in oggetto;

la riduzione e il conseguente accorpamento delle postazioni di Guardia Medica avvengono in un territorio vasto, che comprende molte campagne e numerosissime frazioni, distanti tra loro e non facilmente raggiungibili;

la deliberazione dall'ASL n. 2 di Castrovillari (Cosenza) è stata adottata senza alcuna concertazione né con i sindaci dei comuni interessati né con le rappresentanze sindacali dei medici convenzionati;

il suddetto provvedimento rischia di creare danno alla tutela della salute pubblica e rischia di produrre un grave e pericoloso vuoto di assistenza sanitaria alle popolazioni interessate;

le motivazioni addotte nella deliberazione sarebbero da ricercare nella mutata « funzione » e « denominazione » del servizio sanitario di Guardia Medica, che si trasformerebbe in un non meglio precisato « servizio di continuità assistenziale »;

in realtà, la « funzione » della Guardia Medica (come da articolo 48 e successivi del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000, n. 270) era e continua ad essere finalizzato « alle urgenze notturne, festive e prefestive attraverso interventi ambulatoriali, domiciliari e territoriali richiesti dall'utente o dalla Centrale Operativa »;

da notizie in possesso degli interroganti, tale provvedimento sarebbe pur-

troppo la conseguenza diretta del disastroso bilancio economico in cui versa l'Azienda Sanitaria Locale;

sempre da notizie in possesso degli interroganti risulta che la popolazione coinvolta dalla suddetta deliberazione si sta mobilitando, tanto che nei comuni di Sant'Agata d'Esaro e San Donato di Ninea è partita una raccolta firme tra i cittadini, tendente a sensibilizzare le istituzioni locali —:

se non ritenga di attivarsi affinché nel Piano sanitario nazionale sia prevista l'inderogabilità del principio per cui le postazioni di guardia medica debbano essere in numero sufficiente a rispondere alle esigenze della popolazione residente e uniformemente distribuite sul territorio.

(4-12427)

TOLOTTI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Caravaggio, in provincia di Bergamo, la giunta comunale ha approvato un piano di localizzazione delle stazioni radio base per i cellulari sul territorio;

tali stazioni sono state installate in posizioni che potrebbero arrecare danno alla salute degli abitanti: una è situata a pochi metri da un'abitazione; l'altra si trova nel parcheggio di un'azienda, dove lavorano decine di dipendenti, ed è anche vicina ad un gruppo di case;

situazioni di disagio e di protesta da parte dei cittadini in merito a tale problematica si stanno verificando in molte zone del territorio nazionale —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia attivato un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale.

(4-12434)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Piscitello n. 3-04056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fanfani.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Zanotti n. 4-10831 del 15 settembre 2004;

interpellanza Motta n. 2-01414 del 5 gennaio 2005.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione Giudice e altri n. 7-00543 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 569 del 17 gennaio 2005:

a pagina 17088, prima colonna, ventiduesima riga, dopo le parole: « Unione terra dei Castelli » sia aggiunta la seguente: « (Modena) »;

a pagina 17089, seconda colonna, trentaduesima riga, dopo le parole: « opere pubbliche comunali » siano aggiunte le seguenti: « ed edifici di culto »;

a pagina 17090, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole: « Magnano Casilina » siano sostituite dalle seguenti: « Maniano Casilino »;

a pagina 17093, prima colonna, quarta riga, le parole: « Campo d'Arsego » siano sostituite dalla seguente: « Campo-darsego »;

a pagina 17096, seconda colonna, dodicesima riga, dopo le parole: « centro storico », siano aggiunte le seguenti: « ed organizzazione del Festival di cultura musicale « Oscià »;

a pagina 17104:

prima colonna, ottava riga, la parola: « Comune » sia sostituita dalla seguente: « Provincia »; ventisettesima riga, le parole: « Comune di » siano sostituite dalle parole: « Consorzio di bonifica »;

seconda colonna, ventottesima riga, la parola: « Consorzio » sia sostituita dalle seguenti: « Opere idriche »;

a pagina 17107, terza colonna, ottava riga, la parola: « 50 » sia sostituita dalla seguente: 120 »; nona riga, la parola: 120 » sia sostituita dalla seguente « 50 »;

a pagina 17111, seconda colonna, ottava riga, la parola: « musicale » sia sostituita dalla seguente: « museale »;

a pagina 17112, prima colonna, terza riga, la parola: « Mesina » sia sostituita dalla seguente: « Messina »;

a pagina 17113, seconda colonna, undicesima riga, la parola: « realizzazione » sia sostituita dalla seguente: « ristrutturazione »; quattordicesima riga, dopo le parole: « a sostegno dello sport » siano aggiunte le seguenti: « e della cultura (di cui 100.000 euro per l'anno 2005 per l'associazione culturale gruppo folklorico Vai d'Agrakas) », trentatreesima riga, dopo le parole: « di studi mediterranei » siano aggiunte le seguenti: « Lorenzo Gioeni »;

a pagina 17114, prima colonna, quindicesima riga, la parola: « Castoltermini » sia sostituita dalla seguente: « Casteltermini »;

a pagina 17116, prima colonna, ultima riga, dopo la parola: « Trevignano » sia aggiunta la seguente: « (TV) ».

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Piscitello n. 3-04056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fanfani.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Zanotti n. 4-10831 del 15 settembre 2004;

interpellanza Motta n. 2-01414 del 5 gennaio 2005.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione Giudice e altri n. 7-00543 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 569 del 17 gennaio 2005:

a pagina 17088, prima colonna, ventiduesima riga, dopo le parole: « Unione terra dei Castelli » sia aggiunta la seguente: « (Modena) »;

a pagina 17089, seconda colonna, trentaduesima riga, dopo le parole: « opere pubbliche comunali » siano aggiunte le seguenti: « ed edifici di culto »;

a pagina 17090, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole: « Magnano Casilina » siano sostituite dalle seguenti: « Maniano Casilino »;

a pagina 17093, prima colonna, quarta riga, le parole: « Campo d'Arsego » siano sostituite dalla seguente: « Campo-darsego »;

a pagina 17096, seconda colonna, dodicesima riga, dopo le parole: « centro storico », siano aggiunte le seguenti: « ed organizzazione del Festival di cultura musicale « Oscià »;

a pagina 17104:

prima colonna, ottava riga, la parola: « Comune » sia sostituita dalla seguente: « Provincia »; ventisettesima riga, le parole: « Comune di » siano sostituite dalle parole: « Consorzio di bonifica »;

seconda colonna, ventottesima riga, la parola: « Consorzio » sia sostituita dalle seguenti: « Opere idriche »;

a pagina 17107, terza colonna, ottava riga, la parola: « 50 » sia sostituita dalla seguente: 120 »; nona riga, la parola: 120 » sia sostituita dalla seguente « 50 »;

a pagina 17111, seconda colonna, ottava riga, la parola: « musicale » sia sostituita dalla seguente: « museale »;

a pagina 17112, prima colonna, terza riga, la parola: « Mesina » sia sostituita dalla seguente: « Messina »;

a pagina 17113, seconda colonna, undicesima riga, la parola: « realizzazione » sia sostituita dalla seguente: « ristrutturazione »; quattordicesima riga, dopo le parole: « a sostegno dello sport » siano aggiunte le seguenti: « e della cultura (di cui 100.000 euro per l'anno 2005 per l'associazione culturale gruppo folklorico Vai d'Agrakas) », trentatreesima riga, dopo le parole: « di studi mediterranei » siano aggiunte le seguenti: « Lorenzo Gioeni »;

a pagina 17114, prima colonna, quindicesima riga, la parola: « Castoltermini » sia sostituita dalla seguente: « Casteltermini »;

a pagina 17116, prima colonna, ultima riga, dopo la parola: « Trevignano » sia aggiunta la seguente: « (TV) ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazzina, all'epoca dei fatti quattordicenne, subiva in data 7 ottobre 2002 una violenza sessuale di gruppo ad opera di quattro giovani, due cittadini albanesi minorenni, un cittadino albanese maggiorenne ed il signor Gardner, cittadino americano maggiorenne;

a seguito di tale evento la minore ha subito un forte trauma che la ha sottoposta ad una psicoterapia di sostegno individuale, anche perché la minore era alla sua prima esperienza sessuale;

la minore ha riportato un grave trauma psicologico a causa della violenza sessuale subita;

a seguito di tale avvenimento l'azione penale nei confronti degli autori del reato ha subito tre strade diverse: Tribunale per i Minorenni per gli imputati di minore età, Tribunale ordinario per l'imputato maggiorenne e Giustizia Penale militare Americana per l'imputato statunitense;

essendo gli imputati minorenni pregiudicati ed ugualmente l'imputato maggiorenne, l'unico parziale ristoro alla violenza subita potrebbe aversi dall'imputato americano Robert Scott Gardner, il quale appare come unico soggetto economicamente solvibile;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha presentato, a seguito di rinuncia ad esercitare la giuri-

sdizione da parte dello Stato italiano, richiesta di archiviazione nei confronti del coimputato americano, il quale, pertanto, dovrà essere giudicato dalla Corte marziale degli Stati Uniti d'America, dove non è prevista la costituzione di parte civile e quindi resta preclusa ogni possibilità di richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

RISPOSTA. — *Con provvedimento in data 29 gennaio 2003, si è preliminarmente rinunciato all'esercizio della giurisdizione spettante allo Stato italiano nei confronti del militare NATO Robert Scott Gardner, imputato per il reato ex articolo 609-octies del codice penale, nell'ambito del procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Pordenone (n. 3012/02 R.G.N.R.). Con successivo provvedimento in data 20 giugno 2003, la rinuncia è stata estesa anche al reato ex articolo 610 del codice penale. Entrambi le decisioni sono state adottate sulla scorta dei pareri favorevoli espressi dalla procura generale presso la Corte di appello di Trieste, in data 20 novembre 2002 e 14 aprile 2003.*

Detti ultimi pareri sono stati motivati in considerazione della giovane età dell'imputato, del fatto che comunque lo Stato di origine del medesimo avrebbe esercitato l'azione penale, e che il Paese di origine avrebbe fatto fronte ai risarcimenti dovuti alla parte lesa italiana.

I provvedimenti di rinuncia sono stati adottati in base al disposto dell'articolo 7 della Convenzione fra i paesi aderenti al Trattato Nord Atlantico sullo status delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 e all'articolo 1 del Regolamento relativo all'applicazione del predetto articolo 7 della Convenzione, approvato con

decreto del Presidente della Repubblica n. 1666 del 1956.

A seguito di ulteriori accertamenti è risultato che uno dei presupposti posti a fondamento della rinuncia all'esercizio della giurisdizione, non si è concretizzato.

Difatti, si è adottato il provvedimento di rinuncia all'esercizio della giurisdizione sulla scorta dei pareri espressi dalla Procura Generale, tra cui quello consistente nel ritenere possibile la maggiore celerità delle procedure di risarcimento del danno in favore della parte offesa e della maggiore garanzia per detto risarcimento derivante dal coinvolgimento dello Stato di origine dell'imputato.

Le autorità statunitensi, però, non hanno dato seguito alla pratica di risarcimento ritenendo gli elementi posti a fondamento non sufficienti; hanno manifestato perplessità sulla natura delle imputazioni mosse al Gardner ed hanno concluso, salvi ulteriori accertamenti, che « potrebbe essere più opportuno rimettersi al giudizio del giudice per l'accertamento del ruolo svolto dal Gardner » e quindi, per stabilire il diritto o meno al risarcimento in favore della parte offesa.

Il venire meno di uno degli elementi costituenti il presupposto per il provvedimento di rinuncia all'esercizio della giurisdizione, tenuto altresì conto della gravità dei fatti, ha determinato la revoca, con decreto in data 16 giugno 2004, prontamente trasmesso all'autorità giudiziaria procedente, dei citati provvedimenti emessi in data 29 gennaio e 20 giugno 2003.

Pertanto, la procura della Repubblica di Pordenone, in data 12 ottobre 2004, ha proceduto alla sottoscrizione dell'avviso di fine indagine a carico del Gardner.

Il ministero della difesa ha comunicato che i fatti, segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, sono avvenuti con la presunta partecipazione di un cittadino americano avente lo status militare, fuori da strutture militari.

La giurisdizione sui membri di una Forza militare straniera in Italia, ai sensi del sopra indicato Accordo « NATO SOFA », in merito ai reati comuni commessi sul

territorio nazionale, appartiene alle Autorità giudiziarie italiane.

Quanto alla posizione dell'altro imputato coinvolto nei medesimi fatti, tale Kasem Plaku, il ministero dell'interno ha rappresentato che, in data 19 novembre 2003, l'ufficio matricola della casa circondariale di Treviso avvisava telefonicamente l'ufficio immigrazione della locale Questura, come di consuetudine, dell'imminente scarcerazione di un cittadino albanese, tale Plaku Kasem, privo di permesso di soggiorno. Il citato ufficio immigrazione provvedeva, pertanto, al prelevamento del predetto al fine di verificare la sua situazione di soggiorno.

Accertata la clandestinità del soggetto — in possesso di un permesso di soggiorno scaduto in data 6 marzo 2003 senza che l'interessato ne chiedesse il rinnovo nei tempi previsti (60 giorni dalla scadenza, ex articolo 13 comma 2 lettera b) del testo unico sull'immigrazione n. 286 del 1998) — si provvedeva alla notifica al predetto del decreto di espulsione immediata e si procedeva, altresì, all'accompagnamento dello straniero presso l'aeroporto di Bologna dove veniva imbarcato per Tirana.

Tale accompagnamento veniva convalidato dal Tribunale di Treviso con decreto del 22 novembre 2003, ex articolo 13 comma 5-bis del testo unico citato.

Per quanto concerne la mancanza di nulla osta preventivo al rimpatrio del soggetto da parte dell'autorità giudiziaria, il ministero dell'interno ha, altresì, rappresentato che, secondo costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, tale mancanza non determina l'invalidità del provvedimento di espulsione, in quanto lo straniero non ha alcun interesse protetto in tal senso. La previsione normativa è posta a salvaguardia delle esigenze della giurisdizione penale, mentre l'interesse dell'espulso all'esercizio del diritto di difesa è tutelato dall'autorizzazione, al rientro nello Stato, del questore di cui all'articolo 17 del testo unico.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

CAMPA. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

a distanza di qualche giorno dal fortunale che si è abbattuto nell'ultima parte di settembre sul Veneto, la situazione dei danni causati dalla grandine appare in molte zone drammatica; in alcuni luoghi, la produzione è stata letteralmente distrutta, come nel caso delle pregiate colture del radicchio nella zona di Martellago e di Scorzè dove molti coltivatori hanno perso l'intera produzione che aveva richiesto investimenti e un lungo lavoro; stessa sorte per colture di pere e di uva, ma in questo caso la situazione appare più preoccupante perché la violenza inusuale della grandine non ha solo distrutto i frutti e i grappoli in fase di raccolta, ma ha arrecato gravi lesioni alle piante, per cui i danni si ripercuoteranno, in molti casi, anche alle prossime annate, con un peso finanziario insostenibile per le piccole aziende agricole;

ma le conseguenze delle fortissime raffiche di vento e della violenza della grandinata ha danneggiato anche case e capannoni industriali, con conseguenze che non possono essere affrontate dall'economia locale —:

quali iniziative si intendano assumere in favore delle aziende venete così duramente colpite. (4-11150)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto evidenziato nell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che per le avversità atmosferiche verificatesi nell'ultima parte del mese di settembre 2004 nella provincia di Venezia potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).

Allo stato, la regione Veneto, territorialmente competente, non ha ancora avanzato

proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un nubifragio di forte intensità, abbattutosi il 26 luglio 2004 sul territorio pugliese ed in particolare sulla Provincia di Brindisi, ha provocato gravi danni alle infrastrutture ed alle colture del comparto agricolo, con conseguenze disastrose all'economia locale;

nel territorio provinciale è andato distrutto il prodotto locale ortofrutticolo pronto per essere raccolto ed avviato alla distribuzione e commercializzazione;

i produttori viticoli, avevano già subito, nei mesi di maggio e giugno, violenti piogge, che hanno contribuito all'attacco nocivo della « peronospora » dei loro vigneti, con perdite pressoché totali per la produzione vitivinicola 2004;

il continuo perversare di eventi naturali, che periodicamente si abbattono sul territorio pugliese, determinano il decrescere delle produzioni di orticoltura, viticoltura e dell'olicoltura, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'economia dell'indotto e la conseguente riduzione dell'attività lavorativa, che a sua volta crea pesanti insostenibili problemi sociali;

a tutt'oggi, i produttori agricoli attendono i rimborsi dei contributi previsti a sostegno delle perdite subite dai precedenti eventi calamitosi degli anni 2000-2001;

a tutt'oggi, non è stata definita la nota questione dei contributi pregressi

INPS, malgrado le assicurazioni a loro fornite di recente, né sarebbero stati attivati i decreti ministeriali attuativi;

la Regione Puglia dovrebbe essere sollecitata perché sia garantita per la parte di sua competenza, la tempestiva erogazione dei contributi, assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi di ripristino dei danni subiti, per la ripresa delle loro attività e la tutela del comparto dell'agricoltura pugliese, settore trainante ed oltremodo vitale per il sud —:

se non ritenga adottare iniziative a sostegno dei produttori del comparto agricolo ed ortofrutticolo colpiti dal nubifragio.
(4-10669)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si rappresenta che per la grandinata abbattutasi il 26 luglio 2004 sui territori della provincia di Brindisi è stato dichiarato lo stato di calamità con decreto del 3 dicembre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 15 dicembre 2004.*

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le Associazioni degli agricoltori hanno denunciato il ribasso del prezzo del grano duro, che in Puglia ha subito un calo del 30-35 per cento rispetto allo scorso anno; nonostante l'aumento della produzione del 25 per cento che si è registrata, la qualità purtroppo non è risultata delle migliori a casa delle piogge torrenziali e per il clima sfavorevole;

gli industriali del settore a causa di ciò sono costretti ad importare tale prodotto da Paesi extracomunitari, con riflessi negativi per il mercato nazionale;

da parte delle organizzazioni di categoria e dei produttori a fronte di tale

situazione, è stato chiesto al Governo di attivare con urgenza un tavolo di concertazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito alla problematica esposta in premessa. (4-11092)

RISPOSTA. — Con riferimento alla problematica evidenziata nell'interrogazione in esame si ricorda, innanzi tutto, che nell'ambito dell'ultima riforma della politica agricola comune, adottata dal Consiglio dell'Unione Europea con il regolamento (CE) n. 1782 del 2003, il nostro Paese, per il comparto del grano duro, è riuscito a mantenere integralmente il sistema degli aiuti comunitari ed, in particolare, il pagamento supplementare.

Nella regione Puglia, i produttori di grano duro, coltura certamente preponderante, percepiscono una compensazione complessiva per ettaro (aiuto supplementare e compensazione ordinaria) che si aggira intorno a 450 euro; compensazione che è perfettamente in linea con quella percepita dai produttori del Nord.

Quanto agli attuali prezzi di mercato del grano duro si registra un andamento positivo, che si colloca al di sopra dei prezzi istituzionali di oltre il 15 per cento.

Infine, quanto alle importazioni, allo stato pari a 718.000 tonnellate, nel far presente che le stesse sono decisamente inferiori a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente (866.000 tonnellate), si evidenzia che il prodotto importato non è in diretta concorrenza con la produzione autoctona, in quanto, utilizzato in miscela, serve ad elevare il livello qualitativo ai fini della pastificazione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CENTO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti

del carcere di Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un po' di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrettive nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

RISPOSTA. — L'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 prevede che il direttore dell'istituto penitenziario possa autorizzare l'uso, anche nelle camere di detenzione, di personal computer e di lettori di nastri e di compact disk portatili per motivi di lavoro e di studio.

La suddetta norma dispone che, mediante apposite prescrizioni ministeriali, dovranno essere stabilite le caratteristiche, le modalità d'uso e l'eventuale spesa convenzionale per l'energia elettrica.

In applicazione di tale normativa, tenuto conto della rapida evoluzione tecnologica che caratterizza il settore informatico, sono state emanate dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alcune circolari dirette a garantire la sicurezza all'interno dell'istituto.

Tra queste si citano, in particolare, la lettera circolare n. 826 del 4 novembre 2002 e la circolare n. 3556/6006 del 15 giugno 2001, con le quali è stato tra l'altro stabilito che:

a) l'uso del computer è ammesso soltanto per motivi di studio o di lavoro;

b) non è consentito il possesso personale di stampanti, scanner o masterizzatori di CD (che viceversa potrebbero essere utilizzati — se presenti — soltanto nelle sale comuni), né di strumenti finalizzati alla comunicazione di dati o documenti (quali modem, schede modem fax);

c) l'uso del P.C. portatile deve essere autorizzato preferibilmente fuori dalle camere di pernottamento, ciò in particolare per evitare la possibilità di inserire all'interno dei computers delle Phonecard che consentono di collegarsi con l'esterno.

In conformità a tali disposizioni il direttore della casa circondariale di Nuoro ha adottato i provvedimenti del 19 dicembre 2002 e del 4 dicembre 2003 dove è stabilito rispettivamente che «ove il P.C. avesse a corredo la stampante e lo scanner e tali periferiche siano indispensabili all'uso del computer per motivi di studio o di lavoro, le stesse potranno essere utilizzate nelle sale comuni con un operatore di polizia» e che «l'uso del computer è subordinato ad autorizzazione della direzione e al controllo di un operatore, per evitare un uso non consentito dello stesso».

Per quanto riguarda, altresì, la richiesta di stampa di un «calendario» realizzato al computer, che ha dato origine agli articoli pubblicati sulla stampa locale e sul manifesto, si rappresenta che l'istanza del detenuto diretta alla pubblicazione del calendario, che in un primo momento non ha avuto esito favorevole in quanto priva di specificazioni sul contenuto del calendario che si intendeva stampare, successivamente ha trovato accoglimento nei limiti della normativa vigente.

Si rappresenta, infine, che la situazione presso la casa circondariale di Nuoro alla data del 1° agosto 2004 era la seguente:

presenti 238 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 288 posti e una capienza tollerabile di 385 posti detenuti.

Al riguardo si segnala che il numero contenuto dei detenuti è dovuto ai lavori di ristrutturazione che hanno interessato l'istituto e da cui è conseguito un provvedimento di assegnazione limitata dei ristretti. Si precisa, inoltre, che detti lavori sono tuttora in corso e si prevede termineranno nel mese di dicembre 2004.

Si fa presente, comunque, che i dati di cui trattasi, sebbene indicativi di uno stato di affollamento che la casa circondariale di Nuoro attualmente vive tra molteplici sforzi, se confrontati con quelli registrati per gli altri istituti presenti sul territorio nazionale possono ritenersi notevolmente al di sotto della media.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

COSSA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli edifici carcerari in Sardegna è drammatica e costituisce una seria emergenza anche sotto il profilo del rispetto dei diritti civili. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qualsiasi spazio da destinare alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti;

tali carenze impediscono al personale di operare correttamente e serenamente nel perseguimento dei propri compiti istituzionali, e, di fatto, precludono l'attuazione della riforma del sistema penitenziario e della normativa vigente;

gli istituti in gran parte non rispettano la normativa nazionale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro;

la condizione dei detenuti nella maggior parte di essi è di particolare sofferenza, di evidente violazione di elementari diritti della persona (alla salute, al lavoro, alla dignità personale, alla riservatezza, alla rieducazione);

gli organici della polizia penitenziaria sono sottodimensionati e tali carenze costituiscono, dopo i problemi strutturali, una seconda fonte di violazione dei diritti civili;

gli agenti sono oggi circa 1.300 per l'intera struttura della regione, ben al di sotto delle 1.700 unità utili a gestire in modo corretto la popolazione carceraria dell'isola;

gli agenti operano in un contesto delicato, costretti alla mera attività di custodia, vittime anch'essi delle strutture nelle quali operano, costretti spesso a turni massacranti e a onerose responsabilità;

gravi carenze si riscontrano anche negli organici del personale amministrativo delle diverse qualifiche — ragionieri, educatori, operatori amministrativi, eccetera — ciò che incide sulla funzionalità dei servizi d'istituto e sull'attività educativa;

non è proponibile un paragone con il resto d'Italia sotto il semplice profilo numerico perché in Sardegna l'elevato numero di piccoli istituti, le carenze strutturali di questi e le ragioni di sicurezza rendono indispensabile un numero maggiore di addetti;

i fatti di cronaca recenti e meno recenti ingenerano il fondato timore che tale situazione possa degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo e ulteriore senso di frustrazione nel personale;

il carcere di San Sebastiano a Sassari è diventato, suo malgrado, un caso nazionale e l'emblema di questo disagio, con la minaccia degli agenti di autoconsegnarsi a causa della gravissima situazione denunciata: impossibilità di programmare ferie,

missioni non pagate da un anno, assenza di qualsiasi tutela in termini di sicurezza;

in tutta la Sardegna sono in costante aumento i casi di violenza e le aggressioni a danno degli agenti di polizia penitenziaria, e recentemente ne sono state coinvolte anche le sezioni femminili di alcune carceri;

l'adeguamento degli organici darebbe una risposta ai moltissimi agenti di polizia penitenziaria sardi che vorrebbero essere trasferiti nella loro Isola;

diversi agenti di polizia penitenziaria in servizio in Sardegna, che frequentano la scuola di formazione per sovrintendente, e che a seguito del passaggio di categoria rischiano la mobilità verso sedi carcerarie di altre regioni, hanno già annunciato che sono disposti a rinunciare alla promozione pur di scongiurare la mobilità;

si registrano carenze nella formazione ed esperienza professionale del personale con riferimento alla nuova criminalità e al nuovo disagio sociale, necessaria ad affrontare i compiti impegnativi che gli vengono assegnati dalla legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per il potenziamento della dotazione organica della polizia penitenziaria nelle carceri sarde;

se non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie alla regionalizzazione dei concorsi per l'arruolamento degli agenti di polizia penitenziaria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di arginare il fenomeno delle aggressioni nei confronti degli agenti e, in generale, per diminuire il disagio della loro condizione in relazione ai turni, alla fruizione delle ferie, alla formazione e a un eccessivo carico di responsabilità;

se non ritenga necessario studiare apposite forme di incentivazione per i dipendenti che operano in Sardegna, da considerarsi oggettivamente come sede disagiata;

se non ritenga opportuno agevolare il trasferimento in Sardegna degli agenti di polizia penitenziaria sardi che lavorano fuori dalla propria regione, ed evitare invece che i nuovi sovrintendenti siano costretti a emigrare o a rifiutare la promozione pur di rimanere in Sardegna.

(4-03583)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, a breve, saranno avviate le opere di ristrutturazione ed adeguamento al nuovo regolamento sull'ordinamento penitenziario — decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 — delle Diramazioni Conca d'Oro e Conca Verde della Casa di Reclusione di Is Arenas Arbus per un importo di circa Euro 1.500.000,00.

Inoltre, nel programma lavori 2004-2008 sono stati inseriti i seguenti interventi, che si ritiene di poter eseguire compatibilmente con le risorse finanziarie che saranno assicurate:

a) Istituto CR Isili: ristrutturazione generale istituto con ampliamento della Diramazione Fontana e adeguamento opere di urbanizzazione del nucleo centrale colonia, per un importo pari a Euro 2.500.000,00, anno 2004;

b) CC Macomer: realizzazione sistema integrato di videosorveglianza ed antintrusione, per un importo pari a Euro 200.000,00, anno 2004;

c) CC Nuoro: ristrutturazione generale istituto con adeguamento al nuovo regolamento sull'ordinamento penitenziario, decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, per un importo pari a Euro 3.000.000,00, anno 2005.

Per quanto concerne il personale di polizia penitenziaria si comunica che le presenze negli istituti sardi risultano in esubero rispetto a quanto stabilito nelle relative piante organiche, ad eccezione della casa circondariale di Sassari, relativamente al solo personale femminile.

Negli episodi di aggressione ad appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, le

ferite riportate dagli stessi sono consistite spesso in lievi contusioni ed abrasioni, dovute anche all'opera di contenimento di soggetti portatori di varie patologie psichiatriche. Gli autori comunque sono stati sempre allontanati dalle sedi interessate.

Per quanto riguarda l'attività di formazione del personale, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato che organizza percorsi di formazione di base, rivolti al personale neo assunto, nonché corsi di qualificazione ed aggiornamento rivolti ad operatori già in servizio, sia della polizia penitenziaria che appartenenti al cosiddetto « Comparto Ministeri ».

Per quanto concerne, in particolare, il corpo di polizia penitenziaria, cui fa espresso riferimento l'interrogante, si evidenzia che nei programmi didattici dei corsi di formazione iniziale viene sempre inserita, quale argomento di approfondimento professionale, la trattazione della tematica riguardante le diverse tipologie di detenuti e le cause del disagio sociale connesse a particolari fenomeni di criminalità.

In merito, poi, ai percorsi di aggiornamento, vengono realizzati specifici programmi finalizzati all'acquisizione non soltanto delle principali innovazioni normative intervenute nel contesto penale e penitenziario, ma anche degli strumenti e delle tecniche per migliorare la professionalità dei dipendenti.

A tal proposito assumono un ruolo fondamentale i contributi forniti dai provveditori regionali, chiamati a segnalare, in base alle esigenze dei singoli istituti e, soprattutto, dei bisogni espressi dal personale in servizio presso le strutture detentive, ogni indicazione o proposta per migliorare le condizioni di vita e di lavoro del personale.

In ogni caso, tenuto conto di quanto rappresentato dall'interrogante, si assicura una particolare attenzione alle problematiche riguardanti la formazione degli operatori in servizio nella regione Sardegna.

Si rappresenta che al fine di sopperire alle carenze, a livello nazionale, degli organici di polizia penitenziaria, nel corso degli anni 2003-2004, sono state assunte varie iniziative volte al reclutamento dal-

l'esterno di ulteriori unità di personale, tra le quali risultano tuttora in corso:

a) *reclutamento III contingente ausiliari 80° corso, anno 2004, avviato al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 14 settembre 2004 presso le Scuole di Aversa e Portici; reclutamento IV contingente ausiliari 81° corso, anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 19 novembre 2004 presso la Scuola di Cairo Montenotte;*

b) *assunzione di n. 1500 unità di personale appartenente al ruolo di agenti del corpo di polizia penitenziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004;*

c) *assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del corpo di polizia penitenziaria: i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Dovranno adesso sostenere 2 prove scritte e gli esami orali.*

d) *assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del corpo di polizia penitenziaria: i candidati hanno sostenuto la prova preliminare e quella scritta. Sono attualmente in corso i lavori di correzione degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;*

e) *con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004 l'amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere entro il 31 dicembre 2004 n. 22 unità di personale di vari profili professionali del « Comparto Ministeri », vincitori di concorsi già espletati.*

Relativamente alla presenza di operatori dell'area pedagogica, si rappresenta che recentemente sono stati banditi concorsi, per tutto il territorio nazionale, per l'assunzione di 50 educatori a tempo determinato e di 447 educatori a tempo indeterminato. L'inserimento di detti operatori contribuirà in

maniera significativa al superamento delle problematiche legate alla carenza di tale figura professionale.

Al fine di ottimizzare, comunque, le risorse esistenti nelle aree trattamentali e di fornire linee di indirizzo che permettano una più proficua gestione delle stesse è stata emanata in data 9 ottobre 2003 la circolare « Le Aree educative degli istituti ».

Per quanto attiene la regione Sardegna rappresentanti del competente dipartimento hanno effettuato in data 9 febbraio 2004 un incontro, avente per oggetto l'attuazione della citata circolare, presso il provveditorato di Cagliari cui hanno partecipato, oltre al provveditore regionale della Sardegna, i direttori, i responsabili delle aree educative ed i comandanti dei reparti di Polizia penitenziaria di tutti gli istituti della regione.

Per quanto riguarda le dotazioni organiche del personale appartenente al Comparto Ministeri, il cui incremento nella regione interessata potrà essere oggetto di valutazione allorquando saranno concluse le procedure di reclutamento dall'esterno già avviate.

Con riferimento all'offerta di opportunità trattamentali finalizzate al reinserimento sociale dei ristretti, si segnala, infine, che negli istituti penitenziari sardi, nel primo semestre del 2003, ultimo dato disponibile, risultavano occupati in attività lavorative di diverso genere 658 detenuti su un totale di 1.801 presenti negli istituti sardi, con una percentuale, quindi, del 36,54 per cento.

In data 11 settembre 2002 è stato stipulato un protocollo d'intesa con la regione autonoma della Sardegna — assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale — per l'attuazione dei programmi di formazione ed orientamento professionale presso gli istituti penitenziari della Sardegna e per l'attuazione di progetti per la rivalutazione delle Case di Reclusione di Is Arenas, Isili e Mamone con il coinvolgimento di idonee cooperative sociali.

Nel corso dell'anno scolastico 2003-2004 sono stati attivati cinque corsi di scuola elementare dei quali due a carattere « plu-

riclasse», dieci corsi di scuola media inferiore e due corsi di scuola media superiore (un corso di scuola alberghiera presso la casa circondariale di Alghero e un corso di Ragioneria presso la casa circondariale di Nuoro) mentre, presso la casa circondariale di Cagliari, sei detenuti hanno seguito da privatisti il corso di ragioneria.

Sono stati organizzati progetti formativi per l'acquisizione certificata di competenze culturali ed informatiche (Istituti di Cagliari e Lanusei), in linea con le nuove opportunità del sistema di Educazione degli Adulti.

In data 19 maggio 2004 è stato, infine, firmato un protocollo d'intesa con l'Università di Sassari per la creazione di un Polo Universitario presso le Direzioni di Sassari ed Alghero.

Per quel che concerne i corsi professionali — al mese di giugno 2003 — risultavano attivati nella regione 13 corsi professionali, ai quali risultavano complessivamente iscritti 144 uomini (dei quali 40 di nazionalità straniera) e 16 donne (delle quali 1 di nazionalità straniera).

Nell'ambito delle attività culturali e ricreative si sono svolti corsi per la lavorazione della ceramica e del vetro, per la realizzazione di murali e mosaici, per l'allestimento di attività teatrali, oltre a corsi di alfabetizzazione informatica, cineforum, laboratori di arti grafiche e musicali, corsi di pittura e progetti di promozione della lettura.

Le iniziative di carattere sportivo hanno visto la realizzazione di tornei di calcio e calcetto, ping pong ed attività di carattere motorio in palestra.

La presenza negli istituti penitenziari dell'insostituibile risorsa offerta dal volontariato — peraltro, incentivata e favorita dall'amministrazione centrale — si concretizza nell'apporto di circa trenta associazioni di volontariato che collaborano, con le singole direzioni di istituto e con i centri di servizio sociale sardi, nella realizzazione degli interventi di recupero in favore della popolazione detenuta.

Sempre con riferimento alla presenza del volontariato, alla fine del mese di luglio 2004, risultavano presenti negli istituti 56

assistenti volontari autorizzati, ai sensi dell'articolo 78 dell'ordinamento penitenziario, mentre nel corso dell'intero 2003, 157 operatori, ex articolo 17 dell'ordinamento penitenziario, sono stati autorizzati a svolgere attività in favore della popolazione detenuta.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

FILIPPO MARIA DRAGO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

gli armatori di motobarche iscritti nel compartimento marittimo di Catania sono abilitati ad esercitare la pesca costiera locale entro i due compartimenti limitrofi di Augusta e Messina;

tenuto conto che il compartimento marittimo di Augusta è racchiuso in una ristretta zona di mare inquinato dalle raffinerie nel compartimento marittimo di Siracusa, tale situazione penalizza fortemente gli operatori della pesca costiera locale;

la normativa vigente per la pesca costiera locale non tiene infatti nella dovuta considerazione l'estensione di mare fra i due compartimenti marittimi limitrofi a quello di iscrizione dell'unità di pesca, creando in tal modo situazioni mortificanti, come quello di Catania, che costringe i pescatori locali ad usufruire di una zona di pesca molto ridotta e con gravi danni economici;

il compartimento marittimo di Catania, che confina a nord con quello di Messina e a sud con quello di Augusta, di fatto non viene utilizzato come zona di pesca a causa dell'insediamento di raffinerie e del traffico di navi petroliere —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere l'estensione del compartimento marittimo limitrofo di Catania fino al compartimento marittimo limitrofo di Siracusa, anziché di Augusta, per le ragioni sopra illustrate. (4-10538)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla problematica evidenziata nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, preme ricordare che l'articolo 10 del decreto ministeriale del 26 luglio 1995, consentendo l'esercizio dell'attività di pesca costiera locale nel compartimento di iscrizione della nave e nei compartimenti contigui, ha inteso coniugare da un lato la relazione tra il numero delle barche e lo sforzo di pesca possibile e dall'altro il rispetto dell'equilibrio economico dei lavoratori del settore.*

In tale quadro, l'adozione di iniziative nel senso auspicato nell'atto in oggetto avrebbe come unico effetto quello di alterare gli equilibri esistenti, connessi a rapporti consuetudinari tra compartimenti limitrofi.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

l'agrumicoltura costituisce un settore portante per l'economia catanese e siciliana sia dal punto di vista occupazionale che ambientale;

da anni, tale importante comparto è investito da una gravissima crisi determinata da una serie di scelte di politica economica che hanno portato all'intasamento dei mercati a discapito delle produzioni agrumicole meridionali, (e siciliane in particolare) le quali, a causa dell'alta incidenza dei costi di produzione e degli effetti della concorrenza spietata dei prodotti importati, non vengono quasi mai quotate a prezzi remunerativi;

le aziende agrumicole sono ancora in attesa degli interventi varati da tempo per fronteggiare le varie « emergenze » e per soccorrere e rilanciare le imprese in difficoltà;

i continui sbalzi termici e la prolungata siccità degli ultimi tempi, i cui effetti sono aggravati anche da un irrazionale

utilizzo delle risorse idriche disponibili, hanno « stressato » e seriamente danneggiato gli agrumeti tanto da compromettere la prossima produzione sia a livello qualitativo che quantitativo;

le avverse condizioni atmosferiche hanno infatti prodotto la « defogliazione » delle piante e reso necessario una « potatura straordinaria » con ulteriori aggravii per i già precari bilanci delle aziende che operano nel settore, che dovranno affrontare costi aggiuntivi per ottenere come contropartita una limitata, se non mancata, produzione per i prossimi anni fino alla normale ripresa del ciclo produttivo;

la situazione che si è venuta creando desta una viva e giustificata preoccupazione tra i produttori agrumicoli, già fortemente danneggiati e provati, poiché le serie difficoltà del settore non potranno essere fronteggiate attraverso gli « interventi normali » previsti dalla legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale);

considerati anche i monitoraggi effettuati dai tecnici e le proposte avanzate dalla Consulta agrumicola provinciale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti concreti ed urgenti quali: la dichiarazione dello « stato di crisi » del settore, l'avvio di ritiri straordinari, la sospensione di tutte le scadenze (fiscali, contributive, bancarie, eccetera), al fine di venire incontro alle diverse esigenze degli agrumicoltori ed accelerare gli interventi in aiuto delle aziende in difficoltà. (4-11527)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde si riferisce alla grave crisi di mercato che negli ultimi mesi ha colpito numerosi comparti agricoli, attribuibile in gran parte all'anomalo andamento stagionale e che ha determinato per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, compresa l'uva da tavola, un livello dei prezzi estremamente basso anche rispetto al mero costo di produzione.*

Si è trattato di un fenomeno particolarmente grave e contingente che ha rischiato, in caso di mancato immediato intervento

pubblico, di estromettere definitivamente dal mercato migliaia di imprese agricole con conseguenze sociali notevoli, soprattutto nelle aree sottoutilizzate.

Per far fronte alla crisi è stato messo a punto un provvedimento legislativo urgente, inserito nel decreto legge n. 280 del 29 novembre 2004, concernente interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 29 novembre 2004.

Il provvedimento prevede misure compensative analoghe a quelle rivolte agli imprenditori colpiti da calamità naturali nonché interventi di mercato operati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nell'ambito di quanto già previsto dalla normativa di riferimento in materia (decreto legislativo n. 165 del 1999).

In analogia con quanto già previsto nell'Organizzazione Comune di Mercato dell'ortofrutta (regolamento CE n. 2200/96 e successive modificazioni), viene prevista una soglia che fa scattare l'intervento pubblico di sostegno; soglia fissata quando il prezzo medio unitario rilevato dall'ISMEA ai sensi dell'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, su base mensile, è inferiore del trenta per cento del prezzo medio unitario del triennio precedente.

La dichiarazione di grave crisi di mercato è operata dal ministero delle politiche agricole e forestali e consente l'attivazione delle procedure di sostegno compensativo, già previste dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004 per le imprese agricole colpite da calamità naturale.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e

forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto evidenziato nell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che per le avversità atmosferiche verificatesi nel corso del mese di novembre nella provincia di Catania potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).*

Allo stato, la regione siciliana, territorialmente competente, non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FOLENA, GIULIETTI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sito web di Indymedia, attraverso il quale migliaia di « media-attivisti » diffondono notizie non reperibili nel circuito ufficiale dell'informazione, è stato chiuso

dalle Autorità degli Stati Uniti e l'hard disk del server che ospitava il sito è stato sequestrato;

tale atto è, a parere degli interroganti, grave in sé per la libertà di informazione e costituisce un pericolo precedente;

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che l'intervento delle Autorità statunitensi sarebbe stato promosso in seguito a due rogatorie internazionali, una delle quali proveniente dalla Svizzera e la seconda da altro paese europeo;

alcuni hanno avanzato l'ipotesi che tale secondo paese sia l'Italia;

la sezione italiana di Indymedia, chiusa anch'essa con il resto del sito, conteneva l'unica copia elettronica degli atti giudiziari connessi agli scontri avvenuti in occasione del G8 di Genova —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se dall'Italia, in base a trattati bilaterali o internazionali, di natura giudiziaria o meno, sia partita una richiesta di oscuramento del sito di Indymedia e, nel caso da quale autorità tale richiesta è partita;

se risulti al Governo che l'autorità giudiziaria italiana abbia fatto richiesta di rogatoria per inchieste a carico di Indymedia e, in caso affermativo, di quali elementi informativi il Governo disponga in proposito;

se il Ministro abbia autorizzato eventuali rogatorie. (4-11275)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, si comunica che la vicenda nella stessa menzionata si riferisce ad una indagine della procura della Repubblica di Bologna che, allo stato, è coperta da segreto istruttorio, con conseguente impossibilità di dare qualsiasi tipo di notizia.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dal 15 settembre al 15 ottobre 2003 è stata effettuata presso il tribunale di Ragusa una ispezione ministeriale;

dalla relazione ispettiva si evincono in detto tribunale delle deficienze sia nell'organico dei magistrati che nell'organico del personale;

in particolare, dal raffronto con altri uffici giudiziari della medesima zona, emerge da detta relazione che il tribunale di Ragusa, pur avendo complessivamente un carico di lavoro superiore a quello dei limitrofi tribunali di Modica, Caltagirone e Gela, ha un numero di magistrati uguale al tribunale di Gela e solo leggermente superiore a quello dei tribunali di Modica e di Caltagirone (rispettivamente 2 e 1 unità in più);

ne consegue che l'organico del tribunale di Ragusa è certamente sottodimensionato rispetto a quello degli uffici giudiziari vicini;

analogo discorso va fatto con riferimento al personale amministrativo, dove si registra una scoperta nei profili professionali di cancelliere, mentre il personale delle qualifiche professionali operatori giudiziari B1 e ausiliari A1, pur essendo in soprannumero, è apparso agli ispettori ministeriali assolutamente indispensabile al funzionamento del tribunale;

la copertura dei posti vacanti è stata ritenuta dagli ispettori indispensabile per la realizzazione di una organizzazione del lavoro più efficiente in tutti i settori;

le deficienze di organico del personale rilevate dall'ispezione si sono successivamente e negli ultimi mesi ulteriormente aggravate essendo venuto meno l'apporto di quattro unità, di cui una deceduta e le altre collocate a riposo;

allo stato, pertanto, le deficienze di personale si aggirano intorno al 20 per cento —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire alla sol-

lecita copertura dei posti vacanti nell'organico del personale, nonché all'aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa. (4-10207)

RISPOSTA. — Il tribunale di Ragusa è dotato di un organico di 14 magistrati e al momento non risultano vacanze, a seguito della presa di possesso avvenuta in data 12 ottobre 2004 di un magistrato.

I giudici onorari presenti sono 5, mentre per quanto riguarda i giudici onorari aggregati, su un organico di 2 unità, non si rilevano presenze.

L'ufficio del giudice di pace è dotato di un organico di 10 unità e al momento si rileva 1 vacanza.

Per quanto riguarda il personale amministrativo si comunica che, a fronte di 53 unità di personale previste, ne sono attualmente presenti 47 considerati 4 dipendenti in soprannumero (1 operatore giudiziario B1 e 3 ausiliari A1).

Occorre osservare in primo luogo che il problema delle carenze di personale, ed in particolare delle posizioni apicali, investe tutti gli uffici giudiziari del Paese. Ciò anche in conseguenza dell'aumento degli organici attuato conformemente a quanto previsto dal contratto integrativo di amministrazione del 5 aprile 2000 in funzione delle procedure di riqualificazione del personale (basti pensare che la sola posizione economica C2 è stata incrementata di 1900 unità complessive delle quali 1000 solo per la figura professionale del cancelliere).

Ne consegue, paradossalmente, che un intervento volto a costituire condizioni favorevoli all'ufficio, quale l'aumento degli organici delle varie figure o la istituzione di nuove figure professionali, ha determinato, allo stato, un innalzamento della percentuale di copertura.

In particolare, presso il suddetto tribunale, dei 10 posti attualmente vacanti, 5 (nello specifico 1 di cancelliere C2, 3 di operatore giudiziario B3 e 1 di contabile B3) sono stati istituiti o aumentati con il decreto ministeriale 6 aprile 2001 che ha rideterminato le dotazioni organiche dell'amministrazione giudiziaria in conformità con il citato contratto integrativo 5 aprile

2000. Analogamente, presso l'ufficio NEP, gli unici posti vacanti sono di nuova istituzione (2 posti di ufficiale giudiziario C2) o sono stati portati in aumento (due di ufficiale giudiziario C1). Tali posti, e in particolare quelli di nuova istituzione (nel caso in esame sono i posti di operatore giudiziario B3, di contabile B2 e di ufficiale giudiziario C2) per i quali non esiste personale in servizio, potranno essere coperti all'esito delle procedure di riqualificazione in funzione delle quali sono stati aumentati o istituiti.

Solo all'esito delle procedure di riqualificazione citate, peraltro, potranno essere coperti i posti vacanti di direttore di cancelleria C3 in quanto, come previsto dal contratto collettivo nazionale del 16 febbraio 1999 e dal contratto integrativo di amministrazione, i passaggi interni all'area C, per la posizione economica C3, sono riservati esclusivamente al personale dipendente.

La mancanza di personale delle posizioni apicali determina indiscutibilmente difficoltà di carattere operativo che, tuttavia, possono essere fronteggiate con il ricorso ad opportune misure organizzative che consentono di ottimizzare le risorse umane esistenti; si fa riferimento, in particolare, all'interfungibilità delle funzioni prevista all'interno delle figure professionali dal vigente contratto.

Nell'ufficio in esame, infatti, l'organico del cancelliere B3 è interamente coperto e quello del cancelliere C1 presenta una sola vacanza.

Inoltre l'utilizzo dell'istituto dell'applicazione temporanea di personale, di competenza del presidente della Corte di appello, ai sensi dell'articolo 18 dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 28 luglio 1998, costituisce un ulteriore strumento di gestione delle risorse umane esistenti negli uffici del distretto.

Per sopperire alle carenze di personale degli uffici NEP, ove, come già evidenziato, è necessario attendere l'esito delle procedure di riqualificazione per coprire le vacanze delle posizioni economiche C3 e C2, il presidente della Corte di appello potrà valutare l'opportunità di disporre l'applica-

zione di ufficiali giudiziari in servizio in altri uffici del distretto ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

Si fa comunque presente che i 2 posti vacanti di ufficiale giudiziario C1 nell'Ufficio NEP di Ragusa sono stati pubblicati con interpello del 20 gennaio 2004. È stata inoltre approvata la graduatoria relativa al concorso pubblico per esami a 20 posti di ufficiale giudiziario C1 per i distretti di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta.

Peraltro, ferma restando la necessità di intervenire con le assunzioni, si rileva che è possibile sopperire alla carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3 che nell'ufficio NEP di Ragusa conta 3 unità in soprannumero.

A tale proposito è stata diramata il 27 settembre 2002 la circolare del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria con la quale si ribadisce che il contratto integrativo di amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale in forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5 del CCNL 1998/2001 ha integrato e specificato il sistema classificatorio già delineato con tale CCNL — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario i profili professionali di assistente e collaboratore UNEP.

Il contratto integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione e esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfungibilità di tali funzioni che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

LION. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione del così detto decreto « taglia spese » si è determinata una contrazione delle risorse disponibili per le missioni e per la formazione del personale dei servizi ispettivi del Mi-

nistero delle Politiche agricole ed in particolare delle strutture periferiche dell'Ispettorato Centrale per la Repressione delle Frodi in materia di attività ispettiva;

questa contrazione delle risorse determinerà quindi un prossimo arresto dell'attività ispettiva;

l'attività istituzionale dell'ICRF spesso è garantita solo dalla buona volontà di tanti, e lo stesso riordino dell'ICRF non potrà decollare senza risorse economiche, ulteriori, che invece verrebbero ridotte dall'applicazione del decreto;

il personale dell'ispettorato nel corso del 2003 ha comminato sanzioni per circa 80 milioni di euro;

nel passato non si erano mai toccati capitoli di spesa come questo;

la preminenza della sicurezza alimentare rispetto a tutti gli altri interessi del mondo agricolo, cui gli obiettivi del Ministero fanno costantemente riferimento, sembrerebbe di fatto sconfessata nel momento in cui l'Ispettorato, tutt'oggi alla diretta dipendenza del Ministro, è privato dei fondi necessari per permettere al personale ispettivo di essere presente sul territorio;

l'ultimo quadrimestre dell'anno si caratterizza sia per lo svolgimento di due campagne — quella vinicola e quella olearia — che richiedono agli uomini dell'ispettorato uno sforzo maggiore di presenza sul territorio, in quanto è questo il momento in cui si concentrano le operazioni di produzione dei due settori citati e in cui gli operatori disonesti creano le condizioni ed effettuano la gran parte delle frodi legate a detti comparti produttivi, nonché del controllo per le sementi OGM free e per l'ultimo sforzo richiesto agli uffici periferici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'anno in corso —:

quali iniziative ritenga di assumere il Ministero in indirizzo per evitare il blocco delle attività ispettive degli Uffici dell'ICRF e se non ritenga di dover urgentemente concertare, con i rappresentanti sindacali

degli ispettori, una serie di iniziative atte a tranquillizzarli sulle condizioni di operatività delle sedi periferiche. (4-11336)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo in esame pone l'accento sul rischio connesso a minori risorse finanziarie destinate alle missioni del personale ispettivo dell'ispettorato centrale repressione frodi, impegnato sull'intero territorio del nostro Paese in una mirata e capillare azione di lotta alle frodi agroalimentari.*

Al riguardo, nel fornire assicurazione sulla continuità dell'azione di controllo espletata nel tempo dal personale dell'Ispettorato, si evidenzia che ulteriori stanziamenti di fondi a favore della struttura sono stati disposti nello scorso mese di ottobre dalla legge pluriennale di spesa; fondi che hanno consentito di mettere a disposizione degli uffici dell'ispettorato nuove risorse utili atte a far fronte agli impegni derivanti dalla quotidiana azione svolta a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari e della sicurezza alimentare dei consumatori.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

i lavori di ristrutturazione presso il palazzo del Tribunale Civile di Roma di Viale Giulio Cesare n. 54 sono iniziati da prima dell'estate 2003, volti principalmente al ripristino ed al rifacimento di tutta la colonna dei bagni siti nell'ala sinistra a causa di copiose infiltrazioni d'acqua;

tali lavori si sono protratti oltre i tempi stabiliti e non sono, in data odierna, ancora conclusi; il 2 novembre 2003 si è verificato un crollo della controsoffittatura del secondo piano dell'ala in cui sono ubicate la terza e la quarta sezione lavoro a causa delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto;

a seguito di ciò è stata dichiarata l'inagibilità prima del solo secondo piano e poi dell'intera ala, primo piano e piano terra, ed infine anche dell'archivio, che si trova nel sotterraneo del palazzo pericolante;

conseguentemente tutte le udienze delle due sezioni lavoro sono state sospese;

nel frattempo tutti i servizi di cancelleria dislocati nell'intero immobile sono stati ammassati nell'ala destra del palazzo, dove sono operativi anche i ruoli ed i servizi di altri uffici;

l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro riguarda ben 34 giudici e i disagi dello spostamento colpiscono ben 60 persone tra addetti alle cancellerie ed ausiliari più un numero incalcolabile di avvocati e operatori del diritto in genere;

alla fine le vere vittime di questa incresciosa situazione sono i cittadini che vedono rinviate a tempo indeterminato le loro cause di diritto del lavoro, per mere disfunzioni amministrative ed organizzative, che nulla hanno a che fare con l'esercizio della giurisdizione, con conseguenti gravissime ripercussioni sul buon andamento della giustizia —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere, attivando gli organismi competenti, per assicurare tempestivi interventi di ripristino dei locali delle due sezioni lavoro del tribunale di Roma al fine di limitare il disagio ed i disagi in cui incorrono quotidianamente gli operatori del diritto e per assicurare l'operatività e la funzionalità del sistema della giustizia del lavoro a Roma, la cui inattività nuoce a centinaia di cittadini. (4-08151)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si rappresenta che sono terminati in data 24 dicembre 2003 i lavori di somma urgenza che hanno garantito la messa in sicurezza dei locali del secondo piano dell'edificio che ospita la sezione lavoro del tribunale di Roma, in viale Giulio Cesare n. 54, e che hanno*

consentito di riprendere l'attività giudiziaria nei tempi più ristretti possibile.

Già in data 2 gennaio 2004 è stata autorizzata la realizzazione della prima fase dei lavori di ristrutturazione completa dei locali direttamente interessati dall'evento dannoso del 3 novembre 2003. Detti lavori hanno già avuto inizio e termineranno a breve. In tale fase il provveditorato alle opere pubbliche ha inteso consolidare l'intero calpestio del solaio al primo piano per consentire la piena agibilità dello stesso, restituendolo alla funzione giudiziaria, e di intervenire al piano terra solo nell'ambito della seconda fase.

La scelta di procedere per piani, assicurando al termine dei lavori la piena funzionalità degli stessi, è stata dell'organo tecnico che in tal modo ha cercato di limitare il più possibile i disagi derivanti dal cantiere con una esatta delimitazione delle zone di intervento.

Al termine della predetta prima fase di ristrutturazione, questo Ministero autorizzerà la seconda che riguarderà il piano terra, garantendo il funzionamento della sezione lavoro.

L'eventuale disagio per il personale e per l'utenza dovrebbe essere limitato grazie a tale programmazione dei lavori e, comunque, seppure inevitabile per la permanenza di un cantiere all'interno di un luogo di lavoro, ogni sforzo (connesso sia alla velocità delle procedure che ai sistemi di sicurezza) è stato compiuto per cercare di ridurlo, ivi compresa la buona volontà degli operatori della giustizia.

In questa sede comunque, giova rappresentare la circostanza che l'amministrazione interrogata intende assicurare la completa messa in sicurezza della struttura della ex caserma Cavour mediante una serie di interventi che saranno progettati dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e per i quali è stata consentita la relativa copertura finanziaria nell'ambito del programma di investimenti per l'anno in corso.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MAZZONI. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

alle ore 16.00 circa del 12 luglio 2004 l'intero territorio del Comune di San Nicandro Garganico è interessato da una tromba d'aria di forte intensità che, unitamente ad una intensa grandinata, ha causato ingenti danni alle colture olivicole, alle strutture agricole, zootecniche ed artigianali della zona;

in seguito a tale avverso evento atmosferico sono pervenute al Comune, da parte di diversi cittadini, richieste di segnalazione di danni ed istanze di aiuto per l'erogazione di provvidenze a titolo di ristoro per le calamità subite;

l'Ufficio Agricoltura e Ambiente della città di San Nicandro Garganico ha provveduto immediatamente, tramite la sua struttura, ad eseguire tutti gli accertamenti, i sopralluoghi ed i rilievi del caso in modo da poter quantificare l'entità dei danni provocati dalla eccezionale perturbazione atmosferica abbattutasi inesorabilmente sul nostro territorio;

secondo la stima fatta dall'Ufficio di cui sopra i danni maggiori riguardano le aziende olivicole, zootecniche e artigianali dell'area nord-est del territorio di San Nicandro Garganico dove oltre alla perdita di innumerevoli piantagioni di olive, letteralmente estirpate dal terreno di coltura, vi è stato un notevole e consistente smantellamento di tettoie e tetti di stalle capannoni e case coloniche, recinzioni e quant'altro intercettato dalla furia del vento e dalla violenza e consistenza della grandine;

in specifico la stima dei danni ammonta a 545.000 euro che l'Amministrazione comunale ha posto a base per una istanza inviata alla Regione Puglia e alla Protezione Civile e a tutti gli altri competenti, al fine di far riconoscere lo stato di calamità naturale per l'evento atmosferico abbattutosi, come già ricordato, in data 12 luglio 2004, nella zona nord-est del nostro territorio, ai sensi della legge regionale 24/90 —:

quali siano le valutazioni del Ministro al riguardo e quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché venga riconosciuto al Comune di San Nicandro Garganico lo stato di calamità naturale promuovendo interventi a favore delle popolazioni e delle aziende agricole colpite così duramente al fine di favorire la pronta ripresa delle attività economiche.(4-10656)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde fa riferimento alla tromba d'aria che il 12 luglio 2004 si è abbattuta sul territorio della provincia di Bari.*

Al riguardo, si fa presente che potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).

Allo stato, la regione Puglia, territorialmente competente, non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

le comunità carcerarie erano provviste di servizi sanitari distribuiti sulle 24 ore (H24);

il servizio medico notturno era particolarmente consigliato in quanto durante le ore notturne i « servizi generali » alla persona si riducono notevolmente per ovvie questioni organizzative e di turnazione;

nelle comunità carcerarie di Montelupo Fiorentino (nosocomio criminale) e

Sollicciano, istituto di pena con una popolazione numerosissima, sono stati sospesi i servizi di guardia medica notturna —:

quali misure ed iniziative s'intendano assumere in alternativa per tutelare la sicurezza e la salute della popolazione carceraria durante le ore notturne.

(4-06025)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si ritiene opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale sulla programmazione del servizio sanitario penitenziario che, nei limiti della copertura finanziaria, l'amministrazione penitenziaria ha predisposto per garantire il diritto alla salute della popolazione detenuta.*

L'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 e l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, impongono all'amministrazione penitenziaria di predisporre, in ogni istituto di pena, l'organizzazione di un servizio sanitario « rispondente alle esigenze profilattiche e di cura della popolazione detenuta ». Nelle ipotesi in cui siano necessarie cure ed accertamenti diagnostici non eseguibili all'interno degli istituti potrà essere disposto l'invio dei detenuti in strutture sanitarie esterne.

In applicazione di tali norme e tenuto conto delle risorse disponibili, in ogni istituto penitenziario è stato sempre organizzato un servizio sanitario per garantire una adeguata assistenza sanitaria ai detenuti.

Dal 1999 si è resa necessaria un'approfondita opera di razionalizzazione delle risorse, anche in coerenza ai principi di efficienza ed economicità, nel rispetto della tutela della salute dei detenuti.

Infatti, nell'anno 1999 l'amministrazione penitenziaria, con circolare del 15 gennaio 1999, ha provveduto a classificare gli istituti penitenziari in tre livelli, a ciascuno dei quali corrisponde uno specifico modello organizzativo di assistenza sanitaria, individuato mediante il criterio del numero di detenuti presenti, e precisamente:

a) strutture sanitarie di primo livello — costituite dagli istituti aventi una ca-

pienza medio-bassa (fino a 225 detenuti), dove, pur essendo previsto un servizio medico non continuativo, viene comunque assicurata una adeguata assistenza sanitaria, in quanto, cumulando la presenza del medico incaricato con il servizio SIAS, si è in grado di coprire quasi l'intero arco della giornata. Il servizio specialistico offre le prestazioni specialistiche più richieste.

b) strutture sanitarie di secondo livello — con un numero di detenuti superiori alle 225 unità, dove è previsto un servizio sanitario continuativo per tutto il giorno. Tali strutture hanno a disposizione molte specialità mediche e hanno in dotazione strumenti diagnostici di base, in modo da limitare il ricorso a visite specialistiche esterne e a ricoveri a fine diagnostico;

c) strutture sanitarie di terzo livello — costituite dai centri clinici dell'amministrazione penitenziaria che sono in grado di affrontare necessità medico-chirurgiche anche di elevato livello, avendo a disposizione strumenti diagnostici adeguati.

In base a quanto indicato da tale circolare, l'istituto penitenziario di Firenze-Sollicciano è stato classificato come Istituto di secondo livello, mentre quello di Montelupo Fiorentino, essendo ospedale psichiatrico giudiziario, è considerato in modo analogo agli istituti sede di centro clinico, come struttura sanitaria di terzo livello.

Tenendo conto di questi livelli, per le due strutture penitenziarie si è mantenuto costante il principio della continuità assistenziale per l'arco dell'intera giornata.

Il monte ore del servizio integrativo di assistenza sanitaria (cosiddetto SIAS) è infatti sufficiente per programmare una turnazione che garantisce anche nella fascia notturna la presenza del personale medico sia nella casa circondariale di Firenze Sollicciano, sia nell'Ospedale Psichiatrico di Montelupo Fiorentino.

Il monte orario del servizio SIAS e quello infermieristico per il corrente anno risulta essere:

a) Istituto penitenziario di Firenze Sollicciano:

1) Monte orario giornaliero per il servizio di assistenza sanitaria integrativa: 48 ore;

2) Monte orario giornaliero per il servizio infermieristico: 92 ore.

b) Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino:

1) Monte orario giornaliero per il servizio di assistenza sanitaria integrativa: 24 ore;

2) Monte orario giornaliero per il servizio infermieristico: 100 ore.

Con la disponibilità di tale monte ore risulta assicurata per entrambe le strutture la presenza non solo del medico, ma anche di più di un infermiere ed è possibile programmare turnazioni che, garantendo una adeguata presenza del personale sanitario, assicurino anche nelle ore notturne un livello di assistenza sanitaria in grado di tutelare la salute della popolazione detenuta.

Non corrisponde quindi al vero che nelle comunità carcerarie di Montelupo Fiorentino e Sollicciano sono stati sospesi i servizi di guardia medica notturna, visto che entrambe le strutture dispongono di risorse sufficienti per programmare turnazioni mediche ed infermieristiche anche nelle fasce orarie notturne.

Risulta necessario anche sottolineare che il medico di guardia che opera negli istituti penitenziari sottoscrive una convenzione di carattere libero professionale per il servizio di assistenza sanitaria integrativa, in quanto non si limita ad intervenire sulle urgenze, ma deve svolgere anche tutte le altre funzioni del medico penitenziario indicate dalla legge n. 740 del 1970 specialmente in assenza del medico incaricato (visita medica di primo ingresso, partecipazione al consiglio di disciplina, rilascio nulla osta per le traduzioni dei detenuti eccetera).

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MINNITI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 31 marzo cinque boss della malavita albanese sono evasi dal carcere di Sollicciano con modalità che mettono in discussione addirittura gli *standard* minimi di sicurezza;

i detenuti, ritenuti dalla procura pericolosi, e condannati per omicidio e per una rapina con sequestro di persona avvenuta in un appartamento nella città di Firenze si sarebbero calati da un'altezza di sette metri, fino a raggiungere l'esterno del carcere, utilizzando delle lenzuola;

la fuga sarebbe avvenuta durante l'ora di socializzazione e sarebbe stata favorita dal fatto che i cinque detenuti erano tutti nello stesso braccio e i tre rapinatori addirittura nella stessa cella;

secondo quanto riportato dalla stampa, i sistemi di allarme erano fuori uso e non era stato possibile ripararli per mancanza dei fondi;

all'esterno del carcere il pattugliamento è svolto da una sola jeep con passaggi ad intervalli di molti minuti e solo 5 garitte su 14 sono presidiate da uomini della polizia penitenziaria;

l'episodio decisamente grave in se stesso, si inquadra in una situazione ancor più preoccupante che vede il numero delle evasioni triplicate rispetto all'anno 2001, passate da 12 a circa 37 negli ultimi 18 mesi secondo i dati diffusi dalla Funzione pubblica della CGIL;

secondo il magistrato di sorveglianza i fondi e il personale destinati al carcere di Sollicciano sono decisamente inadeguati rispetto all'importanza della struttura e alla pericolosità dei detenuti che ospita —:

quali misure intenda adottare il Ministro della giustizia per reperire i fondi necessari per le strutture, i mezzi e il personale atti a garantire la sicurezza nelle carceri;

quale sia l'esatta dinamica di questo episodio e sul complesso più generale delle evasioni registrate negli ultimi due anni riferendone direttamente in Parlamento;

se intenda aprire una rigorosa inchiesta sulla evasione da Sollicciano. (4-09623)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che i detenuti evasi dall'istituto di Firenze Sollicciano erano ristretti nella sezione comune.*

Peraltro, come si evince dalla loro posizione giuridica, non risultavano condannati o imputati per il reato di evasione. Tre di loro (Sela Afrim, Kola Altin e Osmani Marjo), coimputati per i reati di rapina aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina e violazione della legge sulle armi, erano stati tratti in arresto il 12 luglio 2002 e dopo una temporanea permanenza presso la casa circondariale di Livorno, avevano fatto rientro alla casa circondariale di Firenze Sollicciano il 31 maggio 2003, a seguito di specifica richiesta della locale procura della Repubblica.

Il detenuto Prenga Gezim, invece, in attesa di primo giudizio per il reato di omicidio aggravato e violazione della legge sulle armi, è stato assegnato a Firenze dal competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per esigenze processuali e proveniva dalla casa circondariale di Treviso. Si trovava ristretto nell'istituto fiorentino dal 19 novembre 2003.

Infine, Coku Dritam era ristretto a Firenze con posizione giuridica mista per i reati di omicidio e falsa identità.

Quest'ultimo risulta essere stato l'unico sottoposto ad osservazione scientifica dai cui atti non si rilevano elementi per trarre valutazioni significative in ordine alla pericolosità sociale.

Per quanto concerne l'evasione e le circostanze che ne hanno consentito la realizzazione è stata immediatamente disposta indagine amministrativa dalla quale si è potuto rilevare che la carenza di personale, pur oggettiva, non appare configurarsi quale circostanza scriminante o concausa nel verificarsi di siffatti episodi, costituendo

semmai un motivo di richiamo a tutto il personale di custodia in vista dell'adozione di un livello di guardia più adeguato.

Sono state, peraltro, rilevate disfunzioni all'efficienza dell'impianto antievasione e di sicurezza dell'istituto.

A seguito dell'accertamento delle suddette criticità sono state ribadite le disposizioni sul controllo perimetrale dell'istituto, potenziando la sorveglianza interna ed esterna dell'istituto.

Sono stati autorizzati lavori di integrazione dei sistemi antievasione e di allarme generale; è stata potenziata la sala regia e, a tale scopo, è stata assicurata al Provveditore Regionale di Firenze una assegnazione di fondi di euro 504.104,43 per l'esecuzione di una prima consistente parte di interventi finalizzati al potenziamento della sicurezza della casa circondariale di Firenze Sollicciano.

Si è provveduto, inoltre, a disporre nuove e più efficaci operazioni di controllo dei detenuti ed a concludere un nuovo accordo sull'organizzazione dell'area della sicurezza che doverosamente punta al rafforzamento dei servizi istituzionali.

Si evidenzia inoltre che sono ancora in corso le attività istruttorie finalizzate all'accertamento delle singole responsabilità.

Per quanto concerne il numero delle evasioni di detenuti dagli istituti penitenziari o da strutture ospedaliere esterne si rileva che nel 2002 vi sono state 13 evasioni, nel 2003 ve ne sono state 22 e nei primi quattro mesi del corrente anno gli evasi sono n. 10.

In ordine alla situazione del personale di Polizia penitenziaria, presso l'istituto di Firenze Sollicciano, a fronte di un organico previsto di 692 unità, risultano presenti 595 unità di polizia penitenziaria a cui si aggiungono 15 unità di ausiliari. Si rappresenta che al fine di sopperire alle carenze, a livello nazionale, degli organici di Polizia penitenziaria, nel corso degli anni 2003-2004, sono state assunte varie iniziative volte al reclutamento dall'esterno di ulteriori unità di personale, tra le quali risultano tuttora in corso:

a) reclutamento III contingente ausiliari 80° corso, anno 2004, avviato al

previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 14 settembre 2004 presso le Scuole di Aversa e Portici; reclutamento IV contingente ausiliari 81° corso, anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 19 novembre 2004 presso la Scuola di Cairo Montenotte;

b) assunzione di n. 1500 unità di personale appartenente al ruolo di agenti del corpo di polizia penitenziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004;

c) assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del corpo di polizia penitenziaria: i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Dovranno adesso sostenere due prove scritte e gli esami orali.

d) assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del corpo di polizia penitenziaria: i candidati hanno sostenuto la prova preliminare e quella scritta. Sono attualmente in corso i lavori di correzione degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;

e) con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004 l'amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere entro il 31 dicembre 2004 n. 22 unità di personale di vari profili professionali del « Comparto Ministeri », vincitori di concorsi già espletati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MINNITI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali in una recente manifestazione pubblica della polizia penitenziaria calabrese hanno manifestato il profondo stato di disagio per l'acuirsi delle disfunzionalità e per i turni massacranti degli agenti e l'abbassamento

dei livelli di sicurezza di istituti importanti come ad esempio la casa circondariale di Reggio Calabria e quella di Catanzaro. Nel carcere catanzarese i quotidiani hanno reso noto che di recente sono stati rinvenuti telefoni cellulari in possesso anche di boss;

in particolare per il carcere di Reggio Calabria dove i sindacati denunciano una situazione di invivibilità lavorativa e di rischio che mai si era registrata, la direzione del penitenziario resta affidata ad un direttore non titolare, trasferito a quella sede mentre il direttore titolare, del quale è nota l'azione riorganizzativa e migliorativa condotta sul penitenziario reggino, è da quasi un anno e mezzo in missione in altri istituti della Repubblica nonostante abbia richiesto il rientro nella sua sede;

la direzione della casa circondariale di Reggio Calabria è stata affidata al dottor Rosario Tortorella dal gennaio 1999 ed egli dal 2000 ne tiene la titolarità;

da subito furono avviate numerose iniziative per il miglioramento dell'organizzazione sotto il profilo anzitutto della sicurezza penitenziaria e del funzionamento amministrativo;

tra le iniziative per migliorare le condizioni di vita e lavorative del personale aventi come primo obiettivo quello della sicurezza per i detenuti ed operatori, infatti:

era stato richiesto intervento peritale al provveditorato per l'adeguamento ed innalzamento della caserma agenti;

era stato richiesto il miglioramento degli impianti di sicurezza attraverso la realizzazione di una nuova sala regia con più moderni impianti fuori dal perimetro murario del carcere (come negli istituti di moderna costruzione) utilizzando uno dei tre alloggi demaniali servizio (la legge prevede l'alloggio gratuito solo per il direttore ed il comandante del reparto), quello occupato dal ragioniere non avente titolo;

era stata sollevata la necessità di realizzare gli impianti antiscavalamento ed antintrusione;

era stata richiesta la realizzazione di un adeguato impianto antincendio ad anello;

erano state formulate proposte per la realizzazione di più adeguati reparti transito ed isolamento;

erano state formulate proposte per realizzare ulteriori ambienti per lo svolgimento di attività trattamentali che garantissero la separatezza dei diversi circuiti detentivi (alta o media sicurezza);

era in corso pratica per la realizzazione presso gli ospedali Riuniti di un più adeguato, sotto il profilo igienico e della sicurezza, reparto ospedaliero detentivo;

era in corso pratica per la realizzazione di un campo da calcetto per il personale con oneri a carico del comune;

era stata avviata una pratica per la realizzazione del lido balenare della polizia penitenziaria a Bocale;

erano effettuati sopralluoghi del direttore e del comandante e fornite indicazioni utili sotto il profilo funzionale e della sicurezza per la costruzione del nuovo carcere di Arghillà;

erano in corso contatti con l'aeroporto e la Sogas per un posto fisso della polizia penitenziaria all'Aeroporto Tito Minniti;

era stata avviata la pratica per il collegamento diretto dell'Ufficio Matricola con l'anagrafe del comune per gli accertamenti di parentela dei detenuti ai fini del rilascio dei colloqui;

la gestione del dottor Tortorella è stata oggetto di apprezzamento pubblico da parte del Procuratore Generale della Repubblica, dottor Giovanni Marletta nella relazione annuale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002;

i problemi della casa circondariale di Reggio Calabria sono stati più volte segnalati al Provveditore Regionale, ma nulla

è stato fatto per risolverli. Sono stati anzi consentiti trasferimenti e distacchi in uscita, con conseguente diminuzione della forza lavoro e con una decisa ricaduta in negativo sulla sicurezza dei detenuti e dal personale di polizia;

in questo contesto il direttore chiede di essere allontanato temporaneamente dalla Regione Calabria. Anche il comandante del reparto formula richiesta di essere allontanato dalla Calabria;

il Comandante viene inviato in missione al carcere di Sollicciano-Firenze e successivamente a Spoleto dove è stato trasferito;

il Direttore Tortorella viene prima inviato in missione a Viterbo e successivamente a Porto Azzuro dove, nel febbraio 2004 assume la Direzione « in missione » del locale penitenziario;

in entrambi i casi il ministero comunica al direttore Tortorella l'intenzione di trasferirlo prima nell'una e poi nell'altra sede, per entrambe egli assicura solo la propria disponibilità al servizio temporaneo di missione;

la missione a Porto Azzurro è stata varie volte prorogata ed a fronte di tutto ciò il dottor Tortorella chiede di rientrare alla casa circondariale di Reggio Calabria per ricoprire la funzione di cui è ancora titolare motivando tale richiesta con oggettive esigenze familiari;

non si vede per quale ragione sia stato trasferito il direttore titolare di Porto Azzurro pur in assenza di disponibilità al trasferimento del direttore Tortorella a quella sede, tanto più alla luce dell'impegno da lui profuso nel passato a Reggio Calabria;

la presenza della criminalità organizzata e della 'ndrangheta oggi è più forte e pericolosa sul territorio anche se meno visibile ed è quindi rilevante garantire una adeguata direzione, con titolarità piena, anche alla casa Circondariale di Reggio Calabria da parte di chi

ha dimostrato di ben operare in un territorio così difficile —:

quale valutazione il Ministro della giustizia dà ai fatti sopraesposti e quali iniziative ritiene di dover assumere nell'ambito delle proprie competenze per accogliere la domanda di rientro avanzata dal dottor Tortorella. (4-10816)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si comunica che il dottor Rosario Tortorella è stato inviato a prestare servizio di missione dalla casa circondariale di Reggio Calabria in un istituto fuori regione dietro sua richiesta. L'amministrazione ha individuato al riguardo la sede di Viterbo, ove il funzionario è stato destinato con provvedimento datato 11 aprile 2003.

Successivamente, in considerazione delle preoccupazioni manifestate dal dottor Tortorella per la propria sicurezza personale, con provvedimento del 10 ottobre 2003 è stato inviato alla C.R. di Porto Azzurro, sede ritenuta idonea dall'amministrazione ad offrire sufficienti garanzie di tutela. Mentre era in corso il procedimento di trasferimento presso la C.R. di Porto Azzurro, il funzionario ha avanzato richiesta di rientro nella sede di Reggio Calabria.

Con provvedimento del 19 ottobre 2004 è stato disposto il suo rientro presso la suddetta sede, ma il provveditore regionale di Catanzaro ha rappresentato motivi ostativi al rientro del suddetto funzionario nella struttura reggina sia sotto l'aspetto dell'incolumità personale che su quello della funzionalità ed efficienza dell'istituto.

Pertanto, la competente direzione generale del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha provveduto a revocare il provvedimento con il quale era stato disposto il rientro del dottor Tortorella nella sede di Reggio Calabria e, nelle more della individuazione di una nuova sede di assegnazione, con provvedimento del 22 ottobre 2004 ne ha disposto la missione continuativa presso la casa circondariale di Catania « Piazza Lanza » per due mesi, a decorrere dal 2 novembre 2004.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

martedì 18 aprile 2003, a causa di crolli ed infiltrazioni in un'ala del palazzo del tribunale di Roma, sezione lavoro, sito in Viale Giulio Cesare, sono state sospese, a tempo indeterminato, le udienze relative a cause riguardanti una serie di problematiche di estrema delicatezza e gravità, in quanto inerenti a categorie di cittadini in situazioni insostenibili, come ad esempio lavoratori in attesa di un dispositivo che renda possibile il reintegro sul posto di lavoro nel caso che il licenziamento non sia stato legittimo ed anche persone disabili in attesa di una sentenza che gli riconosca il diritto di usufruire dell'indennità di accompagnamento;

a parere dell'interrogante risulta superfluo sottolineare il fatto che tali categorie, deboli dal punto di vista socio-economico, rischiano di venire ulteriormente danneggiati nei loro diritti, a causa di un'ulteriore dilatazione dei tempi processuali, già notevolmente dilatati di per sé;

il provvedimento di sospensione è relativo al lavoro della maggioranza dei giudici di questa sezione (circa 37 su 47) e pone all'attenzione altre problematiche altrettanto importanti, visto che le stesse hanno una ricaduta sulla questione precedentemente descritta: 1) non da oggi si discute sui problemi relativi alla giustizia fra cui quello della inadeguatezza delle strutture in cui i magistrati operano, anche come in questo caso specifico, rischiando la loro incolumità; 2) la gestione complessiva degli immobili che ospitano le sedi di tribunali in cui la mancanza di un serio monitoraggio e di conseguenza di un'inefficiente opera di manutenzione ha portato tali edifici al degrado; 3) l'inefficiente vigilanza all'interno del tribunale di Viale Giulio Cesare, dove chiunque può accedere ad aule incustodite e manipolare, distruggere o trafugare delicatissimi documenti processuali —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, attivarsi al fine

di rendere meno disagiata l'ambiente del Tribunale in oggetto, contribuendo a rendere più confortevole l'opera di chi vi lavora, di coloro i quali vi accedono per il disbrigo di pratiche e di situazioni evidentemente giuridiche, garantendo un'adeguata e opportuna sicurezza dell'intera struttura. (4-08143)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si rappresenta che sono terminati in data 24 dicembre 2003 i lavori di somma urgenza che hanno garantito la messa in sicurezza dei locali del secondo piano dell'edificio che ospita la sezione lavoro del tribunale di Roma, in viale Giulio Cesare n. 54, e che hanno consentito di riprendere l'attività giudiziaria nei tempi più ristretti possibile.*

Già in data 2 gennaio 2004 è stata autorizzata la realizzazione della prima fase dei lavori di ristrutturazione completa dei locali direttamente interessati dall'evento dannoso del 3 novembre 2003. Detti lavori hanno già avuto inizio e termineranno a breve. In tale fase il provveditorato alle opere pubbliche ha inteso consolidare l'intero calpestio del solaio al primo piano per consentire la piena agibilità dello stesso, restituendolo alla funzione giudiziaria, e di intervenire al piano terra solo nell'ambito della seconda fase.

La scelta di procedere per piani, assicurando al termine dei lavori la piena funzionalità degli stessi, è stata dell'organo tecnico che in tal modo ha cercato di limitare il più possibile i disagi derivanti dal cantiere con una esatta delimitazione delle zone di intervento.

Al termine della predetta prima fase di ristrutturazione, questo Ministero autorizzerà la seconda che riguarderà il piano terra, garantendo il funzionamento della sezione lavoro.

L'eventuale disagio per il personale e per l'utenza dovrebbe essere limitato grazie a tale programmazione dei lavori e, comunque, seppure inevitabile per la permanenza di un cantiere all'interno di un luogo di lavoro, ogni sforzo (connesso sia alla velocità delle procedure che ai sistemi di sicurezza) è stato compiuto per cercare di

ridurlo, ivi compresa la buona volontà degli operatori della giustizia.

In questa sede, comunque, giova rappresentare la circostanza che questa Amministrazione intende assicurare la completa messa in sicurezza della struttura della ex Caserma Cavour mediante una serie di interventi che saranno progettati dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e per i quali è stata consentita la relativa copertura finanziaria nell'ambito del programma di investimenti per l'anno in corso.

Si fa inoltre presente che l'edificio ove ha sede il tribunale civile di Roma è dotato di inferriate ai finestrone del piano terra (lato strada), corredate da rete in ferro a maglie piccole; i quattro accessi all'interno dell'edificio sono dotati di telecamere, a circuito chiuso, con videoregistrazione per ventiquattro ore; un servizio di vigilanza alla porta carraia, eseguito dall'Istituto di vigilanza « Centralpol », garantisce ulteriore sicurezza all'accesso dell'ufficio.

Si fa, presente, infine, che la vigilanza interna dell'intero stabile ove ha sede il tribunale civile di Roma rientra nella competenza del procuratore generale presso la Corte di appello, che assolve tale compito in piena autonomia in caso di urgenza, mentre, non sussistendo quest'ultima, è tenuto alla previa audizione del prefetto e dei capi degli uffici giudiziari interessati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il centro servizi sociali adulti di Padova (C.s.s.a.) opera autonomamente dal 1980 (per i primi anni, successivi all'entrata in vigore della legge n. 354 del 1975, ha operato come sede distaccata del C.s.s.a. di Venezia) nel proprio territorio di competenza corrispondente ai circondari giudiziari dei tribunali di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

allo stato attuale il C.s.s.a. di Padova impiega 9 assistenti sociali (di cui 2 part-

time), 3 collaboratori amministrativi, 1 ragioniere distaccato tre giorni su cinque presso il vicino provveditorato, 1 centralista, 1 addetto alla sicurezza con mansioni di accoglienza e da poco presta servizio civile un obiettore di coscienza;

secondo quanto previsto dalla pianta organica, del tutto inadeguata rispetto al carico di lavoro e aggiornata ormai a diversi anni addietro, il C.s.s.a. di Padova sarebbe sguarnito solo di 2 unità con mansioni di segreteria;

in riferimento al numero di utenze, il C.s.s.a. di Padova ha in carico tutti i detenuti con pena passata in giudicato presenti nei due istituti padovani e nell'Istituto di Rovigo, per un totale di 984 persone, a cui vanno sommate le persone in misura alternativa (affidati, semiliberi, detenuti domiciliari liberi vigilati, liberi controllati e i destinatari di indulto), che sono complessivamente 295;

il centro inoltre fornisce consulenza per attività di osservazione e collaborazione al trattamento dei detenuti nei tre istituti sopra citati, consulenza alla magistratura di sorveglianza, agli ospedali psichiatrici giudiziari e ad altri centri della regione Veneto e di altre regioni;

questa parte di attività del C.s.s.a. di Padova, di cui al punto precedente, riguarda 780 osservazioni in detenzione, 51 osservati in libertà e 30 inchieste sociali, a cui occorre aggiungere tutta l'attività rivolta a persone che entrano in contatto con il sistema giudiziario-penale e ai familiari dei detenuti;

da un esame del numero delle utenze, comparato con gli altri centri del Veneto, risulta che il C.s.s.a. di Padova opera con gravi carenze d'organico, ben superiori a quelle previste dalla pianta organica;

dai dati statistici riportati nel « Rilevamento sulle misure alternative e le attività dei C.s.s.a. » (primo semestre 2003, fonte ministero della giustizia — dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) si evince che gli assistenti sociali del centro di Padova lavorano mediamente su 218 casi mentre

quelli del centro di Venezia e Verona lavorano rispettivamente su 80 e 76 casi, considerando complessivamente le misure alternative, le osservazioni, le inchieste e gli altri interventi (tali dati si spiegano anche per il fatto che presso il centro di Padova operano solo 9 assistenti sociali, mentre in quello di Venezia ve ne sono 25 e in quello di Verona 20) —:

se il Ministro sia al corrente della grave situazione in cui si trova il C.s.s.a. di Padova quanto a dotazione di organico;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre subito un aggiornamento della pianta organica di questa struttura, la cui attività rappresenta un tassello fondamentale (sia in termini quantitativi che qualitativi) all'interno dell'attività di reinserimento delle persone sottoposte a misure detentive nei circondari del tribunale di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

se il Ministro, vista l'importanza delle funzioni svolte dai C.s.s.a., non ritenga di dover potenziare nel loro insieme tali strutture, a partire da quelle (come nel caso di Padova) che si devono confrontare con gravi inadeguatezze strutturali e di organico rispetto al numero di utenze da soddisfare. (4-08171)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che, allo stato, presso il centro di servizio sociale per adulti di Padova risultano in servizio 17 unità di personale appartenente alle seguenti professionalità: 10 assistenti sociali (1 C3, 8 C2, 1 C1); 1 contabile B3; 4 collaboratori (1 B3 e 3 B2) e 2 ausiliari B2.*

Dai prospetti trasmessi del carico di lavoro del C.S.S.A. padovano, relativi a casi assegnati, seguiti, archiviati nonché del numero degli affidati e dei detenuti domiciliari in riferimento al numero complessivo di assistenti sociali (10 unità), emerge che nel periodo 1° gennaio 2004-30 aprile 2004 sono stati assegnati 573 casi, che si sono aggiunti ai 1418 già in carico al 31 dicembre 2003, per un totale di 1991. Nel periodo considerato sono state archiviate 759 pratiche e la pendenza al 30 aprile 2004

ammontava a 1232 casi. Nel periodo gennaio-dicembre 2003 risultavano inoltre seguiti dal CSSA di Padova 261 detenuti domiciliari e 268 affidati in prova.

Si ritiene opportuno precisare che il rapporto fra casi seguiti ed operatori del Centro di Padova è tale da garantire comunque l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

si è svolta presso il ministero per le politiche agricole, in data 3 agosto 2004, una riunione delle organizzazioni della filiera bieticolo-saccarifera per la discussione della riforma dell'OCM zucchero, dopo la presentazione ufficiale, al Consiglio dei Ministri agricoli del 19 luglio, del relativo documento di orientamento della Commissione;

l'ipotizzato nuovo regime prevede: l'anticipo dell'attuazione della nuova OCM al 2005; una drastica riduzione dei prezzi garantiti; l'eliminazione del regime dell'intervento; l'introduzione di una compensazione parziale; l'unificazione delle quote A e B e la loro riduzione; la possibilità di trasferire le quote tra gli Stati membri; sostegni finanziari per le imprese saccarifere la cui attività non è più economicamente sostenibile;

le associazioni del settore hanno espresso la loro preoccupazione anche con riferimento alla possibile concentrazione del settore bieticolo-saccarifero esclusivamente in alcune aree del centro Europa, con esclusione del territorio italiano, con ciò mettendo in pericolo ben 52.000 aziende agricole e 19 zuccherifici che contano circa 7000 lavoratori;

in particolare per la regione Marche si verificherebbe un danno gravissimo che coinvolgerebbe 5000 aziende agricole, due impianti operanti nel territorio, con la

perdita di livelli occupazionali per circa 800 lavoratori; sarebbero, inoltre, coinvolte 250 imprese di autotrasportatori, nonché le ditte esterne di manutenzione e forniture per i due grandi centri di Jesi e Fermo;

a giudizio dell'interrogante, gli orientamenti della Commissione sono da respingere perché implicherebbero la scomparsa della filiera bieticolo-saccarifera in Italia e la localizzazione delle attività solo in alcuni bacini europei —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito;

se non si ritenga di attuarsi al fine di favorire la conclusione di un accordo a livello nazionale tra le organizzazioni del settore per prospettare una posizione unitaria al negoziato con l'Unione europea;

se non si ritenga, infine, di verificare al più presto le soluzioni possibili per assicurare prospettive di lungo periodo alla bieticoltura nazionale. (4-11070)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame focalizza l'attenzione sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero anche in vista della nuova OCM zucchero.*

Al riguardo, in considerazione della circostanza che il percorso non sarà breve e che potrà assicurare un risultato positivo solo nella persistenza e nella unità degli impegni, di seguito si evidenziano alcune tappe degli incontri e dei lavori in corso.

Innanzitutto, nel ricordare che l'attuale regime comunitario per lo zucchero scadrà il 30 giugno 2006, si evidenzia che il processo di rinnovo è iniziato fin dal 2003, con la presentazione di un quadro di opzioni giuridiche sostanzialmente imperniato su:

- a) La conferma dello status quo;*
- b) L'estensione dei principi della riforma generale della PAC (definita nel 2003);*
- c) La liberalizzazione del mercato.*

I negoziati OCM ed ai Panel zucchero, risolti nella prima fase dinanzi al Gruppo

speciale GATT con esito positivo per i ricorrenti ed oggetto di appello da parte dell'Unione europea, hanno spinto verso l'estensione dei principi della riforma generale della PAC.

Nel corso del 2003 sono stati presentati documenti sull'impatto della riforma e nel luglio del 2004 la Commissione europea ha presentato una propria comunicazione sugli orientamenti che l'Esecutivo comunitario ritiene debbano costituire la base per la decisione finale.

Nel consiglio del 22 novembre 2004, si è preso atto della impossibilità di anticipare la riforma alla campagna 2005/06 e della opportunità di ottenere la conclusione dei Panel zucchero.

Il commissario agricolo ha espresso l'opinione che la propria proposta normativa non potrà essere presentata prima dell'aprile-maggio 2005.

La posizione assunta dall'Italia nel corso del negoziato è stata improntata alla difesa della nostra produzione.

Infatti, il mantenimento della filiera bieticolo-saccarifera costituisce per il nostro Paese un obiettivo di vitale importanza non solo per il ruolo svolto nella economia agro-industriale e nella realtà dell'indotto e della occupazione, ma anche per il contributo apportato dalla filiera stessa alla stabilizzazione dei mercati nazionali.

Infine, si evidenzia che fin dal 2003 è stato istituito presso il ministero delle politiche agricole e forestali un tavolo bieticolo-saccarifero, nell'ambito del quale tutti i soggetti interessati e cioè non solo le associazioni bieticole, le industrie di trasformazione, le associazioni generali agricole, ma anche le regioni, le associazioni sindacali e le rappresentanze delle maestranze degli zuccherifici stanno collaborando per definire la posizione italiana, esprimendo il proprio avviso soprattutto sui diversi passaggi negoziali e sulla documentazione acquisita; unità d'intenti che si è riscontrata anche nell'ultima riunione del 7 ottobre 2004.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire è un Ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori connessi come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998 n. 169, dispone la concessione per l'utilizzo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, esclusivamente all'Unire;

il decreto ministeriale 16 dicembre 1999 (G.U. 22 dicembre n. 299), determinando le modalità per la gestione del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, dispone la distribuzione da parte dell'Unire in modo non discriminatorio a chiunque ne faccia richiesta e prevede che nel caso in cui utilizzatori del segnale siano le concessionarie per la raccolta di scommesse ippiche, le condizioni economiche di offerta del segnale stesso sono stabilite dall'Unire previa approvazione dei Ministri finanze e politiche agricole e forestali.

sino al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, il segnale TV era gestito tecnicamente da società (Crai, Consorzio Reti Agenzie Ippiche) legate alle agenzie di raccolta delle scommesse, che, per tale gestione, percepivano somme (anziché pagare) e tale situazione si è perpetuata ad oggi;

in attesa del bando pubblico di gara, l'Unire, con delibera n. 14 del 2 agosto 2000, ha indetto una trattativa privata per l'affidamento « provvisorio » della gestione del segnale televisivo: affidamento andato proprio alla società che già gestiva il segnale, cioè Crai srl (v. determinazione del Segretario Generale n. 368/2000: affidamento sino al 31 luglio 2001);

l'affidamento veniva prorogato sino al 31 ottobre 2001 e solo successivamente Crai srl mutava denominazione e diveniva

Snaiway, destinataria di nuova proroga sino al 31 marzo 2002 con delibera 88/2001, cui faceva seguito altra proroga prima al 16 settembre 2002 (delibera 208/02) e poi al 31 dicembre 2002, sul presupposto che la gara indetta per il segnale TV era andata deserta. Con determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002 veniva prorogato il « contratto » fra Unire e Snaiway sino al 30 settembre 2003: a questo punto il soggetto affidatario del segnale TV Snaiway mutava denominazione in Tivu+, mantenendo la medesima partita Iva;

in tale contesto si inserisce la cessione di credito di Tivu+ a Snai Servizi srl del 27 febbraio 2003 — comunicata all'Unire il 27 febbraio 2003 — relativamente a tutti i crediti maturati e maturandi relativi al contratto con l'Unire per la fornitura del segnale televisivo. Cessione di credito che ha portato alla deliberazione 1832 del 17 marzo 2004, in forza della quale è stata pagata la somma di euro 417.435,21 a Telecom Italia spa;

in data 23 dicembre 2002 è stato stipulato contratto fra Snaiway (ora Tivu+), Telecom Italia e Unire, secondo cui, in caso di proroga del rapporto Unire/SnaiWay, l'Unire era tenuta in solido con SnaiWay entro un determinato massimale, a versare a Telecom Italia l'importo di ogni singola fattura emessa da quest'ultima e relativa alle attività oggetto di proroga. Pertanto, mentre Unire non ha preteso garanzie, Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti a lei dovuti da SnaiWay srl (o Crai srl, o Tivu+ spa);

con bando 5 agosto 2003, veniva indetta gara pubblica con pubblicazione di bando europeo per l'affidamento del servizio di trasmissione, elaborazione e diffusione dei segnali audio e video originato dagli ippodromi italiani ed esteri ma, scadendo i termini in epoca successiva al 30 settembre 2003, veniva concessa nuova proroga sino al 28 febbraio 2004 a Tivu+, con det. Segr. Gen. 30 settembre 2003, n. 1002;

con ulteriore determinazione del Segretario Generale in data 27 febbraio 2004, n. 1795 (« proroga contratto con Tivu+ già Snaiway – e già Crai srl – per il servizio del segnale televisivo »), veniva concessa nuova, ulteriore, proroga a Tivu+ sino al 30 giugno 2004, alle medesime condizioni e modalità previste dalla determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002, salva la possibilità di recesso *ante tempus*, con giorni trenta di preavviso;

in relazione al 2001, la Corte dei conti, sezione controllo sugli Enti, determinazione 81/2003, aveva richiamato, per quanto concerne il segnale televisivo, l'attenzione dell'Unire in relazione alla necessità di una tempestiva risoluzione dell'intera vicenda, già oggetto di rilievi da parte del Collegio dei revisori, anche al fine di consentire all'Ente di ottenere il pagamento da parte dei singoli concessionari del costo per la fornitura del segnale televisivo –:

se il Ministro era a conoscenza del costante ricorso al sistema della trattativa privata per la gestione del segnale TV senza gara e come si giustifica tale anomalia;

se il Ministro ne era a conoscenza come si giustifica il fatto di pagare per la TV, anziché essere pagati dai concessionari delegati alla raccolta delle scommesse;

come si giustifichi la corresponsione di denaro alle società « provvisoriamente » affidatarie del segnale senza il risparmio derivante da una gara;

come si giustifichi la concessione di garanzie a terzi; in particolare a parte la discutibile valenza e possibilità giuridica dell'operazione, per quale ragione debba coltivarsi rapporto con chi non gode la fiducia di Telecom tanto da doversi sostituire nelle garanzie;

per quali motivi l'Unire non ha preteso garanzie, quando Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti alla stessa dovuti da SnaiWay Srl. (4-10552)

RISPOSTA. — In merito a quanto evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si fa presente che la gestione del segnale televisivo delle corse dei cavalli è attualmente affidata alla società Teleippica srl in qualità di affittuaria di Tivù + spa per il ramo d'azienda che fornisce il predetto servizio all'UNIRE.

Al riguardo, si ricorda che Tivù + spa si era aggiudicata la gestione del segnale televisivo delle corse dei cavalli in esito ad una trattativa privata plurima, resa esecutiva con ordinanza del TAR Lazio n. 5934/2000.

Successivamente l'UNIRE ha emanato due bandi europei per l'affidamento del servizio, consistente nella fornitura e gestione di un sistema di trasporto, elaborazione e trasmissione di segnali audio e video provenienti dagli ippodromi italiani ed esteri; la prima gara, nel corso dell'anno 2002, è andata deserta; la seconda, il cui bando è stato emanato nel 2003, non si è tuttora conclusa, a causa dei ritardi connessi al contenzioso giudiziario sull'esclusione di uno dei concorrenti.

A seguito dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 3979/2004, il concorrente escluso è stato riammesso e la Commissione, preposta alla valutazione delle offerte, sta proseguendo nei suoi lavori.

Nelle more della conclusione di tale gara, l'UNIRE è stato costretto a prorogare il contratto in essere con l'attuale gestore onde evitare soluzioni di continuità che avrebbero comportato un notevole decremento nel volume di gioco sulle corse dei cavalli con conseguente grave danno per le entrate dell'erario e dell'Ente, posto che il volume di gioco è strettamente condizionato dalla trasmissione delle immagini delle corse nella rete esterna di accettazione delle scommesse.

Nell'anno 2002, a causa del mancato pagamento di alcune fatture, Telecom Italia ha ripetutamente minacciato la disattivazione del servizio di trasmissione satellitare a favore della società affidataria del segnale tv UNIRE.

Al fine di evitare che l'interruzione di tale prestazione da parte di Telecom Italia potesse impedire la diffusione delle imma-

gini delle corse nella rete di accettazione delle scommesse esterna agli ippodromi, con inevitabili conseguenze, l'Ente è addivenuto alla sottoscrizione di un accordo volto a consentire la regolare fornitura del servizio.

Tale accordo, datato 23 dicembre 2002, prevede che — fin quando sussista il rapporto UNIRE/Tivù + ed a fronte dell'impegno di Telecom di non disattivare il servizio di trasmissione satellitare — il pagamento di una parte delle somme dovute alla società per il servizio del segnale televisivo, sia effettuato da UNIRE a Telecom Italia anziché alla società aggiudicataria.

Da ciò si evince che la soluzione raggiunta ha evitato l'interruzione del servizio di trasmissione delle immagini delle corse senza comportare alcun onere aggiuntivo per il bilancio dell'Ente.

Per quanto riguarda le somme dovute dai concessionari per la raccolta delle scommesse a titolo di canone per il servizio di fornitura delle immagini delle corse, l'UNIRE ha richiesto gli importi relativi agli anni 2000-2001 ma i concessionari hanno contestato gli atti di diffida, dichiarando di ignorare il titolo giuridico posto a fondamento della pretesa e evidenziando l'unilateralità della determinazione delle condizioni economiche per la fruizione del servizio.

Pertanto, la risoluzione della questione potrebbe avvenire soltanto mediante l'instaurazione di un rilevantissimo numero di azioni giudiziarie dall'esito incerto e di durata breve, con un rapporto tra beneficio del credito vantato e costi derivanti dalle procedure giudiziarie di difficile quantificazione.

Di conseguenza, sussistendo un'oggettiva incertezza in ordine all'effettivo introito delle somme nel bilancio dell'UNIRE, l'Ente sta procedendo ad una soluzione concordata della vicenda che permetta all'Ente di incassare le somme spettanti per gli anni 2000-2004 e che garantisca, per gli anni successivi, la certezza delle entrate.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

SINISCALCHI, CENNAMO, CHIAROMONTE e DUCA. — Al Ministro di giustizia. — Per sapere — premesso che:

attraverso la lettura di segnalazioni scritte, nel corso della trasmissione *Radiocarcere*, si appreso che un detenuto di nome Gaetano, attualmente ristretto nel carcere Poggioreale a Napoli, sarebbe impossibilitato a curarsi nonostante risulti affetto da gravi patologie;

la segnalazione della intera vicenda legata alla sfortunata insorgenza delle patologie ed alle difficoltà di cura negli istituti di reclusione, appare particolarmente emblematica nella sua gravità e meritevole di adeguato ed opportuno approfondimento nell'interesse del cittadino detenuto e nel rispetto del pieno diritto alla salute che deve sempre prevalere anteponendosi ad ogni eventuale difficoltà logistica e strutturale;

il detenuto avrebbe contratto nel corso della detenzione, all'interno di altro istituto di reclusione — ove si trovava ristretto in precedenza — una malattia ad un occhio che gli avrebbe compromesso, pressoché completamente, la funzione visiva;

sfortunatamente anche l'altro occhio sarebbe stato successivamente investito da una grave patologia tale da richiedere complesse ed immediate terapie;

il detenuto, trasferito nel carcere di Poggioreale, avrebbe dovuto curare la patologia per impedire un peggioramento ed una irreversibile degenerazione;

all'interno della struttura, probabilmente anche a causa della inadeguatezza strutturale del padiglione nel quale il detenuto è stato destinato, lo stesso non sarebbe adeguatamente assistito nella cura della grave patologia;

la patologia necessiterebbe di un tempestivo intervento e di una immediata terapia medica per non degenerare e determinare la completa perdita della vista;

risulta all'interrogante che a seguito della preoccupante segnalazione, diffusa via etere, una cittadina di Bologna, iscritta

a « Cittadinanza attiva - Tribunale diritti del Malato » avrebbe tentato di segnalare l'urgenza del caso al Direttore della struttura carceraria, anche attraverso l'invio di un telegramma;

l'estrema gravità della segnalazione impone la verifica immediata della denunciata impossibilità per il cittadino detenuto di ricevere le necessarie cure alle quali ha diritto —:

se il Ministro interrogato possa tempestivamente accertare i fatti ed, eventualmente, adottare gli opportuni provvedimenti per scongiurare il verificarsi di una situazione di grave ed imbarazzante disfunzione all'interno di una struttura che dovrebbe, comunque, garantire la tutela della salute di tutti i cittadini reclusi.

(4-11084)

RISPOSTA. — *Il detenuto cui fanno riferimento gli interroganti nell'atto di sindacato ispettivo è Gaetano Ruggiero, nato a Torre del Greco il 31 luglio 1970.*

Il 9 marzo 2001, mentre usufruiva della detenzione domiciliare, presso la comunità « Mondo Amici », lo stesso veniva arrestato e condotto presso la casa circondariale di Salerno perché indagato come responsabile di rapina aggravata ed altro.

Condannato per i reati di concorso in rapina, lesioni personali, furto aggravato ed altro, il Ruggiero resterà in carcere fino al 26 settembre 2007.

Durante il periodo detentivo il suddetto detenuto è stato oggetto di costante assistenza medica; in particolare è stato sottoposto a visite oculistiche ospedaliere in data 5 novembre 2002 presso l'ospedale civile di Salerno e nelle date 20 gennaio 2003 e 24 febbraio 2003 presso l'ospedale, civile di Larino.

Il 23 maggio 2003 il Ruggiero è stato trasferito presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale per avvalersi delle prestazioni sanitarie dell'annesso centro diagnostico terapeutico e, durante la sua permanenza presso quest'ultimo istituto, è stato sottoposto a continuo monitoraggio sanitario.

Alla luce degli accertamenti specialistici effettuati, recentemente il provveditore regionale della Campania ha disposto il rientro del Ruggiero alla casa circondariale di Salerno.

Si precisa, comunque, che il competente ufficio del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha impartito disposizioni affinché gli siano assicurate tutte le necessarie cure mediche, con particolare riferimento a quelle di tipo oculistico e che, in caso di necessità, si provveda a disporre il ricovero in struttura ospedaliera ex articolo 11, 2° comma legge n. 354 del 1975 e articolo 17, n. 8, decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000.

L'autorità giudiziaria competente viene costantemente informata delle condizioni di salute del detenuto.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

i ripetuti episodi di bracconaggio nel delta del Po, in particolare in golene e lagune all'interno del Parco regionale, rilevati da attivisti della sezione di Rovigo del WWF, che svolgono fra l'altro il ruolo di guardie volontarie venatorie provinciali, segnalano la pericolosa recrudescenza del fenomeno e la presenza di una diffusa pratica illegale di caccia nei confronti della selvaggina migratoria;

tutto questo è suffragato da molti episodi, in particolare:

quello segnalato da attivisti del WWF nella mattinata del 17 ottobre dove si sono verificate azioni di bracconaggio nella golena di Cà Cornera nel comune di Porto Viro, zona all'interno del Parco;

dalle informazioni raccolte sempre da questi attivisti sull'uso ripetuto e massiccio di richiami elettroacustici vietati dalla legge soprattutto nei fine settimana

negli appostamenti fissi della sacca di Bottoniera e in quelli della palude Boccavecchia;

quanto riportato dalla cronaca di Rovigo del *Il Gazzettino* del 26 ottobre 2004 sull'esito positivo di una azione di sorveglianza avvenuta nel fine settimana nella laguna di Barbamarco nel comune di Porto Tolle che ha portato al sequestro di 3 fucili e di strumenti per il richiamo acustico e del sequestro venerdì 21 ottobre, giorno di silenzio venatorio, di 228 stampi di anaridi nella laguna portotollese;

quello segnalato sempre attivisti del WWF di Rovigo domenica 31 ottobre e lunedì 1° novembre della presenza nella prima mattinata di richiami elettroacustici nella laguna di Caleri e Vallona seguiti da raffiche di colpi;

l'azione di sorveglianza segnala, quindi, una recrudescenza del fenomeno;

si tratta di fenomeni criminosi ancora più gravi in quanto avvengono in un ecosistema prezioso per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica come il delta del Po spesso, all'interno del Parco, recentemente per altro arricchitosi anche della presenza dei fenicotteri rosa;

quali azioni intenda promuovere per debellare questo fenomeno dal delta del Po —:

se ritenga opportuno definire per via legislativa nuovi strumenti di tutela di aree

come quella del delta del Po che vi escludano ogni tipo di attività venatoria al fine di tutelare la fauna ed in particolare quella selvatica migratoria, garantendone presenza e riproduzione. (4-11644)

RISPOSTA. — L'interrogazione cui si risponde pone l'accento su episodi di bracconaggio verificatisi nella zona veneta del Delta del Po.

Al riguardo, per quanto di competenza, si fa presente che il coordinamento provinciale di Padova e Rovigo del Corpo forestale dello Stato ha effettuato nella corrente stagione venatoria, oltre ai normali servizi d'istituto svolti dai locali comandi stazione sul territorio, ripetute e mirate operazioni antibracconaggio.

A tal fine, il Corpo forestale dello Stato ha impiegato uomini e mezzi, spesso congiuntamente a personale della polizia provinciale di Rovigo.

Le operazioni sono state attentamente programmate stabilendo di volta in volta i siti ed avendo cura di vigilare in particolare nelle zone in cui è vietata la caccia ovvero nelle zone in cui è segnalata attività venatoria con mezzi illeciti, nonché nelle aziende-faunistico venatorie.

Si assicura, infine, che il Corpo forestale dello Stato continuerà a prestare una attenta e mirata azione di prevenzione e repressione del bracconaggio.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

